QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
11 Settembre 1953
Anno IX - Num. 216
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA CORTE COSTITUZIONALE

I giudici e i partiti

La mancata nomina dei cinque giudici di elezione parlamentare, e più che altro i motivi politici del rinvio, hanno recato penosa impressione presso la gente pensosa dell'andamento della nostra democrazia.

Dunque, i gruppi parlamentari non si sono messi d'accordo sui nomi da eleggere, e più che sui nomi, sulle rappresentanze da assegnare ai vari partiti e alle diverse tendenze.

Anche qui, purtroppo: apprezzamenti politici, tentativi di compromessi, esclusioni o inclusioni di colore, aperture a sinistra e chiusure a destra o viceversa, ipoteche di partiti grossi o di partiti piccoli.

La Corte costituzionale, cioè il più alto consesso giuridico, sorretto dal prestigio dei quindici giudici chiamati a comporla, va tenuta al di fuori di ogni ingerenza di partito, di tendenze, di caste e di interessi; e non vale la pena costituirla se svalutata in partenza.

Tra parentesi: la sede della Corte, fuori del centro di Roma, in un recesso bellissimo quale Villa Borghese, è da scartare. Si dovrebbe insediare a Palazzo Venezia, sgombrandolo di istituti di secondaria importanza o di ospiti occasionali. Da quel palazzo dove si affermò la dittatura, l'alto consesso, cui è affidato il giudizio di legittimità costituzionale, di conflitti di potere e di esame di eventuali accuse contro il presidente della Repubblica e i ministri, avrebbe il rilievo pubblico necessario come presidio di libertà e di democrazia.

Il Paese deve vedere anche nell'esterno decoro tutta la importanza, dignità ed autorità del nuovo istituto; il quale, non avendo dietro a sè tradizione alcuna, e superando per delicatezza di mansioni i più antichi, come la Cassazione e il Consiglio di Stato, deve acquistare prestigio da sè stesso fin dalla sua prima impostazione.

Come può avvenire ciò se il Parlamento, che si riunisce nella solennità di unica assemblea delle sue due Camere proprio per procedere alle nomine, si mette a discutere il più o il meno da attribuire ai partiti, mostrando di curare poco la valutazione dei candidati che per dodici anni siederanno in quella Corte?

E' vero che la legge del 14 marzo scorso fissa un *quorum* insuperabile: tre quinti dei seggi in prima e seconda votazione; tre quinti dei presenti nelle successive, imponendo così al Parlamento una eccezionale concordanza di voti, che può dare luogo a imposizioni di gruppi e di gruppetti; ma sta al buon senso di tutti evitare deplorevoli pressioni e sconfinamenti.

Strana disposizione di legge questa, che supera quanto stabilisce la Costituzione per la elezione del presidente della Repubblica, per la cui nomina occorrono, è vero, i due terzi dell'assemblea in primo e secondo scrutinio; ma dal terzo in poi basta la maggioranza assoluta.

Il cappio dei tre quinti dei presenti giuoca assai bene con l'attuale Parlamento. Per raggiungere i tre quinti occorre partire da Saragat fino ai missini, ovvero da Nenni fino ai monarchici, o da Togliatti fino ai democristiani.

E' da augurare che ciascun gruppo presenti nomi di primo piano nel campo del diritto costituzionale preferendo coloro che hanno anche salde conoscenze nel campo amministrativo, finanziario ed economico; in modo che la gara dei gruppi si svolga sul valore delle candidature e le convergenze dei voti vadano ai più adatti e più insigni. Non è impossibile attuare simile proposta se i dirigenti dei gruppi ne prendono impegno.

Non mi pare che sia compito del Governo o dei presidenti delle due Camere quello di curare intese preventive fra i gruppi, che finiscono per consacrare le richieste dei partiti e la scelta delle mediocrità; resti la responsabilità nel Parlamento e in ciascun parlamentare, libero in coscienza del suo voto; resti nei dirigenti dei gruppi a orientare senza imposizioni i propri consociati. Il Paese giudicherà, e saprà apprezzare lo sforzo di «apoliticizzare» la Corte costituzionale e destare nel pubblico il senso di maggior fiducia possibile verso di essa.

A far ciò debbono anche concorrere gli altri corpi elettorali e lo stesso presidente della Repubblica.

Mi permetto osservare che (a parte le scelte già avvenute i cui nomi sono fuori discussione) la procedura usata anzitutto dal Consiglio di Stato merita dei rilievi non indifferenti; sia per il fatto che vennero esclusi dalla votazione i magistrati fuori ruolo; sia per l'esito della votazione, non avendo l'eletto riportata la maggioranza assoluta dei voti. I due fatti non possono passare senza esame; ciò spetterà alla Corte nel valutare i titoli dei singoli giudici.

Simile appunto va anche fatto per la elezione di due magistrati di Cassazione, dei quali, su 148 votanti, uno ebbe 59 voti e l'altro 48. Se si ammettono elezioni a maggioranza relativa (e piuttosto scarsa) invece che a maggioranza assoluta, non saprei quale prestigio ne verrà alla nuova Corte.

L'attesa dei nomi che sceglierà il presidente della Repubblica, con la controfirma del presidente del Consiglio dei Ministri, non è inferiore a quella della scelta che farà il Parlamento; l'ultima scelta dovrà colmare vuoti e aggiungere prestigio e consensi alla Corte costituzionale.

Con ciò non siamo alla fine. Il Parlamento, nella stessa o in altra seduta, dovrà procedere alla nomina di sedici giudici aggiunti per i quali esistono due testi costituzionali. All'art. 135 la Costituzione prescrive che all'inizio di ogni «legislatura» (prego coloro che negano l'esistenza della legislatura di prenderne nota), il Parlamento in seduta comune elegga sedici membri della Corte (detti poi giudici aggiunti) che debbono intervenire nei giudizi di accusa; mentre la legge costituzionale dell'11 marzo 1953 stabilisce che il Parlamento compili un elenco di persone a numero imprecisato, dal quale siano tratti a sorteggio in caso di necessità, i sedici giudici aggregati che dovranno partecipare ad un determinato giudizio di accusa.

Si deve intendere che l'ultimo comma dell'art. 135 della Costituzione sia stato modificato? Sembra di sì. Avremo in tal caso un albo di almeno tre volte il numero sedici per potere procedere ad un sorteggio effettivo. E' nostro voto che si faccia un albo di almeno cinquanta nomi, inattaccabili da tutti i punti di vista.

Potrei far punto; ma desidero far considerare al Parlamento e al Governo che il compenso fissato per il giudice ordinario della Corte costituzionale merita revisione, sia perchè il giudice perde ogni possibilità di altri incarichi ed emolumenti, sia perchè la eventuale pensione verrà assorbita nella retribuzione, cosa dura se si pensa che la pensione è il frutto di una vita a servizio dello Stato e del Paese. E' da osservare che se si possono scegliere a giudici costituzionali i migliori nomi che siano in Italia, potrà darsi che non tutti siano disposti a rinunziare alla carriera, alla professione, all'insegnamento, e perfino a certe occasionali attività extra-professionali.

Luigi Sturzo

NUOVA MOSSA DI TITO NELL'ATTESA DEL DISCORSO DI PELLA

Misure jugoslave alla frontiera italiana

Il Sottosegretario agli Esteri di Belgrado annuncia che saranno presi provvedimenti militari poichè l'Italia non ha ritirato le sue truppe - Una precisazione di Palazzo Chigi: le unità schierate al confine sono di normale guarnigione

Roma, 10 settembre.

Alla ricerca di diversivi, il sottosegretario agli Esteri jugoslavo, Alex Bebler, ha ripetuto oggi che il governo di Belgrado adotterà provvedimenti militari alla frontiera con l'Italia in considerazione del fatto che il governo di Roma non ha tuttora ritirato le truppe che hanno preso posizioni più avanzate in quella zona. Com'è noto, per soddisfare ad alcune esigenze di carattere tecnico (questo, infatti, fu il nome col quale si annunciarono i provvedimenti deliberati) nostri reparti erano stati avvicinati alla frontiera, era stata disposta la sospensione delle licenze ai militari appartenenti a quei reparti, dalla licenza di cui godevano alcuni erano stati richiamati al corpo, e così via.

Possibili sorprese

Senza alcuna jattanza, e senza alcun proposito minaccioso, si era insomma provveduto a quel minimo di precauzione che potesse metterci al riparo dalla sorpresa di un colpo di mano o di un gesto di forza, i quali erano prevedibili come possibili, se non come probabili, in considerazione dell'atteggiamento che la Jugoslavia andava assumendo con un crescendo clamoroso, culminato domenica scorsa nel provocatorio discorso di Tito. C'è da prendere atto, obbiettivamente, che i provvedimenti adottati hanno raggiunto lo scopo: resa impossibile la sorpresa, si può pensare esclusa l'eventualità che la Jugoslavia voglia creare un fatto compiuto, poichè le Potenze alleate, messe in guardia da noi, non lo tollererebbero.

In queste condizioni, e mentre sull'argomento l'on. Pella si è intrattenuto ieri con gli Ambasciatori alleati, si è cominciato già ad avere una notevole diminuzione nei movimenti delle nostre truppe presso la frontiera, come le stesse fonti jugoslave — l'Agenzia *Tanjug*, per esempio — hanno ammesso. E' pur vero che una parte della stampa italiana — quella tipicamente sciovinista — ha parlato di questi provvedimenti cautelativi come se si trattasse di una mobilitazione generale (un quotidiano del mattino ha pubblicato oggi un grosso titolo: «L'Italia si prepara ad uscire dall'immobilismo. La frontiera Giuliana non sarà sguarnita»), ma queste infatuazioni irresponsabili, proprie dei dilettanti che si divertono a giocare alla guerra, non corrispondono affatto, e mai hanno corrisposto alla realtà della situazione.

Manovre da sventare

Parlare, come si è fatto, di una frontiera che non sarà sguarnita, è cosa che oltretutto è senza senso, poichè le unità che sono state interessate dai provvedimenti cautelativi sono di fatto stanziate normalmente e permanentemente nelle zone di Udine e di Gorizia, e cioè nella zona di frontiera, che ordinariamente, quindi, esse guarniscono. Nemmeno Tito, a quanto risulta, ha mai preteso che venissero ritirate nella Valle Padana. Se ora dovessero venire modificate, o attenuate, o revocate le disposizioni che sono state prese, non si avrebbe neppure il bisogno di darne formale comunicazione: non si può annunciare la smobilitazione, se mobilitazione non vi è stata.

Perciò l'annuncio delle contromisure jugoslave è privo di giustificazione, se si considera il merito di una specifica situazione che si sta avviando alla normalità preesistente: non si può, quindi, che supporre che lo scopo ne sia quello che abbiamo indicato in principio, e cioè la ricerca di un diversivo, anche in vista dell'impressione che potrà suscitare nelle Cancellerie il prossimo discorso di Pella. Ci si propone da parte di Belgrado, in altri termini, di attirare l'attenzione su di un aspetto marginale e secondario della crisi, per evitare che abbia a prevalere il richiamo che Pella indubbiamente farà alla questione di fondo. In conclusione, è una piccola manovra da sventare, anche perchè certe manifestazioni sciovinistiche dell'estrema destra italiana sono quelle che maggiormente hanno giovato alla causa di Tito.

Della questione di Trieste il presidente del Consiglio ha dato larghe informazioni a numerosi suoi collaboratori che ha ricevuto questa mattina al Viminale: e precisamente i ministri Campilli, Azara, Fanfani e Bresciani-Turroni. Con ciascuno di essi ha poi separatamente trattato dei problemi di loro specifica competenza. Con il ministro per il Mezzogiorno, on. Campilli, ha infatti esaminato lo stato dei lavori in dipendenza dalla Cassa, e la possibilità di affrettare ed incrementare le opere in corso, sia per venire incontro alle esigenze dei disoccupati, sia per sollecitare la ricostruzione delle aree depresse. Con il Guardasigilli, sen. Azara, il presidente del Consiglio ha esaminato gli aspetti politici e tecnici del provvedimento di clemenza — cioè dell'amnistia — che fu annunciato in Parlamento, e che dovrà essere, come si conferma, il più ampio possibile. Oggetto di studio preliminare è stato anche il problema degli affitti, che il ministro Guardasigilli affronterà nelle prossime riunioni del Consiglio, fissate per il 18 e il 19 corrente.

Con il ministro Fanfani, oltre che dell'ordine pubblico — considerato soddisfacente — il presidente del Consiglio ha esaminato un largo programma che mira a coordinare e disciplinare le varie forme di assistenza, che ora appaiono disperse, con la conseguenza di gravi inconvenienti fra molti enti dipendenti da vari Ministeri.

v. g.

L'annuncio di Bebler

Belgrado, 10 settembre.

Il sottosegretario agli Esteri del Governo jugoslavo, Alex Bebler, ha comunicato oggi in Parlamento che l'Italia non ha ancora ritirato le truppe inviate al confine jugoslavo a seguito della controversia per Trieste. Bebler ha affermato che il Governo di Belgrado intende prendere adeguate misure, ma non ha precisato che genere di misure.

«In tale situazione — egli ha detto — il ministro degli Esteri sta seguendo attentamente lo sviluppo della situazione ed intende prendere provvedimenti. Se si dimostrerà indispensabile, proporrà al Consiglio federale esecutivo di prendere provvedimenti nello spirito della politica con la quale la questione è stata sottolineata nelle note del ministro degli Esteri al Governo italiano, nelle spiegazioni date a rappresentanti diplomatici a Belgrado e nel discorso del compagno Tito, presidente della Repubblica, a Okroglica il 6 di questo mese. Mai senza tener conto dei passi che la situazione futura potrà richiedere, la Jugoslavia, col suo fermo, ma calmo e dignitoso atteggiamento, proteggerà i suoi interessi».

La delegata indiana all'UNO

La signora Pandit di passaggio a Parigi nel suo viaggio verso gli Stati Uniti (Telef.)

ORE DI TERRORE E DI ANGOSCIA

Il terremoto a Cipro

Quaranta morti e qualche centinaio di feriti - Parecchi villaggi totalmente distrutti, 135 danneggiati, 500 case crollate a Paphos - L'organizzazione dei soccorsi per la popolazione accampata all'aperto

(Nostro servizio speciale)

Nicosia (Cipro), 10 settembre.

Seimila abitanti di questa piccola cittadina occidentale dell'isola di Cipro, bivaccano da stamani nei giardini, nelle piazze più grandi, negli spiazzi aperti verso la campagna tenendosi accanto le loro ricchezze affastellate all'aperto, dopo essere fuggiti dalle case che la prima scossa di terremoto, manifestatasi alle sei mentre tutti ancora dormivano, ha fatto crollare in gran parte o ha danneggiato in maniera quasi irreparabile.

Anche se avessero resistito alla prima scossa durata 25 secondi e alle successive che si sono manifestate con minore intensità ma con frequenza impressionante, gli abitanti non avrebbero avuto ugualmente il coraggio di restare nelle case dopo quanto è successo nell'arcipelago dello Jonio lo scorso mese. Al primo sussulto della terra l'intera popolazione è balzata dai letti e si è riversata nelle strade urlando dal terrore: quasi contemporaneamente le case hanno cominciato a crollare sollevando nuvole di polvere grigia che toglieva il fiato e oscurava il cielo.

Cinquecento case sono crollate a Paphos e nelle immediate vicinanze in seguito al primo moto tellurico delle sei, e in tutta l'isola si calcola che non meno di 135 villaggi abbiano sofferto danni incalcolabili nella serie di scosse che durante tutta la giornata si sono ripetute a breve distanza l'una dalle altre.

Finora sono state contate 40 vittime: i feriti sono qualche centinaio in tutta l'isola e 65, ricoverati in ospedali, versano in gravi condizioni.

Lo sgombero delle macerie è in corso da parte di squadre di militari e volontari e si teme che sotto le case franate siano sepolte altre vittime che ancora mancano all'appello fra la disperazione dei parenti che invocano a gran voce i loro cari.

Nella sola mattinata sono state registrate ben nove scosse localizzate principalmente nella zona occidentale dell'isola: nel solo distretto di Paphos i villaggi di Stroumbi, Kidasi e Ayios Nikolaos possono considerarsi cancellati dalla faccia della terra. Nulla ha resistito alla potenza del movimento sismico e a Stroumbi, in particolare, nemmeno un edificio è rimasto in piedi. Sotto le macerie della sua casa è stato rinvenuto il cadavere della moglie di un poliziotto, che teneva ancora stretto al petto il figlio di pochi mesi, anch'esso morto per soffocamento.

Anche nella parte meridionale di Cipro il terremoto è stato sentito con singolare intensità: la cittadina di Limassol, che già ebbe a subire gravi danni lo scorso anno a causa di un terremoto che ha battuto proprio quella zona, ha visto crollare tutte le sue case, le chiese, le scuole, che erano state appena ricostruite. Il destino ha voluto che l'unica vittima registrata a Limassol fosse un bimbo di sette mesi, travolto dal crollo di un muro. Anche nei villaggi del circondario si segnalano gravi danni e numerosi feriti.

Fin dalla prima segnalazione, le autorità hanno provveduto ad organizzare l'assistenza ai sinistrati inviando nelle località più danneggiate rifornimenti di medicinali e di viveri oltre a tende e a letti. Due aerei della RAF si sono alzati in volo dall'aeroporto di Nicosia per sorvolare l'area terremotata e comunicare alla base i risultati delle loro osservazioni e ciò perchè le linee telefoniche sono nella grande maggioranza interrotte per rottura dei cavi.

Nelle regioni colpite dal flagello gli abitanti sono tutti all'aperto, accampati alla meglio, decisi a vivere sotto il cielo, esposti alle intemperie, pur di non dover restare rinchiusi fra quattro mura che possono da un momento all'altro seppellirli. La maggior parte della popolazione si è rifugiata sulle colline vicine, trascinandosi dietro quanto ha potuto salvare dal disastro: si presenta ora il problema alle autorità di provvedere ai rifornimenti di viveri e di medicinali a questi superstiti che non intendono tornare a valle.

Moltissimi abitanti di Cipro, anche delle regioni risparmiate dal flagello, vogliono fuggire subito dall'isola e riparare sul continente.

Unità della Marina da guerra britannica sono già in rotta dal Pireo e da Malta alla volta di Cipro per soccorrere la popolazione danneggiata, bisognosa di assistenza.

I militari britannici di stanza nell'isola sono tutti mobilitati con le forze di polizia e il personale sanitario per collaborare all'opera di soccorso.

j. c.

Il terremoto avvertito in Asia Minore e in Egitto

Istanbul, 10 settembre.

Il terremoto è stato avvertito anche in diverse località dell'Asia Minore. In Turchia si segnalano danni a Cerkes e Kursunlu, a 330 chilometri da Istanbul.

Si ha notizia che alcune leggere scosse di terremoto sono state avvertite ad Haifa ed in altre regioni settentrionali del paese. Anche la stessa città di Gerusalemme e le alture circostanti hanno risentito di un leggero movimento tellurico.

Una serie di scosse sismiche di intensità media si sono prodotte alle 5 di stamani anche nel delta del Nilo ed al Cairo.

L'«operazione bistecca»

Nel quadro della lotta contro il costo della vita, tutte le macellerie parigine debbono esporre in vetrina grossi cartelli annuncianti il ribasso della carne. (Telefoto)

Non è vero che Mossadeq abbia deciso di morire

Malgrado l'accusa di tradimento e di ribellione allo Scià, egli continua a dimostrare un eccellente appetito - Imminente il processo dinanzi al Tribunale militare - Un arsenale d'armi e munizioni scoperto a Teheran - Settantacinque comunisti arrestati

Teheran, 10 settembre.

Mossadeq, secondo quanto da alta fonte ufficiale dice di aver appreso l'inviato del *New York Times* in questa capitale, ha iniziato lo sciopero della fame nella prigione della caserma di Sultanabad, presso Teheran, dove è stato trasferito l'altra notte.

Al momento in cui vi venne rinchiuso, l'ex-premier protestò vivamente dicendo che non meritava quella umiliazione e che preferiva di essere ucciso subito. Naturalmente non venne accontentato. Da ciò il suo proposito di lasciarsi morire di fame. Egli ha espresso il desiderio di valersi dei servigi di un notaio per potergli dettare le sue volontà testamentarie.

Questa sera però tali informazioni sono state categoricamente smentite dalle autorità, le quali sottolineano che il detenuto non solo non ha iniziato lo sciopero della fame, ma continua a dimostrare il contrario un eccellente appetito.

Gli interrogatori del vecchio uomo politico sono terminati e contro di lui è stata elevata la accusa di tradimento e ribellione all'imperatore, accusa che comporta la pena di morte. Pertanto il «caso Mossadeq» diventa di esclusiva competenza dei giudici militari.

Nulla è stato ancora comunicato circa la data del processo, ma da fonte ufficiosa si è appreso che sarebbe imminente.

L'ex-premier che è rinchiuso nella cosiddetta «cella degli specchi» della caserma di Sultanabad, ma che tra poco sarebbe trasferito in altra località, è tenuto sotto continua sorveglianza e non gli è assolutamente consentito di ricevere visite.

Si ha notizia, intanto, che agenti della polizia segreta hanno compiuto un'incursione in una sede comunista della capitale e che durante la perquisizione sono venuti alla luce alcuni documenti, dai quali risulterebbe la stretta collaborazione tra elementi comunisti persiani e iracheni. Oltre a ciò è stata provata l'esistenza di un illecito traffico d'armi tra i due paesi. Perfettamente occultati sono stati rinvenuti inoltre fucili, pistole, bombe a mano e cassette di pallottole. Altre armi sono poi state rinvenute nell'abitazione di un tedesco, che si è però sottratto alla cattura fuggendo oltre confine.

Il Comando della polizia ha dato infine comunicazione che in serata nella capitale sono stati arrestati settantacinque comunisti.

Dalla polizia è stato oggi anche annunciato che i familiari di Hussein Fatemi, l'ex-ministro degli Esteri scomparso dopo il colpo di Stato del generale Zahedi, hanno ricevuto un messaggio in cui si afferma che il fuggiasco si trova al sicuro «sano e salvo» in una località del confine irakeno. Nonostante l'autenticità del messaggio che proviene da Bagdad e che porta la firma dell'ex-ministro persiano, le autorità avanzano l'ipotesi che il vero scopo del messaggio sia quello di sviare il corso delle indagini.

Il Governo ha deciso di privare delle loro onorificenze tutti i rappresentanti diplomatici persiani esonerati dalle loro cariche dopo la destituzione di Mossadeq, per avere assunto, durante i recenti avvenimenti, un atteggiamento «incompatibile con la loro posizione e dignità». Fra i colpiti sono gli ex-ambasciatori in Francia, in Belgio e in Italia, l'ex-ambasciatore in Iraq, l'ex-ministro in Jugoslavia e l'ex-incaricato d'affari in Svezia.

Churchill ha ricevuto l'ambasciatore americano

Londra, 10 settembre.

Proveniente dagli «Chequers» il primo ministro inglese sir W. Churchill è giunto questa sera a Londra dove ha avuto un colloquio di oltre un'ora con l'ambasciatore americano in G. Bretagna Winthrop Aldrich.

Corrono oggi molte voci a Londra a proposito della visita che sir Winston Churchill farà alla regina Elisabetta. Churchill, che sarà accompagnato dalla consorte, s'incontrerà con la Regina sabato prossimo a Doncaster, in occasione del grande concorso ippico «St. Leger», dopo di che accompagnerà Elisabetta al castello di Balmoral dove rimarrà fino a martedì.

Benchè la presenza di Churchill al concorso St. Leger (è la prima volta che un ministro britannico vi assiste dopo il milleottocentoquattro) sembri fatta apposta per confermare le notizie di una sua guarigione, vi è ancora chi crede che il Primo Ministro stia pensando seriamente di ritirarsi dalla vita politica. La malattia che ha determinato la crisi dello scorso giugno, e cioè l'arteriosclerosi, non è di quelle che possono essere vinte in breve tempo specie se chi ne è affetto, conduce una vita faticosa quale è quella di Primo Ministro di Gran Bretagna.

Il ritorno del ministro degli Esteri Eden, previsto per la fine del mese, ed i congressi del partito laburista e di quello conservatore che si susseguiranno a Margate tra la fine di settembre ed i primi di ottobre, potranno offrire utili indicazioni.

Falsa voce di un incidente al Ministro degli Interni

Uno scontro presso Bologna ed un documento ingannatore

Roma, 10 settembre.

Una notizia drammatica ha questa sera gettato vivo allarme in tutte le redazioni dei giornali e negli ambienti politici. Secondo una voce giunta priva di particolari da Bologna il Ministro degli Interni, Amintore Fanfani, era deceduto in un incidente automobilistico poco prima di mezzanotte. Trillavano i telefoni al Ministero degli Interni, alla Prefettura di Bologna, ai giornali dell'Emilia: voci concitate chiedevano particolari, volevano sapere. Le agenzie di stampa straniere sospesero la trasmissione normale delle notizie e lanciarono per il mondo la notizia.

Si andò avanti così per quasi un'ora. Tutti i reporters furono sguinzagliati per Roma. Si sapeva che il Ministro aveva conferito in serata con il Presidente del Consiglio e si facevano rapidi calcoli chilometrici per riuscire a stabilire se una macchina velocissima poteva spostarsi dalla capitale fin presso Bologna in così poco spazio di tempo. Finalmente solo dopo le 1 e 30 di notte, si riuscì ad avere la versione esatta. L'on. Fanfani riposava nella sua abitazione nei pressi di piazzale Clodio.

L'automobilista deceduto nella notte tra Modena e Bologna nei pressi del Ponte Samoggia è il diciottenne Pietro Galletti, abitante in via Marsala 20 a Bologna, il quale ritornava da Peschiera, dove aveva accompagnato un arrestato ed i due carabinieri che lo scortavano. Il Galletti ha infatti l'appalto della traduzione dei carcerati per conto della polizia. La 1100 targata BO 33285 si è scontrata con un autocarro che proveniva dalla direzione opposta. Il Galletti è deceduto sul colpo, mentre i due autisti dell'autocarro sono rimasti illesi. Nella confusione del momento fu trovato in tasca al morto il documento del Ministero degli Interni firmato dal ministro Fanfani; e così nacque la falsa notizia.

L'OFFENSIVA IN FRANCIA CONTRO I PREZZI

I generi alimentari accennano a ribassare

Il presidente Laniel si prepara a difendere ad oltranza dinanzi al Parlamento l'opera del Governo

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 10 settembre.

Sono giunte alla Camera 208 domande scritte che chiedono la convocazione anticipata del Parlamento, e ne occorrono 209 perchè la riapertura diventi obbligatoria. Si può dunque prevedere che al più tardi la settimana prossima l'ufficio dell'Assemblea nazionale si dovrà riunire di nuovo per stabilire il giorno della *rentrée* parlamentare prevista dagli osservatori per la fine del mese, cioè due settimane circa prima della riapertura normale fissata a suo tempo per il 12 ottobre.

Ma il governo ha preparato solide posizioni per affrontare la discussione sulla politica sociale che si svolgerà immediatamente su richiesta dei socialisti e dei comunisti e di una frazione di democristiani; l'offensiva contro il caro-vita è in pieno sviluppo e un leggero ribasso viene effettivamente constatato per alcuni prodotti alimentari.

E' cominciata ugualmente la offensiva contro coloro che frodano il fisco, come abbiamo riferito ieri. Il governo ha cominciato a esaminare la possibilità di aumentare certi salari troppo bassi mentre il Ministero delle Finanze appare deciso a ridurre notevolmente certe spese dello Stato per portare al minimo possibile il disavanzo del bilancio, il quale supererebbe comunque i 700 miliardi di franchi.

Oggi, prendendo la parola dinanzi ai giornalisti, alla fine di un banchetto offertogli all'American Club di Parigi, il Presidente del Consiglio ha difeso la politica del suo governo. Egli si è dichiarato ostile al rialzo generale dei salari, ma ha ammesso che il ribasso dei prezzi non basta a risolvere i problemi sociali i quali troveranno invece la soluzione nel pieno impiego della mano d'opera, nell'aumento della produzione e in una maggiore espansione economica.

Ma è soprattutto sulla politica estera che ha insistito l'on. Laniel sottolineando che gli Stati Uniti hanno accettato di concedere un aiuto supplementare di 385 milioni di dollari per l'Indocina, il che alleggerirà notevolmente il bilancio francese e fornirà alla Francia la valuta necessaria per fronteggiare le scadenze sino alla fine dell'anno senza dover fare prelevamenti sull'oro della Banca di Francia.

Egli si è poi compiaciuto della cooperazione fra i sei Paesi della «piccola Europa» invitando la Gran Bretagna a riunirsi a loro e si è dichiarato pronto a favorire il riavvicinamento e una intesa con la Russia nel quadro della conferenza a quattro la cui eventualità è ritenuta possibile da alcuni mesi in certi ambienti internazionali che la desiderano sinceramente. Appare così che questo governo, considerato da tutti come un «Ministero balneare» quando venne approvato dal Parlamento, si prepara invece a difendere a oltranza la propria pelle e a fronteggiare con coraggio tutte le posizioni sia che lo attacchino sulla politica sociale, economica e finanziaria, sia che lo attacchino sulla politica estera.

l. m.

Si dimette a Washington il Ministro del Lavoro

Washington, 10 settembre.

Il Segretario del Lavoro americano Martin P. Durkin ha rassegnato oggi le proprie dimissioni ed il Presidente Eisenhower le ha accettate. La Casa Bianca ha fatto sapere che il Ministro, l'unico membro democratico nel Gabinetto Eisenhower, le aveva presentate il 31 agosto scorso. Eisenhower ha conferito con lui stamane, durante la sua breve visita a Washington. «Sono spiacente di questo fatto», ha commentato il Presidente.

La Casa Bianca non ha reso di pubblica ragione la lettera di Durkin, nè ha voluto precisare il motivo che ha spinto il Segretario a chiedere le proprie dimissioni. Ma da fonte attendibile si apprende che fra Durkin e l'attuale Amministrazione era sorto un dissidio per ragione delle proposte intese ad apportare una modifica alla legge Taft-Hartley che, nella sua forma attuale, non è molto gradita alle organizzazioni dei lavoratori.

Durkin, figlio di un immigrante irlandese, ma conta 59 anni. Il presidente Eisenhower ha sempre avuto di lui una profonda stima. Quando egli lo chiamò a ricoprire la carica di Ministro del Lavoro, Robert Taft definì tale gesto del Presidente «incredibile».

CRONACA CITTADINA

NUOVO FLUSSO DI PELLEGRINI PER IL CONGRESSO EUCARISTICO

Migliaia di fedeli in piazza Vittorio per la prima manifestazione di massa

Spettacolo grandioso: centinaia di riflettori hanno illuminato a giorno l'immensa area, mentre gli altoparlanti diffondevano i discorsi - Oggi, per «la giornata del fanciullo», una processione di bimbi

Dal miracolo alla chiesa

Quanti fedeli — od anche quanti semplici curiosi indotti dal gran rumore delle attuali celebrazioni eucaristiche — entrano e sostano nella piccola chiesa secentesca del Corpus Domini in questi giorni? E quanti, torinesi e forestieri, tolto il vago ricordo che la costruzione del tempio si riferisce al miracolo per cui Torino si fregia del titolo di «città del SS. Sacramento», ne conoscono la storia? Promuovendo la bella pubblicazione per il quinto centenario della prodigiosa apparizione, sulla Piazza del Mercato del Grano, dell'ostia consacrata, il sindaco Peyron ha incitato i cittadini «ad approfondirsi nella storia della città». Invogliamoli con un breve cenno su uno dei luoghi dove più profondo batte il cuore antico di Torino.

Non era, l'anno del miracolo, la piazzetta del Corpus Domini quale oggi ci appare. Più che d'una piazza, si trattava d'un largo, d'un passaggio un po' ampio che metteva in comunicazione l'antico *cardo* romano (via Porta Palatina) con la Piazza delle Erbe: e, sbarrato a ponente dall'Arco della Volta Rossa, vi si teneva il mercato del grano presso la chiesa di San Silvestro. Sotto la Volta Rossa godevan privilegio di collocar banchi i mercanti di Chieri; e tutt'intorno era il brulichio dei traffici minuti. Torino medioevale, [illegible] di mattoni, in genere, a un sol piano, bassi portici in ombra lungo le viuzze tortuose.

Splendette — come un sole — l'ostia sulla folla; ed il notaio ducale Tommaso Valle sunteggiò e autenticò la prima relazione del prodigio — scritta dal testimone oculare Giovanni Galesio — prima che andasse perduta: la pergamena notarile si conserva in una cassetta di cipresso nell'archivio storico comunale. Ma conveniva affidare alla venerazione del popolo quel breve tratto di suolo cittadino ove s'era inginocchiato il vescovo Ludovico di Romagnano a supplicare la discesa della particola nel calice: ed ecco sorgere, già nel 1453, un «pilione» (cioè un pilone), modesto segno di devozione. Fu soltanto nel 1509 che i decurioni diedero mandato ai sindaci di far dipingere su una parete «*in mercato grani apud S. Silvestrum*» la rappresentazione del miracolo. Ignoto il pittore, perduto l'affresco.

Alla pietà torinese ciò non bastava: e, presane la decisione nel 1510, diciott'anni più tardi era compiuta la cappella a foggia di portico chiuso da «ferriate» su disegno di Matteo da S. Michele Veronese, il cugino (circa 1480-1538) del grande architetto veronese Michele Sanmicheli. Dell'edificio esiste ancora il disegno, dal quale si desume la raffinatezza dell'opera: raro gioiello rinascimentale torinese, anch'esso perduto. Infatti nel 1593 già pericolava; e poichè a Torino era scoppiata la terribile pestilenza del 1598, i sindaci facevan voto «di far fabbricare e ampliare la Cappella del SS. Corpus Domini».

Questa l'origine della chiesa attuale, di cui nel 1604 Ascanio Vittozzi dava il progetto, dopo aver studiato la sistemazione della piazzetta e l'abbattimento della Volta Rossa.

Ma non si creda che il sacro edificio sul principio del Seicento fosse terminato: nel 1671 lo scultore Falcone forniva le quattro statue della facciata, l'anno appresso veniva cinta con una «ferrata» la lapide che indica «il luogo ove cadette il Santissimo», e ancor nel 1683 il Consiglio della città stabiliva di continuare «la fabbrica per perfezionarla quanto più presto sarà possibile». Il «presto» s'ebbe nel 1702, quando con marmi di Carrara e di Bergamo si provvide agli ultimi rivestimenti dell'interno. Da almeno un trentennio stava sull'altare la decorosa pala del Caravoglia, seguace del Guercino, che del miracolo dava un'immagine un po' troppo fastosa, ma non così convenzionalmente secentesca come il soffitto dipinto nel 1663 nel nuovo palazzo (di Città) allora terminato dal Lanfranchi; e infine, nel 1748, su disegno del Tavigliano, il «minusiere» Pognante, col Perrucca e il Valle, intagliava il ricco pulpito.

Caro angolo torinese, impreziosito dalla pia tradizione. Già lo guastarono togliendo goffamente alle attigue contrade i bei nomi antichi: «della Rosa Rossa», «degli Spadari», «delle Fragole», «dei Cappellai», «dei Pellicciai»... Nel ricordo dei pittori Olivero e Graneri che ce ne tramandarono il volto d'un tempo, gli auguriamo scampo dalle smanie degli urbanisti moderni.

mar. ber.

Guida del pellegrino

Giornata per i fanciulli

DUOMO. — Ore 10: Messa letta con assistenza del Cardinale Legato. Ore 14: concentramento dei fanciulli in piazza S. Giovanni, sfilata e processione a piazza Vittorio, benedizione.

TEATRO ALFIERI. — Ore 11: adunanza di studio, P. Giulio Bevilacqua: «Ascetica Eucaristica». Segue la libera discussione. Ore 18: adunanza generale. Il Cardinale Roncalli parla su «L'Eucarestia fonte di solidarietà e pace sociale».

NELLE PARROCCHIE. — Ore 21: ora di adorazione. Dalle ore 22 veglia notturna a Maria Ausiliatrice, S. Maria di Piazza, Missioni della Consolata, Cuore di Maria.

Commozione di folla

Le celebrazioni per il XIV Congresso Eucaristico Nazionale hanno visto ieri un nuovo afflusso di forestieri. Verso le 18 in piazza Castello era difficile circolare: formicolio di folla, colonne di pellegrini condotti da sacerdoti, ingorgo di macchine e di pullman.

Verso sera, poi, si è avuto come un esodo in direzione di piazza Vittorio Veneto. Infatti alle ore 21 dinanzi all'incomparabile scenario delle colline che spiccavano con la loro massa scura nel cielo stellato, si è avuta la prima manifestazione di massa con l'intervento del Legato Pontificio Cardinale Schuster.

Mons. De Sanctis e il sen. Marconcini hanno parlato alle migliaia di fedeli convenuti da tutta la città. Tra un discorso e l'altro, i potenti altoparlanti hanno diffuso nell'enorme piazza — illuminata a giorno da cento riflettori — le più toccanti musiche religiose del Gounod e di Schubert. A tratti si è raggiunta un'atmosfera irreale. Dalla massa dei fedeli non una voce, non un mormorio. Mons. De Sanctis e il sen. Federico Marconcini hanno svolto un tema arduo per le questioni teologiche ch'esso coinvolge: «L'Eucarestia e il supremo Pontificato». Tuttavia la dottrina non ha fatto velo alla loro forza oratoria che è stata tale da destare viva commozione.

Scroscianti applausi hanno salutato l'arrivo del Legato Pontificio il quale in mattinata aveva celebrato in Duomo una messa alle 7, aveva parlato alle 9,30 sul tema «Agnoscite quod agitis» e poi ancora alle 15 sull'«anafora romana consacratoria». La giornata era riservata al clero e quindi soprattutto al clero si è rivolto il Cardinale Schuster per penetrare con acuta analisi in quei sottili problemi di coscienza che s'impongono a chi è pastore d'anime.

Alle 15,45, pure in Duomo, S. Em. il Card. Giacomo Lercaro, vescovo di Bologna, ha svolto un tema di scottante attualità: «Devozione Eucaristica e altari deserti». Qual'è la percentuale di cattolici che effettivamente praticano la religione? Quanti di essi assolvono ai loro doveri? Perchè vi è un rallentamento nella fede religiosa, tanto da poter dire che non più del 40 per cento della popolazione frequenta le chiese? Nella sua analisi il Cardinal Lercaro più ancora che contro le dottrine ateistiche, si è scagliato contro l'apatia morale, additando ai cento e cento sacerdoti convenuti il compito che essi debbono affrontare con sicura fermezza per vincere e superare l'attuale crisi delle coscienze.

Altre importanti conferenze sono state tenute alle 11 al teatro Alfieri da Fratel Leone di Maria su «Catechesi Eucaristica o propaganda protestante» e alle ore 18, ancora al teatro Alfieri, da Carlo Lovera di Castiglione su «Rievocazione storica del miracolo di Torino».

Alla sera poi, la processione Eucaristica partita da Exilles ha compiuto una ulteriore tappa verso Torino, giungendo ad Avigliana.

Domani si avrà una delicata cerimonia. Nella «giornata del fanciullo», migliaia di bimbi sfileranno per le vie di Torino per recarsi in piazza Vittorio dove avverrà la benedizione.

Folla in piazza Vittorio per la manifestazione di ieri sera

LA TRAGICA SERIE DEGLI AVVELENAMENTI A BOSCONERO

Maria Polla proclama la sua innocenza ma gravissimi indizi si accumulano sul suo capo

Anche in carcere l'imputata si mantiene serena - L'arsenico era nella casa dei suoceri ed è misteriosamente «comparso» - Profonda impressione tra gli abitanti del Comune canavesano

Il nostro inviato ci telefona da Bosconero:

Con l'arresto della giovane Maria Polla, la tragica e allucinante vicenda di Bosconero è entrata nella fase giudiziaria della istruttoria formale.

Il magistrato inquirente dottor Fenoglio, accompagnato dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Rosso, si è recato ieri alle «Nuove», dove la donna già da due giorni si trova rinchiusa, per sottoporla ad un nuovo interrogatorio. La Polla, nonostante che sul suo capo penda la terribile accusa di aver ucciso la suocera e la nipotina e di aver tentato di sopprimere i due cognati, fin dal suo ingresso nella cella, ha mantenuto un contegno calmo e sereno. L'unico mutamento provocato in lei dalla bufera che l'ha travolta è il silenzio in cui si è racchiusa. Non ha scambiato che poche convenzionali parole con altre due detenute sue compagne di cella, e quelle hanno rispettato il suo riserbo. Ieri però, verso le 11, la Polla si è riscossa dalla sua apparente apatia per far chiedere in portineria se il marito o la sorella fossero andati a chieder sue notizie.

I magistrati hanno ancora a lungo interrogato la donna su quegli elementi che hanno indotto il giudice istruttore a formulare contro di lei la gravissima accusa. Maria Polla ha sempre risposto in un solo modo: respingendo le accuse e protestando recisamente la sua innocenza. «Perchè avrei dovuto sterminare due famiglie?» domandava essa stessa ai giudici; e aggiungeva: «Non ne avevo alcun motivo». Ed in realtà uno dei punti rimasti ancora oscuri è proprio quello della causale del delitto. Su questo argomento in particolare si è protratto il colloquio, che ha avuto momenti drammatici. Naturalmente nulla è trapelato poichè il riserbo più assoluto viene conservato in questa delicatissima fase della istruttoria.

A Bosconero, intanto, il maresciallo Delfino della stazione di Volpiano e il tenente Delluca di Chivasso proseguono le ricerche, perchè, come si è detto, sono ancora da chiarire parecchi aspetti della tragica vicenda. Nel piccolo centro canavesano anche la popolazione continua a seguire con interesse sempre più vivo lo sviluppo delle indagini. Ancora ieri abbiamo parlato con diverse persone: tutte sono state concordi nel definire l'imputata una brava sposa, una lavoratrice infaticabile e ad affermare che nutriva affetto per i famigliari del marito. Una sola voce discorde si sarebbe levata in questo coro di testimonianze favorevoli alla Polla: quella di una vicina di casa che raccolse due frasi pronunciate dal Matteo Neira o da sua moglie. Il primo avrebbe detto alla moglie: «Quella, un giorno o l'altro, finirà per avvelenarci tutti». Maddalena Neira in altra occasione, parlando con sua madre Domenica Chiartano, avrebbe esclamato: «Non le lascierei la bambina neppure un minuto».

Ma queste frasi furono davvero profferite ed effettivamente si riferivano a Mariuccia Polla? C'è da dubitarne, se teniamo presente le reiterate contrarie affermazioni a noi fatte dai famigliari stessi dell'accusata. «Siamo sempre andati d'accordo — ci ha più volte dichiarato la signora Maddalena — e motivi d'interesse che potessero dividerci non ne esistevano». Anche il suocero Giuseppe Vittone ha sempre dimostrato affetto verso la giovane Mariuccia, affetto che gli sembrava ricambiato. Ed ancora ieri l'altro, quando, sconvolta dalla notizia dell'arresto, la sorella di Maria Polla si recò a Bosconero e nella casa del Vittone diede sfogo alla sua disperazione, il vecchio contadino la confortò assicurandola che nessuno della famiglia aveva mai accusato Maria.

Questi dunque sono gli aspetti favorevoli alla imputata. All'opposto vi è però quel cumulo di elementi che costituiscono un complesso assai grave di indizi di colpevolezza. E' risultato che il latte di capra, che provocò la morte della piccola Maria Grazia e del cane Bill, fu portato al Vittone la sera prima del tragico evento. Il recipiente che lo conteneva venne deposto sopra un tavolo accanto all'ingresso della cucina. La Polla, che, com'è noto, convive con i suoceri, era in casa e potè, inosservata, inquinare il latte. Questa supposizione viene avvalorata dalla circostanza che nessun'altra delle poche persone presenti, in quel momento, potevano avere interesse a compiere il criminoso gesto. Sarebbe pure emerso che il recipiente che conteneva il latte che in precedenza aveva intossicato Giuseppe Vittone e sua moglie Domenica passò nelle mani della Polla. Infine si è appreso che il giorno prima che i coniugi Matteo e Maddalena Neira manifestassero sintomi di avvelenamento l'imputata era stata vista nel giardino della loro casa. Quella sera i Neira ed altre persone bevvero lo stesso vino che nei giorni precedenti non aveva provocato alcun disturbo e rimasero avvelenati.

Chi dunque, se non la Polla, la quale teneva in consegna le chiavi di casa, poteva avere quel giorno lasciato cadere un pizzico di polvere topicida nel bottiglione del vino? A Matteo Neira, che la incontrò nel cortile, Maria Polla giustificò la sua presenza dicendogli che era andata a raccogliere frutta. In conclusione appare gravemente sospetta la presenza della donna in tutte quelle circostanze segnate dalla morte o da altri drammatici avvenimenti. Ed è appunto su questi indizi che contro di lei il magistrato procede per il reato di veneficio.

Non è stato ancora accertato in qual modo la presunta omicida si sia procurato l'arsenico. Ma è risaputo che il potente veleno può essere acquistato liberamente sotto forma di polvere topicida largamente usata nelle campagne. Anzi la Polla non avrebbe neppure avuto bisogno di comperarla perchè, secondo Matteo Neira, una bustina di quel tossico si trovava già in casa: l'aveva acquistata sua madre, Domenica Chiartano, qualche tempo prima di morire. Le perquisizioni per rintracciare la bustina hanno dato esito negativo.

Quanto al movente viene formulata l'ipotesi che debba ricercarsi nella insaziabile cupidigia dell'accusata. Si ritiene cioè che Maria Polla volesse sopprimere tutti i familiari collaterali, ascendenti e discendenti per diventare la unica erede del piccolo patrimonio posseduto dai suoceri e consistente, a quanto sembra, nella casetta di Bosconero, in un piccolo stabile sito a Rivarolo, in un'altro modestissimo alloggetto all'Argentera, per un valore complessivo di circa 3 milioni.

E l'ipotesi potrebbe essere accettabile se non si tenesse presente che esiste una sproporzione enorme fra il vantaggio che la Polla avrebbe ricavato e l'enormità del crimine per poter conseguire lo scopo: cioè lo sterminio di tutti i suoi parenti. Forse una spiegazione del mistero — ammesso che l'imputata sia davvero colpevole — potrebbe fornirla la perizia psichiatrica a cui il magistrato farà sottoporre la donna. Non è impossibile che all'improvviso la pazzia abbia sconvolto la sua mente al punto di indurla ad architettare un così orrendo disegno criminoso.

s. p.

Contadino in fin di vita per un'infezione tetanica

Anche un falegname in gravi condizioni per una ferita al piede

In condizioni disperate è stato trasportato ieri verso le 13 con un'autoambulanza da Borgaro all'ospedale Mauriziano il contadino Antonio Quaglia fu Antonio, di 54 anni, residente appunto in Borgaro, via Case sparse 70.

I sanitari riscontravano al Quaglia una gravissima forma di infezione tetanica. La settimana scorsa il Quaglia si trovava nei campi intento ad eseguire un certo lavoro quando si feriva ad un piede. La ferita appariva del tutto trascurabile. Ma qualche giorno dopo il piede cominciava a dolere e a gonfiare. Più tardi lo sventurato veniva colto da atroci spasimi e i familiari correvano a chiamare un medico. Ieri lo stato del Quaglia s'aggravava a tal segno che si rendeva necessario ed urgente il suo trasporto a Torino.

— Quasi alla stessa ora veniva ricoverato all'ospedale delle Molinette, pure per infezione tetanica, il falegname Nicola Reviglio, di 36 anni, residente a Sommariva Bosco. Il poveretto venti giorni or sono lavorando nel suo laboratorio si feriva ad un piede con uno strumento. Egli trascurava di curare la ferita e nei giorni scorsi si sviluppava la terribile infezione. Anche il Reviglio versa in gravi condizioni.

Latte di gusto cattivo a un prezzo troppo alto

Il consigliere comunale avv. Zini-Lamberti (p.l.i.) ha rivolto al Sindaco la seguente interrogazione urgente: «La popolazione torinese lamenta che il latte fornito dalla Centrale presenti sovente spiacevoli caratteristiche di colore e di gusto. Si deve altresì rilevare che in questi mesi estivi il prezzo avrebbe potuto essere contenuto in misura inferiore al praticato».

«In relazione a quanto sopra ed alla notizia della prossima stipulazione dei nuovi accordi per il rifornimento — conclude l'interrogante — desidero essere informato sull'azione svolta dalla Civica Amministrazione e dai rappresentanti del Comune nella Centrale del Latte a tutela del pubblico interesse e dei diritti dell'Amministrazione».

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** mass. 22,8; minima 13,5; media 18; umidità 95%; pressione 727,5. - **Previsioni:** permane attività nubi cumuliformi con qualche precipitazione anche temporalesca. Ad intervalli qualche schiarita. Visibilità mediocre. Venti deboli vari. Temperatura in lieve diminuzione

STATO CIVILE

Mazzagno Andrea, anni 54, pension., c. Francia 61; **Angeleri Maria v. Gamoglio**, a. 76, pension., v. Castelgo 3; **Filippini Cesare**, a. 48, impiegato, v. Mondovì 35; **Pulci Baudana Antonietta v. Sereti**, a. 61, casal., c. V. Emanuele 60; **Dorotto Lucia v. Pinna**, a. 72, casal., via Vandalgila 30; **Avataneo Maria v. Raimondetti**, a. 81, pension., v. Villa Regina 2; **Gianetti Giovanni**, a. 71, macellaio, v. Lemie 2 bis; **Carpignano Luigi**, a. 79, pens., v. S. Giulia 19; **Bosca Virginia v. Bagetto**, a. 69, pension., c. Vigevano 10; **Fornello Giuseppe**, a. 75, pension., v. Locana 27; **Milanese Rosa v. Boccola**, a. 92, pension., v. Magenta 61; **Borsi Sebastiano**, a. 53, mecc., v. Frejus 154; **Bertolero Antonio**, a. 71, artigiano, piazza Gran Madre 4; **Barbero Giacomo**, anni 29, pension., v. Cantoira 3; **Callino Emma v. Angiolini**, a. 59, casal., c. Re Umberto 47; **Cameraro Stefano**, a. 68, impieg., p.le Porta Aosta 14; **Rivetti Carlo**, a. 53, agricoltore, S. Luigi; **Griffone Celestina in Peraione**, a. 56, casal., Molinette; **Bottero Luigi**, a. 24, operaio, Molinette; **Schenetzer Maria v. Navallet**, a. 84, casal., Cottolengo; **Barberis Margherita**, a. 76, suora, Ist. Figlie Carità.

Morti 31; Nati 27; Matrimoni 30.

Una furibonda lotta fra due coniugi fa fuggire tutti i clienti di una pensione

Sorpreso il marito con un'amante l'insegue di stanza in stanza seminando rovina al suo passaggio

Ieri notte, verso l'una, la signora Edmea Narrea di Arturo di 32 anni, che da parecchie sere stava pedinando il marito, Rodolfo Martinalli fu Fulgenzio, quarantenne, lo scorgeva entrare al braccio di una graziosa biondina in una pensione sita in zona collinare.

L'ira faceva stravolgere la Narrea che, attesi sì e no cinque minuti, entrava a sua volta, decisamente nello stabile e suonava alla porta della pensione. Veniva ad aprire la padrona la quale chiedeva all'agitatissima signora che cosa desiderasse.

— Voglio vedere mio marito!

— Suo marito? Io non so niente!

La discussione non si protraeva a lungo. La Narrea che è una donna molto dinamica e molto robusta, alta almeno un metro e ottanta, afferrava per il collo la padrona e la scostava con irrisoria facilità. Indi irrompeva nella pensione e cominciava ad aprire le porte delle camere per vedere dove fosse suo marito. Alla fine lo trovava in dolce ed intimo colloquio con la biondina di cui sopra. La Narrea si avventava sulla rivale e cominciava a sferrarle alcuni poderosi diretti. Il Martinalli si frapponeva. Di ciò approfittava la ragazza che raccolti gli abiti infilava l'uscio e si dava alla fuga. Intanto la lotta continuava ancor più furibonda fra marito e moglie: da notare che anche il Martinalli è un uomo eccezionalmente dotato di forza fisica. Le urla e le imprecazioni destavano tutti gli inquilini della pensione. Alcuni fra i più animosi in pigiama o in camicia accorrevano per tentare di por fine alla scenata, ma nessuno riusciva ad avvicinarsi ai due che si picchiavano senza esclusione di colpi, adoperando sedie, sgabelli e soprammobili a mo' di proiettili. Ben presto la battaglia dalla camera da letto si spostava nel corridoio. Trascinati dal loro impeto i due coniugi finivano in un'altra stanza i cui occupanti erano costretti a sgombero precipitoso.

Ad un tratto la situazione nella pensione era tale che tutti gli inquilini con la padrona e le serve uscivano in massa cercando scampo sulle scale. Da un alloggio vicino si telefonava al Commissariato Borgo Po da cui subito partivano un sottufficiale e quattro agenti a bordo di una jeep. La pattuglia trovava l'intero stabile in allarme e molta gente in strani abbigliamenti notturni accampata sulle scale. Dall'interno della pensione provenivano senza un attimo di sosta grida feroci e tonfi paurosi. Gli agenti entravano e faticavano non poco a ridurre alla impotenza i due contendenti. Entrambi avevano il viso pesto e sanguinante. Le stanze ove i due si erano rincorsi lottando portavano chiaramente traccia del loro rovinoso passaggio.

Con la stessa jeep della polizia la Narrea ed il Martinalli venivano trasportati all'ospedale delle Molinette ove i sanitari li giudicavano guaribili in una decina di giorni per contusioni e ferite in più parti del corpo. Sono naturalmente in vista querele, controquerele e pratiche per la separazione legale.

Le indagini a Torino per il delitto di Entrèves

Nell'ufficio del comandante della compagnia interna dei carabinieri, alla caserma Podgora, è stata tenuta ieri mattina una riunione: il capitano Pasini si è incontrato col capitano De Luca, venuto da Aosta coi suoi migliori collaboratori, e nel lungo colloquio che ne è seguito è stato fatto un accurato esame del «caso Cavallero».

La riunione conferma quanto abbiamo riferito ieri, e cioè che le indagini si sono nuovamente spostate a Torino. Dato l'estremo riserbo mantenuto in proposito, non è trapelato nulla, ma logico è tuttavia supporre che, vagliati attentamente gli elementi finora raccolti in Val d'Aosta e nella nostra città, i due ufficiali si siano accordati sull'orientamento della nuova fase dell'inchiesta.

Anche la misteriosa figura del corteggiatore conosciuto da Angela Cavallero in un ritrovo di piazza Solferino ed al quale la ragazza avrebbe poi fissato un convegno presso Courmayeur, è stata certamente esaminata con attenzione dai due investigatori.

Il fatto che alle ricerche prende parte il maresciallo Fontana, chiamato appositamente da Ivrea, ci sembra di buon auspicio. Il Fontana è infatti uno dei sottufficiali che nel lontano 1946, dopo mesi e mesi di pazienti indagini, riuscirono ad identificare ed arrestare gli autori dell'eccidio di Villarbasse. Come i lettori certamente ricorderanno, anche allora le prime battute delle indagini non erano approdate a nulla. Ma dopo alcuni mesi, quando sembrava che il massacro dovesse rimanere impunito, i feroci assassini furono smascherati.

Ad Aosta e Courmayeur, carabinieri e polizia proseguono intanto nelle indagini con un lavoro silenzioso e nascosto. Nel pomeriggio di ieri è stato interrogato un giovanotto alto, bruno, vestito con molta ricercatezza.

LE COMUNICAZIONI TELEFONICHE

Divenute impossibili le «interurbane»?

I telefoni hanno inventato un'altra diavoleria. Le «interurbane» sono divenute, improvvisamente, inutili: possiamo rinunciarvi e non pensarci più. Una disposizione dell'Azienda telefonica di Stato vieta, d'ora in poi, di interrompere l'abbonato che stia parlando per annunciargli una comunicazione interurbana, a meno che non si tratti di «urgentissime» e di «internazionali». Sia rispettata la pace dell'utente, insomma, e se qualcuno di fuori lo chiama, pazienza, sarà per un'altra volta.

In pratica, che succede? Prendiamo l'esempio di una ditta, una qualunque. Per essa il telefono è strumento vitale, si capisce. Comunicazioni urbane se fa tutto il giorno, ha la linea praticamente sempre occupata. Adesso dovrà decidere: o continuare con le telefonate urbane e rinunciare al resto (rinunciando, naturalmente, agli affari conclusi fuori città, ed ogni ditta che si rispetti ne ha), o tenere l'apparecchio costantemente libero, buttare all'aria tutta l'organizzazione e aspettare fiduciosa che squilli il segnale da Milano o da Roma o da chissà dove. A meno che tutti i clienti non si sobbarchino sistematicamente la spesa della tariffa urgentissima, che è il triplo di quella normale più 200 lire.

Comoda situazione. Non solo per le ditte, evidentemente, ma anche per i privati, per i quali la telefonata interurbana ha sempre un carattere di urgenza e di eccezionalità. Quante volte non si telefona, in città, per delle sciocchezze, che possono benissimo essere interrotte quando giungono notizie — vere e importanti notizie — da qualche familiare che ha bisogno di voi? Bene, adesso basta. Parlando alla buona, il nuovo provvedimento si conclude in un aumento (camuffato) delle tariffe: basta triplicare la spesa, e si può telefonare con chiunque, comodamente.

Visto che ci siamo, aboliamo anche i telegrammi. Ora c'è l'uso di telefonarli appena arrivano: così ci si mette la coscienza a posto e ci si scarica della responsabilità. Al telefono, quando si annuncia un telegramma in arrivo, ci può essere chiunque, anche non l'interessato, evidentemente: «C'è un telegramma — dice la telefonista — Lo riceve?».

Dall'altro capo del filo si risponde «sì», e tutto è fatto. Sta bene, ma la telefonata — che può essere riferita e non riferita, riferita bene o riferita male — non dovrebbe esimere la Posta dall'inoltrare il telegramma subito. Come un telegramma, si vuol dire e non come una lettera. Invece, avviene l'opposto esattamente: il foglietto giallo arriva il giorno dopo, con la posta normale.

Il giorno in cui si decise di telefonare i telegrammi, la Posta disse che lo faceva per favorire gli utenti. C'è da credere che in verità l'abbia fatto per favorire se stessa, per togliersi di dosso un po' di lavoro. Accade alle Poste italiane, accade spesso.

Infortuni sul lavoro

Lavorando in una fabbrica di filati di via Bologna, l'operaio Aldo Brulli, di 55 anni, ha riportato ieri gravi ustioni al viso ed agli arti.

All'ospedale di San Vito, invece, è stato ricoverato il 27enne Primo Nanomi, da Beinasco, il quale, in uno stabilimento metallurgico in barriera di Milano, è caduto in una vasca di acqua bollente.

Il «Tricolore d'Italia» è una pubblicazione promossa dalla Presidenza della Commissione Ministeriale pro Orfani di Guerra. Le finalità patriottiche del volume si associano a quelle di carattere assistenziale a favore degli orfani di guerra. E' una documentazione di un secolo e mezzo di vita italiana, osservata attraverso i fasti civili e militari del tricolore dalle sue origini ai giorni nostri. All'iniziativa hanno aderito autorità ed enti provinciali.

Agenti muniti di tessera e credenziali sono incaricati della divulgazione.

ECHI DI CRONACA

SCIENZIATI DI TUTTO IL MONDO *agli Stabilimenti PALMA-SQUIBB*. Oltre trecento scienziati di tutte le nazioni partecipanti al Congresso Internazionale di Microbiologia che in questi giorni svolge i suoi lavori a Roma, hanno visitato gli stabilimenti della Squibb - Laboratori Palma sulla via Salaria. I congressisti erano guidati da S. E. il Prof. Domenico Marotta, Direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, e dal Prof. Vittorio Puntoni, Presidente del Congresso di Microbiologia. Gli intervenuti, fra i quali abbiamo notato il Premio Nobel Prof. Chain, hanno espresso la loro viva ammirazione per la magnifica organizzazione degli stabilimenti Squibb-Palma e si sono compiaciuti per la grandiosa realizzazione. Nel pomeriggio, accompagnato dal Dr. G. Rake, Direttore Scientifico dello Squibb Institute for Medical Research, di New York, ha visitato gli impianti della Squibb - Laboratori Palma il Premio Nobel Prof. Sir Alexander Fleming. Egli ha espresso il suo più vivo compiacimento per la perfezione tecnico-scientifica raggiunta dal grande complesso industriale che fa onore all'Italia e pone il nostro Paese all'avanguardia nella produzione degli antibiotici.

LORENZO LOTTO

Non visse nel suo tempo

La bella sala di Palazzo Ducale a Venezia, della quale si è già parlato su queste colonne e che è tuttora affollata, due monografie importanti come quella di Anna Banti e Antonio Boschetto o l'altra di Luigi Coletti, la promessa di una nuova edizione del libro sull'artista di Bernardo Berenson il quale per primo sin dal 1895 attrasse l'attenzione su Lotto: tutte queste sono manifestazioni d'interesse anche popolare per un artista morto nel 1556 e che non attrae se non per la sua arte. Niente allettamenti di bellezze, un paio di nudi femminili punto eccitanti, quadri di soggetto religioso e ritratti cordiali, dipinti per la provincia, le Marche, Bergamo, Treviso, perchè, salvo con due eccezioni, i Veneziani non s'interessarono a Lotto. Contemporaneo di Giorgione e di Tiziano, egli veneziano più di loro, perchè nacque proprio a Venezia e non a Castelfranco o in Cadore, rimase ai margini della pittura veneziana.

E' bastato questo perchè i nuovi vendicatori di Lotto abbiano creduto di ravvisare in lui il ribelle al predominio di Tiziano, la vittima della prepotenza di Tiziano, e senza proprio dirlo ma insinuandolo abilmente, un temperamento di artista superiore a quello di Tiziano. Tutto ciò è un errore critico a cui purtroppo il pubblico ha abboccato.

Ciò non toglie che Lotto sia un grande artista, e che le attuali manifestazioni siano opportune per trovare una giusta misura di giudizio.

Molti si sono affaticati a cercare un maestro a Lotto: Alvise Vivarini, Giovanni Bellini, Melozzo da Forlì, persino Andrea da Murano. Sembra impossibile che nessuno si sia accorto ch'egli è un autodidatta. Un documento di Recanati ci parla di lui fanciullo prodigio prima che avesse vent'anni: e a Recanati non poteva trovare un maestro. Con una potenza assimilatrice portentosa, Lotto ha preso da tutti, anche da Dürer, e da nessuno, cioè ha di continuo impresso il suo tono personale in ciò che imitava. Ma in quel tono c'era l'incapacità di dare una fusione perfetta agli elementi assimilati. Il suo genio crea i particolari piuttosto che l'insieme, rivela una nuova sensibilità in un fiore, in un ramoscello di foglie, nella luce che cade su alcuni scalini, in un volto ombrato di timidezza e di stupefatta contemplazione, nella tenerezza del fanciullo Giovanni pel suo agnello, in certe pieghe di panni e di sassi che sembrano surrealisticamente umanizzate, nel tremolar delle luci notturne o nel nascondere delle luci tra gli alberi per distenderle nel cielo. E' una pittura tutta sensibilità irrequieta, a scatti. Non le basta di saper cilindrare un'immagine come sapeva Antonello, nè trovare alla Madonna la grazia che Bellini diffondeva, ha bisogno d'incider le linee nelle rughe e nelle barbe dei vecchi, e persino nelle carni del bambino Gesù, con un tormento di tipo Dürer; e anche le composizioni più fedeli al modello belliniano hanno una forza centrifuga che le rende bizzarre.

Quella forza centrifuga è la sensibilità senza controllo, la gloria e il limite dell'arte di Lotto. La mancanza di controllo gli permette un gran numero di trovate felici, spontanee, fresche, uniche allora. Ma non gli permette di creare un insieme secondo gl'ideali del suo tempo. Un principio che tutti ammettono come una conquista dell'èra del Rinascimento è l'unità di visione, e a Trescore come a Cingoli Lotto dipinge in un solo riquadro molte scene della storia sacra, indipendenti l'una dall'altra come facevano i trecentisti. Costoro non conoscevano nè la unità prospettica nè la subordinazione delle immagini agli effetti di luce, e quindi la successione disarticolata delle immagini era per essi coerente. Ma la unità di visione si oppone alla successione delle immagini, e quando Lotto giustappone i due modi contraddittori di vedere fa opera incoerente.

Questa condizione del suo spirito si presenta d'altronde sotto un altro aspetto. Egli è un uomo religioso, pio, devoto; l'Aretino dice di lui: «Come la bontà buono, come la virtù virtuoso»; passa gli ultimi anni come oblato della Santa Casa di Loreto, si sente così vicino alla divinità che riporta di continuo l'immagine di Dio alla vita quotidiana attorno a lui, e si lascia prendere dalla verità di quella vita sino a diventare irriverente verso il Dio che adora. Onde un certo umorismo lottesco di carattere medioevale, ch'era spontaneo e insieme cosciente. Talvolta sembra che egli tratti le sue immagini divine con la irriverente familiarità del sagrestano.

Nell'*Assunzione* di Celana c'è l'apostolo che guarda con gli occhiali per assicurarsi che la tomba sia vuota: è una caricatura. Nell'*Annunciazione* di Recanati il Padre Eterno si prepara a tuffarsi per un bagno ed un gatto s'arrabbia. Nella *Santa Lucia davanti al giudice* di Jesi la folla attorno alla Santa sembra partecipare a una festa sportiva. Nella *Crocifissione* di Monte S. Giusto il melodramma culmina nella uscita dalla tela dell'apostolo Giovanni.

Cioè Lotto partito dalla pittura precisa, chiusa, solida, in parte medioevale del Quattrocento veneziano, compie una serie di fughe in tutte le direzioni per scoprire nuovi orizzonti. Ogni sua sosta produce una gemma. Ma non può fermarsi. Attorno a lui Giorgione e Tiziano avevano inventato quel modo di dipingere che si espanse per tutta l'Europa: è un modo ardito e nuovo ma pieno di controlli e di equilibrii. Lotto non ha alcun controllo né equilibrio, ha la sorgente sempre viva della sua fantasia creatrice, e non si cura, o quasi, di ciò che i suoi contemporanei dicono o fanno. Troppo buon uomo per porsi a rivale di lor signori. Un felice contemperamento di plastica e di luce-ombra aveva dato ai Veneziani l'arte del tono. Lotto è un felice colorista e un ardito luminista, ma non è un pittore tonale.

Ora si pensi a che cosa sia l'arte classica privata di controllo, o l'arte della luce senza più tono: ecco una definizione del *barocco*. E Lotto è a volta a volta, anche in tempo tardo, un primitivo e un barocco. Egli ha vissuto tra il 1480 e il 1556, ma non ha vissuto nel suo tempo, e dal suo vivere fuori del tempo ha tratto il suo fascino e il suo limite. Egli è stato un quattrocentista e un secentista, ma non un cinquecentista. Questa è la ragione sia della poca stima dei contemporanei suoi, sia dell'entusiasmo che ispira agli artisti, ai critici e al pubblico odierni.

Lionello Venturi

DIECI ANNI DOPO: RETROSCENA DELL'ARMISTIZIO

La testimonianza del generale Smith

Ammette che il piano di guerra anglo-americano in Italia era sbagliato - Se uno sbarco fosse avvenuto nei pressi di Roma, Kesselring avrebbe dato ordine a tutte le sue truppe di ritirarsi al Nord - Inutile ardimento di granatieri e lanceri fuori Porta San Paolo - Per quali ragioni l'armistizio si rivelò necessario e tempestivo

IV.

Il giornalista Ugo D'Andrea ha pubblicato il gennaio scorso una lettera che l'attuale ambasciatore a Parigi, Pietro Quaroni scrisse il 26 luglio 1946 a Luca Pietromarchi, oggi ambasciatore ad Ankara: in quel tempo Quaroni era ambasciatore a Mosca, e suo collega per gli Stati Uniti d'America era il gen. Walter Bedell Smith, già capo di Stato Maggiore del gen. Eisenhower, che trattò a Lisbona l'armistizio con il gen. Castellano insieme al generale inglese Strong. Bedell Smith, conversando un giorno a Mosca con Quaroni, gli raccontò alcuni particolari di quelle trattative, che il Quaroni ripetè al Pietromarchi. Conviene in questi giorni rileggere alcuni passi di quella lettera.

«Bedell Smith — scrive Quaroni — ammette di avere deliberatamente ingannato Castellano sulla efficienza delle forze americane ed inglesi pronte a sbarcare in Italia e sulla possibilità di effettuare uno sbarco nelle vicinanze di Roma. Su questo secondo punto ammette oggi che tutto il piano di guerra anglo-americano in Italia era sbagliato; che con un poco di maggiore audacia si sarebbero potuti avere risultati migliori; ammette di avere supervalutato i tedeschi e sottovalutato le possibilità dell'esercito italiano; dice che tanto Castellano quanto Zanussi gli avevano a questo proposito detto la verità, ma che essi non gli hanno creduto».

Il giudizio di Eisenhower

Le parole di Bedell Smith riecheggiano a tre anni di distanza il giudizio espresso da Eisenhower subito dopo l'annuncio dell'armistizio, quando il sottocapo di Stato Maggiore, Rossi, giunto in volo ad Algeri proprio quel giorno, gli espose la convenienza che lo sbarco fosse avvenuto a settentrione di Roma, e il danno che derivava all'Italia e agli alleati dal mancato accordo su una cosa così importante; «forse — disse Eisenhower — ci siamo sbagliati, e abbiamo commesso un errore. Ma ormai è troppo tardi».

Ancora più importante è un altro periodo della citata lettera. «Circa il mancato lancio della divisione paracadutisti (ottenuto dal generale Castellano a Cassibile) ammette che da parte americana è stato fatto uno sbaglio nell'inviare il generale Taylor che non capiva niente e non era una personalità adatta ad imporsi a Badoglio. Bedell Smith ha aggiunto che dopo le prime notizie di Taylor da Roma la sua prima reazione era stata quella di comunicare lo stesso a noi che la divisione dei paracadutisti sarebbe stata inviata e di recarsi in persona ad assumerne il comando; condivide l'idea di Castellano che gli americani non avrebbero lasciato in asso i paracadutisti. (...) Mi ha detto anche che Kesselring gli ha detto che se avesse avuto notizia dello sbarco di americani a Roma avrebbe dato ordine a tutte le sue truppe di ritirarsi al Nord».

Ho detto che i paracadutisti americani sarebbero stati posti agli ordini del generale italiano a cui era stata affidata la difesa di Roma, del generale Carboni, cioè. Pensate alle conseguenze di questo fatto. Era l'alleanza in atto fra gli anglo-americani e noi, la creazione immediata di un fronte unico italo-anglo-americano, da Roma si iniziava la guerra nuova dell'Italia in stretta collaborazione con gli anglo-americani; altro che la faticosa cobelligeranza di un mese dopo! Ora in questi giorni in parecchi articoli di generali sull'8 settembre si leggono argomenti che parrebbero giustificare il gran rifiuto di Carboni, ma riecheggiano probabilmente informazioni e affermazioni dello stesso Carboni. Il quale oggi ha bisogno di persuadere soprattutto se stesso di aver fatto bene; e credo si stia mordendo le mani e gli rimorda la coscienza di non avere avuto allora il coraggio di accettare l'offerto lancio e assumersi il rischio di difendere Roma con i soldati americani ai suoi ordini. Va bene che l'esito non era sicuro; ma sarebbe un mestiere assai comodo quello del generale, se desse battaglia solo quando è matematicamente sicuro del successo, e di portare a casa la pelle. E in ogni caso sarebbe passato alla storia, o vincitore, come era assai probabile, o anche battuto, con molto maggior onore.

Gli aeroporti sgombri

Il giudizio del generale Smith su Taylor coincide con le parole del giornalista americano Lee, che stava presso lo Stato Maggiore americano in quei giorni, che l'azione dei paracadutisti fu sospesa «con soddisfazione di Taylor al quale l'impresa non era mai piaciuta molto»; ma è probabile che il Lee abbia raccolto chiacchiere di ufficiali gelosi e maligni e non corrispondenti alla verità; il maggiore Campello, ufficiale d'ordinanza del principe Umberto, che si incontrò il [illegible] settembre con il Taylor, me lo descrisse «ancora con le lacrime agli occhi per la rabbia» per il fallimento del progetto; «Carboni, gli disse Taylor, me lo ha impedito con la violenza».

Carboni si oppose al progetto perchè, disse a Taylor, i campi d'aviazione vicino a Roma erano tutti in mani tedesche. E non era vero. («Informazioni inesatte», le definì poi lo stesso Bedell Smith parlando con il giornalista Brown che me ne riferì le parole); i due aeroporti considerati per l'inizio dell'operazione di lancio, Cerveteri e Furbara, erano sgombri di tedeschi; almeno tre altri campi più vicini a Roma, i due di Centocelle e quello di Guidonia, non furono occupati dai tedeschi che parecchio tempo dopo il 9 settembre; e sarebbe stato facile a poche forze di fanteria assalire e disarmare le batterie antiaeree dei tedeschi. Lo stesso Carboni ci ripensò su; mentre nella relazione presentata alla Commissione di inchiesta scrisse di avere detto al Taylor che «i campi d'aviazione presso Roma erano tutti virtualmente in mani tedesche», nel suo libro sulla difesa di Roma non osa più insistere su questa affermazione che sa inesatta e attenua: «erano quasi tutti virtualmente ecc.».

Ma il fatto più importante, che il generale Carboni avrebbe dovuto considerare a lungo prima di assumersi la responsabilità di dir di no in cosa di tanto peso, è quello a cui accenna la lettera di Quaroni, intorno al contegno che avrebbe tenuto Kesselring. Qui permettete che io citi un passo del mio Roma 1943. *«Del senno di poi sono piene le fosse; ma già ora sappiamo che i tedeschi furono perplessi e impauriti le prime dodici ore dall'annuncio dell'armistizio; e quando avessero saputo di un arrivo di americani per le vie dell'aria alle porte di Roma avrebbero con ogni probabilità data la partita per perduta, e cercato scampo al nord. Se poi avessero accettato la battaglia, molto probabilmente l'avrebbero perduta. Abbiamo visto con che disperato coraggio hanno combattuto granatieri e lanceri per trentasei ore, con quanta alacrità i cavalieri, i bersaglieri, i fanti dell'Ariete e della Piave hanno accettato il combattimento contro i tedeschi il giorno 9, nonostante i contrordini, gli andirivieni, le incertezze dei capi; pensate che cosa avrebbero dato di sè quei soldati, se tenuti in mano da un comandante sicuro e risoluto, e con la certezza di collaborare con un alleato potente e pertinace». Questo scrivevo nel 1944, che ancora durava la guerra; le informazioni posteriori non fanno che confermare quella mia intuizione di allora.*

Chiudevo l'articolo precedente ricordando che la mattina del 9 le nostre truppe destinate alla difesa di Roma iniziavano una cruenta e inutile battaglia contro i tedeschi mentre il generale Roatta filava verso Pescara dopo avere emanato a vanvera un ordine di ritirata verso Tivoli; e mentre il loro comandante, generale Carboni, col pretesto di andare alla ricerca di certi ulteriori ordini che Roatta avrebbe dovuto lasciare alla caserma dei carabinieri di Tivoli o più in sù, si vestiva in borghese, faceva vestire in borghese gli ufficiali che l'accompagnavano, si metteva in un'automobile con la targa del Corpo Diplomatico e stivava nella macchina valuta estera e monete d'oro e documenti riservati ch'era passato a prendere al suo ufficio.

Alla chetichella

Inutile battaglia, quella dei granatieri e dei lanceri fuori Porta San Paolo, ho detto; si dovette trattare un armistizio locale con i tedeschi, con minuziose clausole, che i tedeschi immediatamente violarono. La mattina dell'11 settembre la battaglia era cessata; si insediava al comando della città aperta il generale Calvi di Bergolo, e subito si trovava in urto con il governo tedesco. Questo simulacro di governo italiano durò fino al 23 settembre, giorno nel quale Mussolini annunciò di avere costituito il nuovo governo del nord, e una mano di S.S. arrestava il generale Calvi e il capo della polizia Senise. Il 17 settembre due carri armati con alcuni fascisti in uniforme coloniale corsero la città sparando contro inesistenti nemici e ascesero a Piazza Colonna. Vi giunse anche un autocarro carico di camicie nere, ragazzini impuberi per la maggior parte; ne scese un certo signor Bardi, poi federale di Roma; che si trasse una chiave di tasca, aprì il portone di Palazzo Wedekind e vi entrò alla chetichella. Poco dopo comparve al balcone un minuscolo gagliardetto, da un disco di grammofono dentro casa uscì il ritornello dell'inno degli arditi.

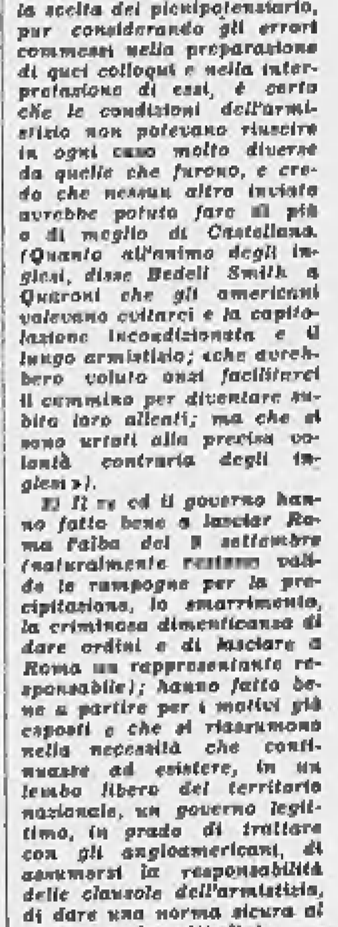
Concludendo questa narrazione frettolosa mi pare che già oggi possono darsi per certe e provate le affermazioni seguenti.

1) La conclusione dell'armistizio si rivelò necessaria e tempestiva, per discriminare la sorte dell'Italia da quella della Germania, per affermare davanti agli angloamericani il vero sentimento del popolo italiano, ostile alla guerra voluta ed imposta dal dittatore, — sentimento del resto già manifesto fino dall'autunno del 1939. Appaiono stupide e assurde le parole di un certo senatore americano Connally, citate da coloro che avrebbero voluto che l'Italia combattesse fino all'ultimo, e che sarebbero state pronunciate al Senato di Washington il maggio del 1947. «L'Italia avrebbe ottenuto alla conferenza della pace un trattamento molto meno duro se avesse persistito fino in fondo nella guerra contro le Nazioni Alleate». Sta il fatto che l'armistizio spianò la via alla cobelligeranza, ed evitò il rischio, molto probabile, di una spartizione del territorio nazionale come si ha tuttora in Germania.

2) Dato l'atteggiamento degli angloamericani, e specialmente degl'inglesi, animati da spirito di cieca vendetta, pur con tutte le riserve che si vogliono fare sulla scelta del plenipotenziario, pur considerando gli errori commessi nella preparazione di quei colloqui e nella interpretazione di essi, è certo che le condizioni dell'armistizio non potevano riuscire in ogni caso molto diverse da quelle che furono, e credo che nessun altro inviato avrebbe potuto fare di più o di meglio di Castellano. (Quanto all'animo degli inglesi, disse Bedell Smith a Quaroni che gli americani volevano cullarci e la capitolazione incondizionata e il lungo armistizio; «che avrebbero voluto anzi facilitarci il cammino per diventare subito loro alleati; ma che si sono urtati alla precisa volontà contraria degli inglesi»).

3) Il re ed il governo hanno fatto bene a lasciar Roma l'alba del 9 settembre (naturalmente restano valide le rampogne per la precipitazione, lo smarrimento, la criminosa dimenticanza di dare ordini e di lasciare a Roma un rappresentante responsabile); hanno fatto bene a partire per i motivi già esposti e che si riassumono nella necessità che continuasse ad esistere, in un lembo libero del territorio nazionale, un governo legittimo, in grado di trattare con gli angloamericani, di assumersi la responsabilità delle clausole dell'armistizio, di dare una norma sicura al contegno dei cittadini, specialmente quelli del settentrione, e di proclamare ribelle e illegittimo il governo di Salò.

Paolo Monelli



Miss Europa 1952 cinge al collo di Eloisa Cianni il nastro della vittoria. (Telefoto)

Il trionfo della bella italiana che è diventata Miss Europa

La sfilata in abito da sera mette in pericolo il successo - Una gonna che pesa 16 chili - Miss Francia indispettita, versa tutte le sue lacrime - L'entusiasmo dei fotografi fa crollare la pedana

(Nostro servizio particolare)
Istanbul, 10 settembre.

Gli applausi, le acclamazioni che hanno accolto la proclamazione dell'italiana Eloisa Cianni al titolo di Miss Europa hanno tenuto in subbuglio per un buon quarto d'ora il Palazzo dello Sport di Istanbul. Più della metà degli ottomila spettatori richiamati dalla gara delle bellezze europee è scattata in piedi; l'altra metà, in buona parte signore, ha concorso all'ovazione con vivaci manifestazioni di consenso.

Un trionfo. Eloisa Cianni non si aspettava tanto. Aveva addirittura creduto che la palma sarebbe stata assegnata alla candidata della Francia, Sylvaine Carpentier, colei alla quale durante la sfilata in abito da sera era andato un applauso travolgente. A decidere le sorti della competizione è stata la sfilata in «bikini». Eloisa Cianni ha sbaragliato il campo da tutte le rimanenti dodici bellezze in lizza ed è passata al primo posto. La stessa giuria, che alla prima selezione della serata aveva concentrato i suoi pronostici sulla francese, ha dovuto rifare i conti ed ha concentrato la messe dei voti sull'italiana.

Questo torneo di bellezze europee aveva avuto inizio il 3 settembre, sempre al Palazzo dello Sport. Era stata una sfilata di assaggio ed era passata piuttosto in sordina. I destini della bella europea 1953 cominciarono in effetti a maturare quattro giorni dopo, quando si dette luogo alla prima selezione di spicco. Gli entusiasmi degli spettatori iniziarono appunto in quella occasione a prendere forma di «correnti» e ad Istanbul se ne parlava un po' dappertutto. Le «correnti» apprezzabili erano tre e facevano capo a Miss Francia, a Miss Italia e a Miss Inghilterra. Le quotazioni apparivano alla pari.

Ieri sera, dopo qualche contrasto di «correnti» durante la sfilata in abito da sera, i pareri e gli entusiasmi si livellavano su un denominatore comune: la bellezza piena e incontrastata di Miss Italia. L'applauso unanime annullava le precedenti divergenze.

In realtà, aveva causato motivo di indecisione sia fra il pubblico che fra i membri della giuria il fatto che la bella francese aveva fatto una «entrée» in magnifico fulgore con un abito da sera che metteva fortemente in risalto le sue notevoli doti di concorrente. Vaporosa di veli dalla cintola in sù, Sylvaine Carpentier procedeva con un superbo incedere delle sue belle gambe sotto una gonna di broccato punteggiata di brillantini. Una gonna notevole per la bellezza ed il peso, che risultava aggirarsi sui sedici chili.

L'applauso era stato travolgente e l'entusiasmo aveva taciuto al passaggio, pur considerevole per l'eleganza, delle altre due predilette della serata, Miss Italia e Miss Inghilterra.

L'aria era ancora carica di promesse per Sylvaine Carpentier, quando l'apparizione delle tredici bellezze in «bikini» raffreddava un po' gli entusiasmi nello sforzo di una più serena valutazione degli attributi fisici, esposti senza parsimonia dalle concorrenti.

Di applausi ce n'era per tutte. Solo la carica, l'impeto e la durata stabilivano una certa graduatoria, e in testa a questa graduatoria stava senza riserve la rappresentante italiana. Miss Francia era visibilmente contrariata. Miss Inghilterra aveva sulle labbra un sorriso che non denunciava commenti: evidentemente, si rimetteva al giudizio della folla.

Seguiva qualche minuto di pausa. Il pubblico, ormai d'accordo sul nome della più qualificata al titolo, chiamava a gran voce Miss Italia. Neanche la giuria aveva ormai più dubbi. Mai prima di ieri si era verificata una così piena rispondenza di pareri. Miss Italia veniva proclamata Miss Europa. Si scatenava un uragano di acclamazioni.

La fascia di rito per l'abilitazione ufficiale al titolo europeo veniva poggiata sulla spalla di Eloisa Cianni dalla Miss Europa 1952, la turca Gunseli Basar, che questo titolo aveva conquistato l'anno scorso a Napoli. Un abbraccio fra la Miss Europa uscente e la Miss Europa in carica suggellava la cerimonia. Dal fondo della sala, in un tramestio di sedie e tavoli, si delineava l'assalto dei fotografi alla pedana sulla quale la vincitrice riceveva gli omaggi.

Il più prezioso di questi omaggi di riconoscimento è stato indubbiamente quello di Miss Inghilterra, classificata al secondo posto a pari merito con Miss Francia. Miss Inghilterra si chiama Marlen Ann Dee, ha 21 anno, ed è un po' attrice ed un po' modella. E' andata incontro ad Eloisa Cianni con un chiaro sorriso, l'ha abbracciata ed ha detto: «E' stata una scelta giusta». Decisamente all'opposizione, invece, Miss Francia: aveva le lacrime agli occhi, diceva che il verdetto non era affatto equo, che la prova era da rifare. Le sue proteste, garbate in verità, venivano soffocate da un cigolio di assi e da una serie di tonfi seguiti da grida di spavento.

Era crollata una parte della pedana sulla quale era la vincitrice. L'assalto dei fotografi era stato impetuoso, il carico era troppo forte per la taratura della pedana. Una mezza dozzina di fotografi finivano sul pavimento. Illese le concorrenti, che se la cavano con un po' di spavento. Ristabilita la calma, riprendevano le proteste di miss Francia. Sylvaine Carpentier diceva che le aveva nuociuto un forte raffreddore che le aveva dato la febbre per quattro giorni, proprio alla vigilia della selezione finale, una febbre che le aveva fatto perdere quattro chili e le aveva sciupato il viso. In ogni caso, aggiungeva, «c'era di meglio da scegliere al posto di miss Italia, c'era miss Svezia che era molto più bella».

Interveniva di rincalzo Guy Renaldo, «manager» della contrariata miss Francia. Per Guy Renaldo tutto era da rifare, prima, seconda ed ultima selezione. Diceva che la sua diciannovenne protetta era quanto di meglio si fosse visto alla competizione, che la professione di insegnante di educazione fisica, normale occupazione di Sylvaine Carpentier, garantiva altrettanto una armonia di forme e di movimenti. Proponeva perciò la sospensione del verdetto in attesa di una nuova sfilata da farsi non appena miss Francia si fosse ristabilita. Le parole di Guy Renaldo annegavano negli applausi che gli spettatori continuavano a rivolgere alla vincitrice.

Eloisa Cianni era emozionata. Quando le hanno accostato il microfono ha saputo dire soltanto: «Sono felice, molto felice».

In Italia tornerà fra una quindicina di giorni. Ora ha da visitare la Turchia: le spetta in qualità di vincitrice, e la prima visita la farà ad Ankara.

f. z.

Agitatissimi gli amici di Roma

Un severo commento ironico dell'*Osservatore Romano*

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 settembre.

Eloisa Cianni, eletta Miss Italia al concorso di bellezza di Merano e proclamata ieri Miss Europa ad Istanbul, vive a Roma, dove è nata vent'anni fa e dove abita con il padre, la madre e la sorella diciassettenne Gabriella al quartiere Monteverde. Come si sa, la «bella europea», prima di essere Miss Italia, è stata Miss Rocca di Fondi e quindi Miss Toscana.

Il padre di Eloisa, signor Claudio Cianni, che abbiamo incontrato nel suo negozio di biancheria e tappezzeria in via di Priscilla, ci ha narrato la storia della partecipazione della figlia al concorso continentale. La bella ragazza voleva già concorrere al titolo di Miss Universo, in palio a Long Beach. «Voleva parteciparvi ad ogni costo — dice il genitore —; era sicura di vincere. Si iscrisse, ma gli organizzatori si rifiutarono di offrire ospitalità a chi avrebbe dovuto accompagnarla. Le spese per il viaggio e il soggiorno avremmo dovuto sostenerle noi. Francamente non ne valeva la pena. Eloisa si disperò e giurò di prendersi la rivincita al concorso di Istanbul».

Eloisa è fidanzata da due anni, ci ha rivelato la madre, con un giovane laureando in chimica, il quale non ha che 23 anni ed è impaziente di laurearsi per impalmare la bella fanciulla. E pare che proprio il giovanotto sia assolutamente contrario al fatto che Eloisa possa dedicarsi al cinema. E in questo è pienamente aiutato da papà Cianni. «Per mia figlia, niente cinema», dice il maturo signore. Pare che lo studente in chimica, molto geloso della sua bella, non voglia saperne affatto di vederla comparire sugli schermi. Le avrebbe concesso di recarsi in Turchia unicamente perchè si prendesse una «rivincita», ma ne avrebbe ottenuto una formale promessa: «Dopo sarò tutta per te!».

Tutti gli amici di Miss Europa, sono in agitazione per prepararle dei festeggiamenti al suo arrivo a Roma. Tutti i giornali della capitale esaltano con vistosi titoli la bellezza e la grazia della fanciulla che ha conquistato il titolo europeo all'Italia. Una sola voce discordante si è levata quest'oggi, al riguardo, e proprio in concomitanza con l'aggiudicazione del titolo di bellezza «continentale». E' quella dell'*Osservatore Romano* che, sotto il titolo «L'èra della Miss», rileva che «in Africa s'è avuta l'elezione di una Miss Chimpanzè, proprio alla vigilia della scelta di Miss Europa, la quale non si aspettava di certo di avere una simile consorella».

L'organo vaticano, dopo aver precisato che la scimmia vincitrice ha avuto anch'essa «l'onore di essere ritratta sui giornali press'a poco nello stesso abbigliamento con cui vi si presentano le varie "Miss" nazionali, continentali, universali: il più semplice, il più naturale, ovverosia il più ridotto possibile», sottolinea il fatto che «per vincere questa specie di gare non basta la venustà del volto, la linea, come si dice, della persona, la grazia del portamento; non bastan cioè quelle doti che fanno ammirare la donna nella vita e nella convivenza sociale. Bensì è necessario ch'ella sia fornita di tutte le perfezioni fisiche». E più oltre: «Ecco perchè si prendon le misure delle varie parti del corpo delle concorrenti; e le si sottopone alle indagini opportune per istabilire che non vi sian difetti che le vesti nascondono. Ecco perchè le poste in gara e le vincitrici sono presentate ai convegni specializzati dei tecnici e degli amatori in modo tale che della ineccepibilità di consimili dettagli restino persuasi e confermino per acclamazione la decisione della giuria e diano il via verso il gran pubblico su tutti i giornali e le riviste della stampa più accreditata e diffusa».

L'*Osservatore* conclude: «Ecco perchè, insomma, codeste gare si sono sempre più adeguate a quelle zootecniche, nelle quali certi pregi e conseguentemente certi metodi per riconoscerli, certe esigenze di presentazione rispondono alle intenzioni degli allevatori e degli organizzatori: miglioramento della razza, attitudini ai lavori agricoli, ai diporti venatori, alle corse ippiche, dei cinodromi e via dicendo. Con quale lusinghiera soddisfazione per le concorrenti in ispecie, per la donna in generale, sarebbe facile immaginare, se i tempi cavallereschi nonchè romantici non avessero ormai ceduto il passo a questi più disincantati, scanzonati, spregiudicati».

a. m.

Ancora insoluto l'enigma della sedicente Kate von Klüge

Stridente contrasto delle deposizioni - "E' mia sorella„ afferma suor Emiliana Pàstine, ma suor Maria Cotta sostiene che l'imputata è la figlia del maresciallo tedesco - L'importante testimonianza d'un frate

Milano, 10 settembre.

La donna che è oggi comparsa davanti al magistrato è la figlia del Maresciallo tedesco von Klüge oppure è la figlia del Provveditore agli studi di La Spezia, prof. Luigi Pàstine?

Una parola decisiva in merito potrebbero forse dirla Hans von Klüge e suo figlio Willy, rispettivamente fratello e nipote del famoso feld-maresciallo, ma essi risiedono nella zona sovietica di Berlino e sembra abbiano avuto divieto assoluto di uscire dal territorio controllato dai russi: così l'enigma rimane insoluto.

Il processo, sospeso dopo alcune udienze il 7 luglio, è stato ripreso oggi dinanzi alla nostra pretura. L'imputata ha reso la sua deposizione esprimendosi in uno stentato italiano e ripetendo in sostanza la nota versione. Come è risaputo, la sedicente figlia del Maresciallo tedesco, afferma di essere stata inviata in Italia ancora bambina per ordine del gerarca nazista Martin Bormann allo scopo di assicurarsi un ostaggio contro il Von Klüge, ritenuto sospetto dal regime hitleriano. La ragazza sarebbe poi stata ospite della famiglia del provveditore Pàstine il quale l'avrebbe fatta passare per sua figlia Maria Egidia, morta nel frattempo.

E' stato poi interrogato un frate: il cappuccino padre Francesco, da Monterosso, al secolo Giovanni Durante, di 75 anni, che ha dichiarato di avere conosciuto Maria Egidia nel 1937, e di averla riveduta poi il giorno della sua prima Comunione, concludendo così: «Riconosco in questa donna la ragazza di allora», avanzando però qualche perplessità circa il colore dei capelli.

E' seguita la deposizione di una monaca, suor Emiliana Pàstine, la religiosa di Cornigliano, che ha sempre sostenuto che l'imputata è sua sorella Maria Egidia. Essa ha così concluso la sua deposizione: «Riconosco senza possibilità di equivoci in questa donna mia sorella Maria Egidia, e non riesco a capacitarmi di come e perchè abbia inventato tutta queste incredibile storia e continui ad insistere di essere un'altra persona, generando un dilemma che offende il nome della nostra famiglia e la memoria dei nostri poveri genitori».

A conferma di questa sua dichiarazione la suora ha aggiunto:

«Mia sorella aveva una cicatrice al polso destro per una ferita procuratasi con una scheggia di vetro di un armadio che si era infranto mentre stava chiudendolo». La bionda imputata è stata subito invitata a mostrare il braccio: sul polso era visibilissima una piccola cicatrice lunga in tutto un centimetro e mezzo.

Nel pomeriggio è continuata la sfilata dei testimoni. Grande sensazione ha suscitato la notizia secondo cui gli avvocati Giuseppe Soze di Milano e Raimondo Ricci di Genova avevano presentato al Pretore un memoriale per conto della signora Maria Augusta Buccinelli vedova Richini abitante a Genova-Quarto. Essa, che si dichiara zia dell'imputata, la definisce una mentitrice e, rievocatane la vita, offre le prove del suo mendacio in ventinove lettere scritte dalla sedicente Maria Kate al padre prof. Pàstine. Quindi chiede di essere citata quale testimone per fornire alla giustizia le prove più probanti della sua affermazione.

E' stata quindi la volta di suor Maria Cotta, di [illegible] anni, del convento dei salesiani di Novara, che ha dettagliatamente riferito gli episodi e le circostanze che la portarono nel 1943 a conoscere la giovane, che a quell'epoca dimostrava dai 12 ai [illegible] anni, e ha concluso dichiarando esplicitamente di essere sicura che la donna che le stava di fronte è Maria Kate von Kluge, come lei stessa si era dichiarata il giorno medesimo del suo arrivo a Varazze presso la comunità di religiose cui i Pàstine l'avevano affidata.

E' seguito un frate, Padre Amedeo da Varazze. Il religioso è il solo che può fare un valido raffronto fra Egidia Pàstine e l'attuale imputata. Infatti, egli aveva conosciuto Maria Egidia e la sorella Emiliana (l'attuale suora) a Napoli nel 1935 o nel 1936, e nel 1939 o nel 1940 l'attuale imputata, che allora non dimostrava più di quindici anni. Il frate ha inoltre precisato che Egidia Pàstine aveva capelli neri e dimostrava a quel tempo già una ventina d'anni, dicendo di non averla poi più vista. E quando gli fu presentata l'attuale imputata al collegio delle dame inglesi, retto appunto dalle suore salesiane di Varazze, col nome di Maria Egidia, rimase perplesso, ricordando perfettamente la ragazza conosciuta a Napoli e che non poteva essere assolutamente la fanciulla che gli stava ora di fronte. Donde la prima perplessità, seguita da seri dubbi sulle oscure origini della nuova ospite dell'istituto. «Nel 1940 — ha dichiarato Padre Amedeo da Varazze — venne da me un maggiore dell'esercito germanico, certo Walter von Reifenberg, che mi rivelò, sotto il vincolo della segretezza ma non della confessione, che la giovane era figlia del Feldmaresciallo tedesco Gunther von Kluge e che ciò doveva essere tenuto nel più assoluto riserbo. Debbo aggiungere inoltre che la ragazza, al suo arrivo al convento, parlava molto stentatamente la nostra lingua, mentre parlava correntemente e scriveva quasi perfettamente il tedesco, tanto da essere stata incaricata quasi subito di fare da interprete fra le suore e gli ufficiali germanici che si trovavano per ragioni militari a Varazze».

L'udienza è stata quindi sospesa e il processo rinviato a giovedì 17 corrente.

Nudi, in attesa della polizia

Rifiutano di inviare i propri figli a scuola

Nelson, 10 settembre.

La polizia è dovuta intervenire stamane per porre termine ad un'insolita manifestazione di protesta inscenata dai membri di una setta religiosa che, avendo fatto proprio il credo di Rousseau secondo il quale «l'uomo è buono ed è la società che lo perverte», si erano rifiutati di inviare i propri figli a scuola, resistendo ostinatamente a tutte le sollecitazioni e intimazioni delle competenti autorità. I membri della setta, che abitano in una tendopoli nei pressi di Polatka, informati che la polizia sarebbe intervenuta per raccogliere i bambini e portarli a scuola, hanno deciso di ricevere i tutori dell'ordine in maniera piuttosto inconsueta. Essi si sono schierati all'ingresso dell'accampamento completamente nudi e non hanno opposto resistenza agli agenti che li hanno caricati su alcuni furgoni per trasportarli a Vancouver, città che dista 400 chilometri da Polatka. Solo qui essi hanno acconsentito a coprire la propria nudità. I membri della setta sono discendenti di profughi russi immigrati negli Stati Uniti al principio del secolo.

La bomba al cobalto in viaggio per l'Italia

Halifax (Canadà) 10 settembre

E' giunta da Ottawa la bomba radioattiva al cobalto destinata all'Ospedale civico di Borgo Valsugana per la cura del cancro.

La bomba è rimasta nel carro merci piombato, in attesa di essere caricata a bordo d'un mercantile che partirà per l'Italia

L'assassino dell'autista ritornò sul posto del delitto

Francesco Ferri, arrestato con stupefacente rapidità, ha già reso ampia confessione sull'orrendo crimine - "Ma non ho ucciso per rapina,, dice tentando di allontanare l'aggravante della premeditazione - Indumenti femminili ed una giacca macchiata di sangue

(Dal nostro inviato speciale)

Piacenza, 10 settembre.

La nitida memoria, l'intuizione, la facoltà di sintesi di un funzionario di polizia, il dottor Giuseppe La Bianca, vice-questore di Piacenza, hanno condotto ieri alla identificazione di Francesco Ferri, l'assassino dell'autista Oscar Pagani.

Il segno sul bottone

Una indagine sottile, che merita di essere raccontata. E' noto che, sull'auto del Pagani fu rinvenuta una valigetta di fibra contenente vari indumenti femminili, fra cui un impermeabile. Poichè non appartenevano alla vittima, si pensò che fossero stati abbandonati dall'assassino. Da questo spunto è partito il vice-questore La Bianca. Ed ecco dove entra in azione la sua memoria. Egli ricordò che un mese prima una segnalazione della questura milanese informava che in quella città era stato fermato un certo Francesco Ferri trovato in possesso di una valigetta contenente indumenti femminili. Il dottor La Bianca telefonò a Milano, ottenne l'elenco degli indumenti a suo tempo trovati al Ferri: corrispondevano a quelli rinvenuti nella valigia.

Gli agenti della squadra mobile scoprirono che il sabato precedente il delitto — commesso appunto nella notte fra domenica e lunedì — un tale che aveva mangiato in una trattoria di via Tibini aveva offerto in vendita un impermeabile da donna. Colui al quale fu rivolta l'offerta, non accettata, aveva fatto un segno su un bottone per assicurarsi che fosse di cuoio. L'impermeabile in possesso della polizia aveva infatti un bottone contrassegnato da una unghiata. Al mancato acquirente fu sottoposta una serie di fotografie: in una di esse egli riconobbe il giovanotto che gli aveva offerto in vendita l'impermeabile. La foto era quella di Francesco Ferri, meccanico disoccupato, saltuariamente residente a Vigolo Marchese di Castellarquato, dove era nato ventisei anni prima. Aveva avuto un passato turbinoso: fra l'altro, dal '47 al '52 era stato nella Legione Straniera e aveva combattuto in Indocina.

Francesco Ferri era dunque l'assassino. La sua inquietudine dopo avere commesso il delitto aveva messo la polizia in grado di identificarlo. E' stata proprio questa inquietudine, e chiamiamola addirittura terrore, a perderlo. Insieme con alcune sue ingenuità commesse dalla notte del delitto fino a martedì sera, quando fu arrestato nell'atrio della stazione di Milano. Le indagini della polizia di Piacenza hanno potuto ricostruire quasi tutti i suoi spostamenti. La sua perversa fretta di allontanarsi da Carpaneto, la macchina noleggiata nella stessa notte allo scopo di farsi condurre alla stazione di Piacenza, sono particolari già noti. Da Piacenza egli si reca a Milano.

Ma il giorno dopo, cioè martedì, torna a Piacenza, per recuperare una seconda valigia che egli aveva lasciato al deposito bagagli della stazione. La sua presenza in città è però notata: e la questura, naturalmente, ne viene a conoscenza. E' un particolare che può sembrare trascurabile: ma in criminologia e in psicologia è un assioma che il delinquente torna sicuramente sul posto del delitto.

Quando gli agenti si mettono alla sua ricerca, e bloccano la stazione, il Ferri però ha già ripreso il treno per Milano. All'arrivo, egli deposita di nuovo la valigia, e la sera alle otto e mezzo si lascia ingenuamente arrestare per il furto di un libro da una edicola nell'atrio della stazione. A che cosa gli sarebbe servito il possesso di quel volume francese intitolato «La femme maquillée»? Non certo per rinfrescare il suo francese o per fare della letteratura. E non è presumibile che egli contasse di tirare avanti rivendendo libri rubati. Una delle tante ingenuità di questo criminale, che uccide un autista per procurarsi denaro, come se un autista di taxi fosse un Creso. Infatti il delitto non gli frutta che dodicimila lire.

A colpi di martello

Egli naturalmente ha negato che il movente sia stata la rapina. Al Procuratore della Repubblica che lo ha interrogato, il Ferri, dopo una breve esitazione iniziale, ha confessato ampiamente il delitto. Ha negato però di averlo commesso per derubare il Pagani. La sua versione è quella di una lite sorta perchè l'autista si rifiutava di procedere oltre. Ne sarebbe seguita una violenta discussione, durante la quale il Pagani tentò di tornare indietro. Egli allora lo colpì con un martello trovato dentro la macchina. Altra ingenuità: i sedili dei taxi non sono di solito dotati di martelli. Secondo l'autorità, il martello egli invece lo aveva con sè al momento di salire in macchina, era l'arma con la quale appunto contava di sopprimere l'autista. Evidentemente il Ferri cerca di allontanare l'incubo dell'aggravante della premeditazione, che lo condurrebbe all'ergastolo.

Confessione ampia sul fatto, dunque, e reticente sul movente; ma che l'istruttoria, il cui inizio avverrà nei prossimi giorni, non mancherà di stabilire. Confessione superflua, comunque. Le prove che lo accusano sono così gravi e così sicure, che lo schiaccerebbero anche se egli avesse negato. Oltre a quelle già illustrate, c'è questa. Al momento dell'arresto gli è stato rinvenuto in tasca lo scontrino della valigia che il Ferri aveva già svincolata dalla stazione di Piacenza per depositarla a quella di Milano. La valigia è stata ritirata dalla polizia. In essa c'era una giacca blu con alcune macchie di sangue.

g. f.

L'assassino Francesco Ferri tradotto al carcere di Piacenza

L'improvviso arresto di due critici cinematografici

Sarebbero accusati di vilipendio alle Forze armate

Milano, 10 settembre.

Poco prima delle 7 di questa mattina due carabinieri in borghese si presentavano alla casa del critico cinematografico dott. Guido Aristarco, in via Enrico Noè, 25, direttore della rivista *Cinema nuovo*, invitandolo a seguirli. I due militi non potevano precisare al giornalista le ragioni del provvedimento di cui erano stati incaricati. Da quel momento l'Aristarco non ha più fatto ritorno a casa. Questa sera, secondo informazioni avute dal fratello, il dott. Aristarco sarebbe stato dichiarato in arresto a causa di un articolo pubblicato dalla sua rivista e che sarebbe stato ritenuto offensivo per l'onore delle Forze Armate italiane.

La rivista da lui diretta ospita proposte di nuovi film, in articoli redatti da vari collaboratori. E' appunto in una di queste proposte che l'autorità avrebbe riscontrato gli estremi del reato. L'autore, Renzo Renzi, invitava a comporre un film dal titolo *L'armata s'agapò*, intessuto di episodi sull'occupazione fascista della Grecia.

Quasi nello stesso tempo, come poi si è appreso, è stato arrestato a Bologna per lo stesso reato il Renzi. Entrambi sono stati già tradotti e rinchiusi nel carcere militare di Peschiera. La notizia dell'arresto, conosciuta a tarda sera, ha prodotto impressione vivissima negli ambienti giornalistici e cinematografici.

CRONACHE DELLO SPORT

Fangio tenta a Monza la rivincita su Ascari

Possibilità di Farina - Sarà veramente l'ultima corsa della casa Ferrari? - Il duello con la Maserati - Oggi e domani le prove ufficiali del Gran Premio d'Italia - Interrogativi per il 1954

Se veramente la decisione astensionista di Ferrari, che verrebbe attuata subito dopo Monza, fosse da considerarsi irrevocabile e perenne, questo XXIV Gran Premio d'Italia che si disputerà domenica 13 sull'Autodromo monzese apparirebbe disegnato apposta per mettere in luce l'enorme, insostituibile peso della malinconica decisione, il suo potere negativo su tutta l'impalcatura corsaiola.

Si ha un bell'arrabattarsi, da parte degli organizzatori e dei giornali specializzati, a mettere in evidenza i protagonisti secondari, con vetture straniere, della gara imminente, sia ricamando sui campioni già famosi, sia sfruttando l'esotismo dei nomi per gli altri, che li circonda d'un qualche alone di ottimistiche possibilità. Si ha un bel valorizzare, insomma, questo pur interessante apporto di tecnica internazionale e di combattività: ma la gara, per chi non sia del tutto profano, è ristretta a scegliere tra un monologo della Ferrari, e un dialogo Ferrari-Maserati.

O per meglio dire: il dialogo potrà svolgersi anche in famiglia tra le Ferrari, se qualcuno del sestetto prenderà veramente il «via», come appare probabile, con un esemplare dell'inedita 2 litri concorrente al vistoso premio serbato per la presentazione di macchine nuove in occasione del Gran Premio d'Italia, pur prevedendosi che le difese di primo piano saranno mantenute dalla 2 litri, già nota e già avvezza ai trionfi. L'esibizione, in altri termini, più che fornire un miglior mezzo di lotta, sarebbe fine a se stessa, o meglio fine al premio; le modifiche, non lievi, apportate sul modello nuovo (sempre a 4 cilindri) un po' più leggero, più basso e forse più potente, non neutralizzano l'incertezza propria di ogni debutto meccanico. Quindi nessuna sorpresa per il grosso delle Ferrari, stazionarie: mentre in costante miglioramento di forma si sono dimostrate, col progredire della stagione, le 2 litri Maserati, oggi ottimamente a punto, e veloci non meno delle Ferrari F. 2.

Forse per la prima volta, dunque, da molti mesi a questa parte, la Marca vittoriosissima del cavallino rampante dovrà impegnarsi a fondo per difendersi da una reale minaccia: e dovrebb'essere, ad un tempo, l'ultima volta? Dovrà rimanere sul campo, sola, la Maserati, con vittorie familiari di ordinaria amministrazione fin che gli stranieri faran da comparse — e col gravissimo rischio di trovarsi sola, all'impari fatica di rintuzzare l'urto dei tedeschi, quando questi (forse assai presto), scenderanno in forza?

Ad ogni modo, questa è la fisionomia del Gran Premio monzese di domenica prossima: un finale a piena orchestra, dove una parte dei professori, la più applaudita, suona in piedi e col cappello in testa, avviandosi verso l'uscita; mentre l'altra fa del suo meglio per attirare l'attenzione del pubblico e per alienarsi a fare, da sola, il canto e l'accompagnamento. Egregia e interessante manifestazione, se Ferrari, come ancora si spera, alla vigilia della gara, ritirerà i suoi propositi.

Altrimenti, fine spettacolare a se stesso, il XXIV Gran Premio d'Italia ripeterà il proprio fascino — che riposa pur sempre su motivi d'incertezza — sulla domanda: verrà Ascari, già oggi laureato per la seconda volta campione del mondo, mettercela veramente tutta per contrastare alla Maserati di Fangio (che nelle prove appare non meno veloce) il primato dell'ultimo «do» di petto? O quest'onore — ormai irrilevante sulla classifica mondiale e nazionale — sarà lasciato a Farina, o al giovane prodigio Hawthorn?

E' inutile illuderci: su questi quattro nomi sarà imperniata la lotta per il primato. Che, per le posizioni d'onore, si possa «tifare» piuttosto per Villoresi che per Chiron, per Bonetto piuttosto che per Maglioli — ciò non sposta l'essenza intrinseca della manifestazione, che rimarrà una bellissima parata, con intreccio di limitata consistenza.

Ad ogni modo, tutte le vetture della «Formula 2» (due litri ad aspirazione naturale) saranno presenti: le Ferrari, le Maserati, la Osca, le H.W.M., le Alta, le Connaught.

Oggi e domani avremo all'Autodromo di Monza gli allenamenti ufficiali.

In mattinata, come gara di apertura, si disputerà la V Coppa Inter-Europa, valida per il campionato italiano conduttori del Gruppo Gran Turismo Internazionale, nelle classi 750, 1100, 2000 e oltre 2000: gara a tempo (due ore) con classifica di maggior chilometraggio. E' in palio il Trofeo intestato al compianto collega Corrado Filippini. Grande favorita, la Lancia.

al. far.

FRA SOCIETA' E CALCIATORI

Come verrà risolto il dissidio sui contratti

La decisione adottata dalla presidenza della Federazione calcio circa la sospensiva dei termini fissati dalle nuove norme sui rapporti economici fra giuocatori e Società, e di cui già abbiamo dato notizia è stata interpretata come un ravvedimento della Federazione preoccupata di sedare l'agitazione minacciata dall'Associazione calciatori e desiderosa di tentare un componimento della vertenza attraverso nuove trattative fra l'Associazione stessa e la Commissione rapporti economici.

Assunte informazioni, le cose starebbero diversamente. Il provvedimento federale era stato emanato allo scopo di tutelare le Società di fronte alle eccessive esigenze dei giocatori. Entro il 10 settembre il giocatore doveva dichiarare se accettava o meno le condizioni offertegli e rispondenti alle norme fissate. In caso di rifiuto, l'atleta veniva squalificato per tutta la stagione e la Società era autorizzata ad ottenere un altro tesseramento.

E' accaduto che alcune Società hanno cercato di trarre profitto da questa nuova situazione considerandosi cioè autorizzate a tenersi tanto il giocatore nuovo tesserato quanto quello che, già ribelle, si fosse poi ravveduto. In tal modo esse raggiungevano il risultato di tesserare un giocatore in più. Rifiutata dalla Federazione questa manovra si rendeva necessario, allo scopo di evitare interpretazioni errate e interessate di una norma che non poteva ammettere speculazioni di sorta, anzitutto una sospensiva dei termini stabiliti, quindi una nuova deliberazione che togliesse di mezzo ogni possibilità di equivoco.

A quanto ci risulta sono state le Società stesse, a far macchina indietro, visto che il danno di una squalifica appariva più grave di una trattativa che per quanto fallita sarebbe stato sempre possibile riallacciare.

Nella sua riunione del 19 prossimo il Consiglio Federale non farebbe dunque che dichiarare decaduto il comma in questione lasciando libere le Società di fare come meglio credono, cioè se continuare le trattative o spontaneamente rinunciare al giocatore recalcitrante. Si tratterebbe insomma di un ritorno puro e semplice allo statu quo ante. Gli emolumenti al giocatore avrebbero inizio dal giorno della firma dell'accordo. Cadrebbe di conseguenza ogni illazione sulla possibilità di riaprire trattative fra l'Associazione calciatori e la Commissione rapporti economici.

Coppi festeggiato in Municipio a Ferrara

Un discorso del sindaco professoressa Balboni - Gli allenamenti per il Giro del Veneto - Fausto vuol ridare la vista a Cavanna

Ferrara, 10 settembre.

In occasione della venuta di Coppi a Ferrara per una riunione in pista al motovelodromo unitamente a Bartali e ad un gruppo di reduci dai campionati mondiali di Lugano, la municipalità ferrarese ha festeggiato questa sera il Campionissimo, al quale — nel corso di un ricevimento dato in suo onore presso la civica residenza — è stata offerta una artistica targa ricordo. Il dono è stato porto a Fausto Coppi, presenti il vice-prefetto, i maggiori sportivi ferraresi ed un folto gruppo di giornalisti, dal sindaco di Ferrara, prof.ssa Luisa Balboni, che ha rivolto al campione brevi parole di compiacimento per la recente superba prova in campo internazionale.

Il presidente della Spal, Paolo Mazza, ha offerto a Coppi la tessera di socio onorario del sodalizio bianco-azzurro.

Durante una intervista della R.A.I., il «campionissimo» ha espresso di nuovo il proposito di far visitare dai migliori specialisti italiani e stranieri il suo massaggiatore cieco Cavanna, nella speranza che un'operazione chirurgica possa ridargli la vista.

Il campionissimo era giunto da Bologna in bicicletta, compiendo un allenamento per il Giro del Veneto di domenica prossima.

La riunione su pista, causa la pioggia, è stata rinviata al 13 sera.

Robic è stato multato di 50 mila franchi e sospeso dall'attività ciclistica dalla Federazione francese per essere giunto in ritardo al convegno a Lugano dei campionati mondiali.

Zucconelli ha vinto ieri sera il Circuito ciclistico di Civitavecchia (km. 75 in 2 ore); 2. Ponzini; 3. Nencini; 4. Corridi, in gruppo col vincitore; ritirato Filippi, per molte forature.

Corradi è stato operato ieri di menisco; Prassi e Bertolon! stanno meglio e forse giocheranno domenica rispettivamente nella Juventus e nel Torino.

La data della causa Kubler-Frejus al Tribunale di Torino verrà decisa l'11 novembre.

La partenza per Trieste delle atlete «azzurre»

Le atlete torinesi convocate per l'incontro triangolare Italia-Austria-Svizzera di domenica prossima, partono stamane per Trieste. La comitiva è composta da Piccinini, Cordiale, Musso, Rossi, Fassio, Palmesino, Bindocci, Costantino; la Leone partirà domani.

Dopo gli ultimi allenamenti svoltisi allo stadio atletico torinese, la più probabile formazione della squadra nazionale appare la seguente: m. 100: Leone e Greppi; m. 200: Leone e Costantino; m. 800: Bombardieri e Simonetti; m. 80 ad ostacoli: Greppi e Musso; lungo: Fassio e Musso; alto: Palmesino e Bindocci; getto del peso: Piccinini e Turci; giavellotto: Turci e Rossi; disco: Cordiale e Paternoster; staffetta 4 x 100: Converso, Greppi, Musso, Leone.

SPETTACOLI

Sullo schermo

IL RITORNO DEI VENDICATORI, di R. Nazarro (Maffei). — Un filmetto d'avventure, ambientato nella Corsica ottocentesca e narrante, per bocca di un medico, il singolare caso di due fratelli, Mario e Luciano, il primo dei quali dirige la rivolta popolare contro un bieco tiranno, certo barone Jonatto. Il caso è questo: i due fratelli nacquero legati insieme: non solo gemelli, ma siamesi. Il medico che racconta, aveva pensato bene di separarli con un atto operatorio. Ma il bisturi aveva potuto sui corpi, non già sulle anime che continuarono a rimanere indivise. Quel che sentiva un fratello, sentiva anche l'altro: un pizzicotto, una corrente d'aria, anche il dolore d'una ferita. Ma uno, perchè d'indole buona, non ci faceva troppo caso; l'altro invece se ne arrovellava, e odiava il fratello per quel continuo inserirsi che faceva nella sua vita.

Dopo che quest'ultimo, Luciano, dato per disperso e poi creduto morto, viene casualmente ritrovato, privo della memoria, al seguito d'una compagnia di zingari: il fratello pensa di servirsene nella sua lotta contro il barone Jonatto, facendogli fare, attesa la straordinaria somiglianza che ha con lui, la parte della propria controfigura. Ma codesto Luciano, come riacquista la memoria, dimostra d'essere lo stesso beatincio di prima, se non peggio: e tutto l'aiuto che dà al fratello, è di tradirlo presso il barone e di cercare di portargli via la moglie. Alla fine, andategli tutte male, tenterà di accoltellarlo; ma un provvido intervento impedisce il fratricidio siamese e il disgraziato lascia questo mondo con palese soddisfazione: stanco d'avervi dovuto soffrire per così dire a doppio, e che tutte le volte che al fratello pestassero i calli, gli toccasse, per forza di natura, a dire ohi!

La morale del film è espressa a chiare note dal medico compunto: tra fratelli siamesi, ancora più che tra moglie e marito, non metter il dito. Richard Greene, nella duplice parte, e Paula Reymond.

l. p.

ALL'ALFIERI. — Domani alle ore 21 al teatro Alfieri prima rappresentazione dell'opera «Rigoletto» di G. Verdi, concertata e diretta da Armando La Rosa Parodi. Con protagonista U. Savarese, Gilda S. Baruffi, Duca di Mantova G. Prandelli, Sparafucile G. Tozzi. La regia è stata affidata a L. Lussato e la direzione del Coro al maestro A. Fanfani. A spettacolo iniziato sarà vietata l'entrata in sala. Prenotazioni posti ed abbonamenti al Salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

TEATRI E RITROVI

Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi Francia-Italia.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-622: 21-1 Compl. Mº Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia Bruna ex-Saletta Valentino ore 21 Mº Pasero c. G. Beccaria-Regis. **Chalet Valentino** ore 21 Zuccheri. **Eden Danze** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danse Estivo** Orch. Angelini **Metegar Giardino** S. Donato. Var. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze** ore 21 serata premi **Ristorante alle Cascine** Stupinigi Danze Orch. Lazzarino.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Notte di perdizione» L. Darnell, G. Merrill, H. Neff.
Arlec: «Il mare dei vascelli perduti» per la prima volta in Italia su "Schermo panoramico". **Corso** «I miei 6 forzati» Willard Mitchell, Gilbert Roland, J. Beal. Nuova produzione 1953-54.
Doria «Quando le donne amano» Martine Carol, D. Darrieux.
Lux: «Niagara» techn. Marilyn Monroe, Joseph Cotten, J. Peters
Maffei: «Ritorno dei vendicatori» Richard Greene, Paula Raymond.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Robert Taylor, Eleanor Parker: «Il prezzo del dovere». Mattinata ore 10,30 a L. 175.
Reposi: «Gardenia blu» Anne Baxter, R. Conte, Ann Sothern.
Torino: «L'uomo, la bestia e la virtù», gevacolor, Totò, Orson Welles, Viviana Romance. A. 10.
Vittoria: «Più grande spettacolo del mondo» tec. di C. B. De Mille

Alexandra: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie.
Alpi: «Nostra signora di Fatima» technicolor Warner.
Ariston: «Bernadette» Jennifer Jones, Charles Bickford.
Augustus: «Passione selvaggia» G. Peck, J. Bennett, P. Foster.
Capitol: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie.
Faro: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie.
Gianduja: «Amanti di Toledo» Alida Valli, Pedro Armendariz.
Hollywood: «Legione straniera» Viviane Romance, I. Geiter.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Marito per forza» Larry Parks e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
La Feria: «Amanti di Toledo» Alida Valli, Pedro Armendariz. Segue doc. «Miracolo a Torino».
Massimo «Dan il terribile» tech. R. Ryan, Giulia Adams, Hudson.
Nazionale: ore 16 «Legione straniera»: ore 0,30 «Chiavi Paradiso»
Principe: «Amanti di Toledo», A. Valli, P. Armendariz. Aria cond. Segue doc. «Miracolo a Torino».
Statuto: Isola dell'uragano, tech. Jon Hall, Windsor, Lawrence.

Asti: «Vite vendute» Y. Montand, Vera Clouzot, Folco Lulli. **Cor**: «Barry».
Mignon Corsaro dell'isola verde.
Milano: «La fiammata» e «Principe Azim» techn. Locale aperto tutta la notte.
Olimpia Vite vendute, V. Clouzot.
Po: «Campana del convento». Aperto tutta la notte.
P. Nuova «Caporale Sam». A. 10.
Regina: Figli non si vendono. V.
Romano: «Corona nera» M. Felix Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15.
S. Felice: Due spidi di speranza. Maria Fiore, Vincenzo Musolino.

Esperia: «Nancy va a Rio» tech. Jane Powell, A. Sothern.
Italiano «Sangue bianco» C. Colbert, Jack Hawkins, A. Steel.
Mirafiori: Figlio Alì Babà, tech.
S. Teresina «Luci nelle tenebre».
Viareggio: «Terrore di Londra» Peter Lawford, Dawn Addams.

Elisee: «Africa sotto i mari», colori Steve Barklay, S. Loren.
Frejus: «Ergastolo» M. Merlini e Rivista Piccole Stelle.
Nuova: «Gonne al vento» techn. Esther Williams, Barry Sullivan.
S. Paolo: Nevi del Kilimangiaro, techn. G. Peck, Ava Gardner.

Belgio Figlio di Alì Babà, techn.
Corallo: «Scaramouche» technic. S. Granger, E. Parker, J. Leigh.
Eridano Musik dio della vendetta techn. Van Heflin, W. Hendrix.
Michelotti: «Lorenzaccio».
Gropa: «Meticcia di Sacramento» techn. R. Scott, P. Wymore.
Radium: «Virginia» techn. Jeannette Mac Donald, F. Mc Murray.
V.Veneto: «Falco di Bagdad» colori. Lucille Ball, John Agar.

Astra: «Il capitalista» colori.
Bernini: «Il delitto del secolo».
Cibrario: «Spartaco», M. Girotti.
Excelsior: Nevi del Kilimangiaro, techn. Gr. Peck, Ava Gardner.
Manzoni: «Non c'è pace tra gli ulivi» Completamente rinnovato
Odeon: Avvent. delle Lande, tec.
Star: «Pirata Yankee» techn.

Adua: «Spartaco» e Varietà.
Aurora: I miserabili, M. Rennie.
Brescia Lupi mannari, G. Kelly.
Fortino «Ragazze alla finestra» tech. Riv. Torino, Spettac. 21,15.
Nord: Non t'appartengo più, tec.

Palermo: Isola del peccato, tech.
Sociale: Nevi Kilimangiaro, tech.

Colosseo: Grande nemico, Nelson Eddy, V. Bruce, J. Barrymore.
Italia: «Fornarello di Venezia» Riv. D'Ancona-Pellegrino 21,15.
Lingotto «Inferno bianco» tech. S. Granger, Wendell Corey.
Moderno: Vagabondo città morta.
Nizza: «Sahara» H. Bogart.
Piemonte: «Ribelle di Giava» tec. Fred Mac Murray, Vera Ralston.
Spezia: «La provinciale» Gina Lollobrigida. Vietato min. 16 a.

Alba: «Due settimane d'amore» techn. J. Powell, R. Montalban.
Apollo: «Pirata Yankee» techn. Jeff Chandler, Scott Brady.
Diana, «Tesoro del Sequoia» tec. Kirk Douglas, Eve Miller.
Dora: «Torce Rosse» colori.
Edera Villaggio uomo bianco, col.
Lucento: «Cavaliere del deserto» techn. R. Scott, J. Leslie.
Lutrario: «Da quando sei mia» techn. Mario Lanza, D. Morrow.
Roma: Penne nere, Mastrojanni.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Augustus, Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,30: «Paul Temple, il romanziere poliziotto» - 12: Benny Goodman - 12,15: Orchestra d'archi - 13,15: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 16,45: Lezione di spagnolo - 17: Canzoni napoletane - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto - 18,15: Romanze - 18,30: Università Marconi - 18,45: Musica per banda - 19,15: Orchestra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra - 21: Concerto sinfonico diretto da W. Furtwaengler - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Orchestra - 13,45: Colonna sonora - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Passeggiate per l'Italia - 14,45 Orchestra - 15,15: Pomeriggio con Debussy - 16: Orchestra 16,30: Concerto - 16,45: Parata d'orchestre - 17,30: Per i ragazzi - 18: Balli - 19: I nomi del mese - 19,30: Canzoni - 20,30: Taccuino musicale - 20,38: «Eia» 21,15: Teatrino di Alberto Sordi - 21,45: Orchestra - 22,15: Altre voci, altri linguaggi - 22,45: Una voce e un pianoforte - 23: Siparietto - 23,15: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,15: Concerto - 21: Teatro di Jean Giraudoux: «La guerra di Troia non si farà».

TELEVISIONE. — Ore 21,15: «Aprile allegro» commedia di Noel Coward - 23: Telecronaca di un avvenimento sportivo.

BORSE

L'incertezza operativa, che il tono fiacco del precedente dopoborsa aveva riportato in campo, è stata allontanata dall'impressione di facile resistenza e di sicuro controllo che l'apertura odierna ha alimentato con immediatezza. In modo particolare le Fiat hanno condotto con sicurezza le sorti del mercato: il titolo, condito su basi lievemente ribassate, ha richiamato stimolanti scambi su una traccia efficiente di ripresa. Un'oscillazione marginale del movimento della Fiat ha interessato il complesso della quota ed esprimere una modesta distensione. In sede di chiusura la presenza di realizzi ha smorzato il tono generale senza alterare l'impressione di una facile resistenza di fondo. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa inizialmente invariato, allentato più tardi da una rinnovata ricerca di Fiat.

	9	10		9	10
Ren.52	58 20	58 20	Medit.	6335	6320
Ren3½	63 50	63 50	Merid.	1309	1309
» f. c.	63 60	63 60	Tor.M.	171 —	172 —
Red3½	77 05	76 40	Italgas	1276	1269
» f. c.	77 95	76 50	Sip	1210	1209
Ren5%	94 425	94 50	Terni	214 —	214 —
» f. c.	94 525	94 60	F.O.E.	555 —	556 —
Red5%	90 50	90 50	Unes	673 —	673 —
» f. c.	90 60	90 60	Edi	3140	3110
Ric3½	71 50	71 60	Sme	2980	2990
» f. c.	71 40	71 90	Vizzola	2790	2800
Ric5%	91 55	91 55	Marelli	460 —	450 —
» f. c.	91 65	91 65	Fiat	630 50	635 —
Bu.'59	97 60	97 50	Savigl.	—	—
» '60	97 50	97 50	Rubino	8 25	8 2
» '61	97 50	97 60	Snet	198 —	199 —
» '62	97 40	97 475	Mont.	990 —	970 —
Fer3%	77 25	77 35	Pirelli	467 —	464 —
[illegible]	86 90	86 90	Siva	290 —	285 —
In 5%	90 35	90 35	Ansald	110 —	110 —
Iren3½	94 25	94 25	Viscosa	1510	1409
Iren5%	94 95	94 35	Chatill.	2150	2150
Istit.4½	[illegible] —	205 —	Cir	2780	2780
Iren5½	93 45	93 45	Schiap.	795 —	795 —
Ist-El.6	96 50	96 50	Anic	157 —	155 —
Ven4½	91 50	91 50	Rum.na.	1289	1288
»5%-53	85 75	85 75	M.prod	1835	1820
[illegible]	85 —	85 —	Micolin	994 —	992 —
S.Paolo	91 —	91 —	Lomb.	1400	1370
» 4%	95 —	95 —	Unica	95 —	95 —
» 5,5%	85 —	85 —	Cart.it.	4350	4275
I. Nap.	91 25	90 75	Burgo	9642	9590
Imi 6%	92 75	92 75	Ferr.it	16.400	16.40
»21-6%	93 60	93 60	Pign.F	1060	1060
»XY-6%	93 25	93 50	F.Elett.	1140	1140
»FF.S.	91 15	91 30	M.A.I.	15.700	15.80
Fiat5½	100 —	100 —	[illegible]	73 —	73 —
» 6%	95 20	95 —	Valdar.	4370	4370
Fir.5%	96 —	96 —	Mar.E.	990 —	990 —
Olivi7%	102 10	102 20	Safa	965 —	965 —
Mag.4½	98 —	98 —	Ferrar.	214 —	214 —
»18-AN	98 50	98 50	[illegible]	346 —	346 —
» 40-O	94 50	95 —	West.	198 50	200 —
Elet7%	102 —	102 —	Ferrm.	484 —	485 —
Vit.7%	102 —	101 50	Cilard.	340 —	340 —
Cost7%	98 20	98 55	Pirelli	1630	1633
West.7	87 —	87 —	Saffa	1323	1310
Frua6%	87 —	87 —	Lig.gas	1135	1126
Cart7%	103 75	103 75	Talea	16.750	16.75
[illegible]	96 —	96 —	Borgos.	14.150	14.15
Tinc6%	90 —	90 —	Coton.	452 —	452 —
Cel.6%	98 80	98 80	Fissa	180 —	180 —
Stipel 6	98 40	98 40	Lancia	3420	3420
Timo 6	95 —	95 —	[illegible]	3525	3525
Tetra 6	95 —	95 80	Asp.P.	2360	2385
Fer.7%	84 75	86 —	Florio	19 —	19 —
Esso6%	92 20	92 20	Bonif.	8270	8270
Sip 6%	94 85	95 10	Alba	4175	4100
Torsi 6	90 —	90 —	Finan.	5792	5707
A.Gen.	13.560	13.520	G.imm.R	409 —	407 —
An.Am.	9500	9500	Eternit	3400	3390

Sc... medi per l'esportazione: New York 624,80. Dollaro canadese 631. Valute invariate.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione sull'Italia nord-occidentale subirà un processo di rigenerazione sul Golfo Ligure entro questa notte provocando su tutta la Penisola un graduale aumento della nuvolosità fino a copertura totale, con precipitazioni sparse specie sul versante tirrenico, e che sulle Alpi assumerà carattere nevoso. Temperatura in diminuzione sulle regioni centro-settentrionali, stazionaria altrove. Mari da mossi ad agitati.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15,5	23,3	Pescara	10	28
Trento	17,2	28,0	L'Aquila	11,5	22,6
Torino	10,5	22,6	Roma	14,9	26,6
Milano	14,2	22,5	Napoli	17,4	24,9
Venezia	17,6	24,3	Bari	12,2	26,6
Trieste	16,1	24,4	Potenza	12,4	21
Genova	18,6	23,1	Reggio C.	16,4	27,4
Bologna	13,2	27	Palermo	20	29
Pisa	16,8	24,3	Messina	20,4	26,2
Firenze	14,6	22,4	Catania	16,6	32
Perugia	15	22,4	Cagliari	18,2	28,2
Ancona	18,2	24,3	Campob.	12	24

Fermato a Ventimiglia un commerciante d'Omegna

Ventimiglia, 10 settembre.

Gli agenti della squadra di polizia giudiziaria di Ventimiglia hanno fermato questa mattina, poco dopo il suo arrivo nella città di confine il commerciante Nicola Selvemini di Giovanni, nato a Omegna il 18 novembre 1932 e residente a Baveno. Ai carabinieri che l'hanno notato all'uscita della stazione ferroviaria, il Selvemini ha dichiarato di essere fuggito da casa l'altro ieri all'insaputa dei suoi genitori — con i quali era in aperto disaccordo — dopo essersi appropriato di circa 300 franchi svizzeri per l'ammontare complessivo di 36 mila lire. L'avventuroso giovanotto ha aggiunto che sarebbe stata sua intenzione espatriare clandestinamente in Francia.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole Tassa 7% Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBACO elettrotecnici! Elettromotori Pirelli. Agente Loria, Carlina 18. Telefonare 50-132. 4671
AUTOCLAVE litri 350, mq. 40, 12, 2. Melanotte, Oberia 77. Tel. 691-725.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

CEDESI nel Canavese laboratorio riparazioni cicli, motoscooters, annessa distributore benzina. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino. 8257
BIGIO avvisiamo negozio ombrellerie, valigerie, cittadina provincia Cuneo. Scrivere casella 6164, SPI, Torino. 67844
MERCERIE tessuti con alloggio 3 camere cedasi vera occasione. Telef. 81-807.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 12660
PIZZORNO, Po 12, antica agenzia cessioni, rilievi, negozi, vetture, licenze, passaporti, pratiche varie. 14658

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi interi, piccoli, grandi da vendere. Crocetta, Francia, S. Paolo. Geom. Capitolore. Telefono 503-307.
ABBIAMO proprietà muraria negozi. Vendesi. Via Principe Amedeo 41. Visite 15-17. 6515
ABITABILE subito vendiamo adiacente via Villa Regina, palazzina signorile 2 camere servizi 1200 mq. giardino. Domus, Garibaldi 39. 7136
APPARONE, mura negozi centralissimi angolari parte adibiti stoffe e bar, 3 autorimesse, magazzino, 2 camere abitazione 1º piano liberi sblocco, buon reddito in lotto biennali 17.500.000. Poletti, Giolitti 4
ALLOGGI liberi sblocco 1-2 camere cucina tinabili, passo terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile brillantissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-19. Via Bainotto 7.
ANTICIPANDO redditi sicurissimo amministrazioni stabili, «ISt», San Quintino 4 bis. Telef. 53-000, 53-948. 7614
ASSOLUTA convenienza alloggi 2 camere, tinello, cucinino, termo-ascensore, da 2.340.000-2.650.000 per alloggio. Madonna Rosa 34 (corso Stupinigi). 7428
ATTENZIONE! Corso Vittorio 106, alloggi signorili 2-3 camere, servizi, termo, ascensore, vende, affitta. Geometra Bonati.
CASA Torino, libera, occupata, da 15.000.000 a 40.000.000 acquisterei, pagamento contanti. Telefonare 681-835.
CASTER, corso Vittorio 57, vendo alloggi occupati 3-5 camere cucina cucinino bagno scala marmo, esenti tasse. San Antonino 16 (Francia). Visite 15-17.
CASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi occupati esente tasse 2 camere servizi comfort moderni, garage, zona Francia, San Paolo, Lingotto, Milano. 4315
CASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi occupati, moderni, 2-3 camere, scala marmo, esente tasse. Visite 15-19, via Omegna 35 4316
CASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi occupati 2 camere cucina, termo centrale, scala marmo, esente. Visite 17-19. Corso Giulio Cesare 76. 6516
CENTRALI alloggi liberi sblocco 3-4-5 camere vendonsi Accademia Albertina 10 ore 16-17 7614
CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi e occupati, vendonsi. Visite 15-17. S. Quintino 41.
CORSO IV Novembre 157, palazzo signorile vendonsi alloggi, pronta consegna, particolari facilitazioni pagamento. Telefono 45-602. 81965
ECCEZIONALI alloggetti su corso, 2 camere, cucina, bagno, cucinino, liberi sblocco, vendo, bassissime condizioni. Corso Trapani 79, ore 18-19. 7614
FRAZIONANDO stabili ufficio specializzato esegue anticipando capitali. «Sile», Stampatori 21. 6872
PALAZZO gran classe prezzi via Po vendonsi ottimi alloggi e negozi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3 bis.
PIAZZA Carlina vendiamo convenientissimi alloggi liberi sblocco 3-4-5 camere, servizi Tratta I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.
RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggetti liberi sblocco, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato, visite 15-17. 4880
TERRENO fabbricabile mq. 1060 circa zona Tenchi Unica urge vendere 5.500.000. Poletti, Giolitti 4. 4000
VENDONSI lotti terreno Santa Rita corso Unione Sovietica, via Pamo Sosio. Telefonare 50-032. 8104

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

VIA Chiesa della Salute, vendonsi 3 alloggetti liberi sblocco, camera cucina cucinino rinabili, piano quarto, termosifone, scala marmo, tassa. Tel. 53-001.
300.000 500.000, 700.000 vendonsi affitto mobilio e macchinario disponibili subito e libero sblocco Accademia Albertina 10. Visite 16-17 7614
APPITTANSI bellissimi negozi con retro, via Boccherini 5 51850
APPITTANSI grandiosi negozi ancora su corso principale zona Francia. Montecucco 16. 8650

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili autunno alloggetti 17.000-18.000; altri 2-4 vani pronti subito. Geometra Della Bella, Cibrario 12.
APPITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferraro, Re Umberto 1. 7873
APPITTASI alloggetto 2-4 camere servizi, pronto subito. Telefonare 693-140. Escluso mediatori. 68493
APPITTASI in villetta Città Giardino 3 camere, cucina, servizi, ripostiglio, cantina sana, mq. 46, garage, giardino, 1º novembre. Telefonare 280-006.
ANCOLARE su corso Crocetta: 3 camere, cucina, termo, bagno. Affittasi esclusi intermediari. Visibile 9-12 telef. 585-576.
CERCASI sol. urgenza alloggetto massimo 10.0000, anticipo, massime referenze, esclusi mediatori. Tel. 692-937.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 1º ottobre iniziansi corsi diurni, serali, stenografia (commerciale e oratoria) dattilografia, computisteria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefonare 52-354. 2730
COLLEGIO Delpozzo, Vercelli. Media, ginnasio parificati; Corsi ricupero; Rette miti.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

A distinto affittasi elegante camera piano terreno, termo. Telefonare 582-231.
APPITTASI matrimoniale uso cucina, oltre scapolo. Appartamentino. Gioda, Principe Oddone 85. Telefono 26-979.
APPITTASI mobiliata eventualmente tre letti uso cucina riscaldamento. Tel. 81-230
AMMOBILIATA elegante centralissima con pensione, ottimo prezzo. Tel. 627-178.
PER camere ammobiliate ed appartamentini telefonare 521-038, Petitti, Sacchi 2.
SPAZIOSA matrimoniale affittasi anche signore sole, centrale. Telefono 89-444.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

CERCASI abile ragazza tollefare. Referenze. Panificio Bernano, via Bava 8.
IMPORTANTE industria torinese cerca veloce stenodattilografa perfetta inglese francese; indicare età, precedenti impieghi, referenze: casella 5156, SPI, Torino.
PICCOLA famiglia cerca cameriera venticinque-trentenne, referenze. Rivolgersi portineria, [illegible] 5. 98220
PRIMARIA Società cerca giovane attivo, attitudine trattazione affari, cultura, referenze, avviate carriera produttiva. Lauto guadagno per elementi veramente volitivi. Scrivere casella 1146, SPI, Torino.
SARTORIA cerca indossatrici e brave sarte lavoro domicilio. Presentarsi sabato, Duchessa Jolanda 21 (14-18).
STENODATTILOGRAFA complementar veloce 16-18enne cercasi. Telef. 650-785.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

CAMERIERE tuttofare, fisso, militarie, disponibile. Rivolgersi: «L'Orizzonte», Principe Oddone 32. 67840
CONIUGI quarantacinquenni pratici ortofrutticultura offronsi custodi villa ovunque referenziando. Telefonare 24-610.
SIGNORINA 18enne offresi bambinaia licenza commerciale, referenze. Telefonare 21-528. 68240
TRENTASEIENNE coniugato, serio, occuperebbesi qualsiasi incarico fiducia. Scrivere casella 5305, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A tutela vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 3. Telefonare 521-161. 978
ABBONANDOVI accertamenti tutelerete, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. «Italpol», Principe Oddone 62, telefoni: 24-510, 24-979. 47848
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 60-806.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgo ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4748
GRANDIOSA esposizione mobili: camere, sale, tinelli. Corso Moncalieri 210. Rateazioni. 7589
MACCHINA maglieria Nuimer garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 72. 5068
MACCHINE maglieria noleggio, rimborso affitto pagato in caso successivo acquisto. Casacci, Arsenale 40. 8070
MAGLIERISTE, Acquistando macchina 12 procuriamo lavoro in serie. Occasioni taglierini, bobinatori, rimagliatrice. Casacci, Arsenale 40. 8070
MAGLIERISTE adottate macchina Permana (Svezia) sinonimo di perfezione. Omaggio ai visitatori. Macrocco, Santa Teresa 15 8868
MAGLIERISTE! Nuove macchine lanciapostino: automaticità perfetta, Tescolor, prezzi ribassati. Agenzia Torino: Lagrange ang. Maria Vittoria, Magliificio Padano.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunghe rateazione. Corso Francia 190 bis.
SENZA anticipo, rateazione, macchine maglieria come nuove. Casacci, Arsenale 40. 8070

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permuti, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.
ABBIAMO Topolino giardinetta vettura camioncini 8 q.li, facilitazioni. Po 43.
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia B 10, 193 nuova, 1100 E 500 C belvedere, 500 C, 1100 E lungo Ardea recente. Via Roma 237. Telefono 42-335.
ANTICIPIAMO, finanziamo autovetture proprietari, acquirenti autoveicoli, massima celerità. «Iffiauto», San Quintino 4 bis Telefonare 53-048. 1461
AUTO nuove qualunque tipo, occasioni recentissime. Compra, cambia, vende Capello, Lagrange 17. 6780
AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort avrete fatica, condizionerete circolazione aria. De Leone, c. Vittorio 36.
AUTONOLEGGI modicissimi con senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 25-780.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 35. Telef. 73-815.
BELVEDERE sei mesi, come nuova miglior offerente. 292-294 ore serali.
GIARDINETTA 500 C buone condizioni vendo 400.000. Telef. 81-570, ore ufficio.
LAUTA mancia offresi per ritrovare auto Fiat 1400 nera targata 112691 TO rubata mercoledì corso Re Umberto. Telefonare 41-614. 68536
PRIVATO vende privato 1400 blu seminuova, radio, 000.000. Telefono 774-907.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

APPROFITTATE ottime occasioni: Ariel, Norton, Guzzini, Moloss, scooters. Motogarage, Bove 3. Telef. 362-231. 4700
BENELLI Leoncino, Sport, Motocarro. Concessionaria Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-085. 4700
BIANCHI Aquilotti, motoleggere, bruciclette Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19
BICICLETTA corsa Frejus come nuova L. 20.000, fermo gas nuovo prezzo occasione. Telefonare 521-468. 67975
GILERA, motocarro leggero 150 c. c. il più economico. Motoleggera 150 c. c. le migliori e più convenienti. Concessionario Torino: Melani, c. Giulio Cesare 41.
GMC, Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti Delrosa, corso Vittorio 56. Telefono 46-361.
MOSQUITO 38 B, 49 c. c., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, tratto dall'esperienza del 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Risico, corso Brescia 44. Telefonare 23-510. 5860
MOTOGARAGE, agenzia moto Benelli, Moloss, NSU, Peugeot, Puch, Sterzi, Velosolex, Vincent, rimorchio per scooter Stabil, rimorchi campeggio Selro, Bove 3. Telefonare 362-231. 4700
MOTOCARRO Gilera 150 c. c. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Risico, corso Brescia 44. Telefonare 23-510. 5860
MOTOM Delfino una concezione nuova, un nome famoso. Dimostrazioni, rateazioni. Motogarage, Bove 3. Telef. 362-231.
MOTOM 48 prezzo ribassato, lire 112.000 tutto compreso. Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-085. 4700
VENDO Gilerino come nuovo 125. Telefonare 603-879. 90173
VESPIZZATEVI, consegna a richiesta. Prenotando Tosa, San Maurizio 21. Vespa, Ape, Rateazioni. 6773

Si avverte una vita nuova sulle strade del Mezzogiorno

Per i monti del Matese, nelle gole del Sannio, la circolazione è ancor dominata dai somari dalle lunghe orecchie Ma nella piana pugliese il percorso diventa ideale - E complessivamente per le vie meridionali sono stanziati circa 250 miliardi - Già lungo i rettilinei si allineano a migliaia le case; e sulle terre si muovono i trattori...

(Dal nostro inviato speciale)
Catanzaro, 10 settembre.

Subito dopo Cassino sono cominciati i somari. Fino alla cittadina, risorta completamente nuova sotto il monastero oramai quasi rifatto del tutto, la «1400» della Federazione italiana strade (nella quale accompagnamo i due esperti ing. Ferrari e dott. Arnaldi nel loro sopraluogo sulle vie del Paese) aveva dovuto fare i conti con un migliaio e più di scooters in corsa per un giro della Campania e del Lazio. Solo dopo Cassino le nostre strade si sono separate: loro hanno piegato a destra verso il traguardo di Napoli, noi verso l'interno per renderci conto dello stato delle comunicazioni tra la capitale e la Puglia. Il rombo s'è perso lontano, lasciando il posto ad un silenzio assoluto. C'era, al bivio dopo Cassino, a guardare indifferente il passaggio degli scooters, un somaro: sembrava una sentinella all'inizio delle strade che per chilometri e chilometri sono esclusivo dominio suo.

Un'esperienza nuova

In principio, anzi, non incontravamo nessuno non un essere vivente, ad esempio, nei quindici chilometri della magnifica provinciale del Passo Annunziata Lunga. Poi, da Venafro, i somari hanno cominciato a rispuntare da tutte le parti, con le orecchie lunghissime, il passo svelto, il contadino fiero nell'alta sella. Per centocinquanta chilometri su e giù per i monti del Matese, su e giù attraverso le gole del Sannio, non abbiam fatto che incrociare o sorpassare somari.

Il nostro autista, torinese al cento per cento, non cessava di commentare borbottando, sottovoce, e non sapeva che stava per capitargli un'esperienza completamente nuova pur dopo una trentina d'anni di guida. A Isernia, davanti all'osteria dove c'eravamo fermati a mangiare, non c'era posto per la macchina se non tra due folti gruppi di somari e, «bon gré mal gré», tra quelli ha dovuto collocarla con una manovra a retromarcia sul tipo di quelle più consuete nelle strade cittadine la domenica mattina (altri somari intanto si erano fatti sulla soglia delle case vicine osservando con filosofia l'intruso).

Dal cinquantesimo al sessantesimo chilometro della statale che percorrevamo — l'Apulo-sannitica — abbiamo incontrato un'automobile, una motocicletta, una bicicletta e tredici somari; in un ugual tratto della Via Emilia, subito dopo Piacenza, abbiamo accertato un traffico di trentasei auto e cinquantasei camions. E, a parte i dislivelli e le curve imposti dal terreno montuoso, la strada meridionale ha ben poco da invidiare all'Emilia per larghezza e niente per fondo e manutenzione. Quando poi, dall'alto dei monti della Daunia la strada scende sulla grande piana pugliese, il percorso diventa ideale sui grandi rettilinei verso Lucera e Foggia, mentre il movimento aumenta sia pure non di molto, e ai somari si aggiungono carri, biciclette, moto e auto.

In Puglia manca totalmente l'impressione caotica del traffico come nell'Italia settentrionale: con qualche eccezione le strade da noi percorse ci sono apparse ottime, superiori alle attuali necessità. Che, per amor del cielo, non si attribuisca un qualche significato critico a questa nostra constatazione: sono superiori oggi, saranno forse appena adeguate entro pochi anni (sulla Bari-Barletta, ad esempio, qualcosa del genere si delinea fin da oggi). Siamo entrati in una zona dove quanto si fa va misurato con un metro sociale oltre che economico. Il contadino pugliese vive raggruppato in grossi borghi di cinquantamila e più abitanti (Cerignola, Andria, Corato, eccetera) e passa ore e ore della sua giornata a fare la spola tra casa e posto di lavoro: dargli delle strade comode significa fargli risparmiare giorni, mesi, anni; rendergli meno dura la vita: legarlo alla sua terra. E lungo le strade che abbiamo percorso, abbiamo visto spesso case dovunque, nuove, scaglionate in mezzo ai campi.

La trasformazione in corso

Anche in un viaggio rapidissimo come il nostro, si sente che una grande trasformazione è in corso. Ma più che le impressioni sarà opportuno riferire qualche cifra. Su 1200 chilometri di strade della zona di Foggia — ci dice il presidente di quella provincia — 600 sono già state sistemate: in tre anni, la Cassa del Mezzogiorno ha erogato a tale scopo 3 miliardi e 800 milioni, più altri 550 milioni per nuove strade. Un mutuo di un altro miliardo è stato reso possibile per le providenze della legge Tupini, mentre il Consorzio di bonifica ha in programma una spesa di 2 miliardi in dodici anni. Certo, per ora, si è appena a metà: ma per una sola provincia investimenti di questo volume costituiscono già una indubbiamente efficace terapia di urto.

Giungiamo a Bari. Il primo grafico che vi colpisce alla Fiera del Levante sintetizza proprio gli stanziamenti della Cassa per le strade del Mezzogiorno: «Progetti finora approvati 1138 per complessivi 78 miliardi e 709 milioni; progetti già appaltati 1069 per complessivi 72 miliardi e 636 milioni». Questo per quanto riguarda ciò che è già stato eseguito o in corso di esecuzione; quanto al programma completo, la Cassa prevede una spesa complessiva per le strade meridionali di 162 miliardi. A questa somma imponente vanno aggiunti i 47 miliardi stanziati allo stesso scopo dal Ministero dei Lavori Pubblici e i 40 dell'A.N.A.S.: un totale quindi di circa 250 miliardi.

La massima parte di questi stanziamenti non sarà destinata alle strade principali, che abbiamo trovato eccellenti nel nostro viaggio da Brindisi a Taranto, da Cosenza a Catanzaro. Un solo tratto di una trentina di chilometri non è asfaltato nel cuore della Sila, ma quante nostre valli alpine non invidierebbero l'ampiezza ed il fondo ottimo di questa strada calabrese. Un ulteriore sforzo è invece da compiere, e nei confronti delle vie di comunicazione a brevissima o a grandissima distanza: si dovrà cioè completare la rete di strade secondarie tra i centri più piccoli, e realizzare alcune autostrade.

In tutto il Sud dell'Italia peninsulare i progetti di autostrade non sono molti. Lungo il Tirreno si pensa ad un collegamento diretto Napoli-Roma, mentre è imminente l'inizio del prolungamento fino a Salerno e a Battipaglia della Napoli-Pompei. Tirreno e Jonio sono collegati dalla già avviata «autostrada dei due mari», da Marina di Catanzaro a S. Eufemia, che sarà lunga meno di cinquanta chilometri e costerà più di un miliardo e mezzo. Più difficile il problema di collegare la costa tirrenica con quella adriatica. Un progetto assolve all'esigenza assoluta di dare a Roma una direttissima con Foggia e Bari; un altro prevede invece la Napoli-Bari.

In ogni caso una via di comunicazione rapida è necessaria non solo per facilitare gli scambi tra le due coste, ma anche a rompere l'isolamento delle popolazioni dell'Appennino, di quelle zone dove il mezzo principale di trasporto è rimasto, come dicevamo, il somaro. Più a sud, in pianura e lungo le coste, una vita nuova si avverte anche da parte del viaggiatore più distratto: lungo le strade dritte, si allineano a migliaia le case nuove dei contadini; sulle terre consegnate loro dagli enti di riforma fondiaria si muovono a centinaia i trattori; sorgono scuole, acquedotti, silos. Si commetteranno errori, ma è certo che il Meridione sta voltando una pagina nella storia del suo lento sviluppo; è certo che il somaro non continuerà per molto tempo ancora a regnare in queste strade.

Giovanni Giovannini

Bimbo ucciso da un camion e la madre gravemente ferita

Ferrara, 10 settembre.

Una impressionante sciagura stradale si è verificata nei pressi di Copparo di Ferrara. L'operaia agricola Alda Fabbri, di anni 21, del luogo, reggendo sulla bicicletta un proprio figlioletto, Alessandro, di 5 anni, si dirigeva al lavoro in campagna. La seguiva a breve distanza un altro figlio, Rolando, di 7 anni, montato su altra bicicletta. La donna, avvertito il sopraggiungere in senso contrario di un autocarro, invitava il piccolo Rolando a precederla e a rimanere il più possibile sulla destra.

Il ragazzo, però, nel compiere l'operazione urtava la bicicletta della madre proprio nel momento in cui avveniva l'incrocio. Così che la donna e il piccolo Alessandro rotolavano sotto l'autocarro. Fermata la macchina, la donna, benchè ferita e sanguinante, tentava di portare aiuto al bambino che appariva con la testa orribilmente schiacciata. Alcune persone trasportavano i due all'ospedale di Copparo. Durante il tragitto il bambino è spirato. La donna è stata ricoverata per le gravi ferite riportate.

L'ex-regina Alessandra di Jugoslavia a Biarritz ove ieri si è incontrata col marito Pietro (Telefoto)

L'ex-re Pietro di Jugoslavia divorzierà da Alessandra

L'ultimo incontro a Biarritz non ha sortito il risultato di riconciliare i coniugi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 10 settembre.

Gli ex-sovrani di Jugoslavia, Pietro II ed Alessandra, hanno deciso di separarsi. Essi si sono incontrati stamane nella villa Argizagites di Biarritz, appartenente alla ricca americana Bonand, per un ultimo tentativo di conciliazione desiderato dai membri della famiglia reale di Grecia, cui appartiene l'ex-regina, e dai monarchici jugoslavi, i quali temono che un divorzio comprometta le eventuali probabilità di un'ascesa al trono del principe ereditario Alessandro.

Alla fine dell'incontro è stato diramato il seguente comunicato: «Il re e la regina di Jugoslavia si sono riuniti oggi a Biarritz in presenza dei loro avvocati maîtres Jean Louis Aujol e De Chambrun. Le LL. MM. hanno deciso di sistemare definitivamente le varie questioni relative ai loro rapporti personali e al loro bambino principe Alessandro, in vista di un eventuale divorzio. Il principe ereditario, che ha otto anni, sarà messo in una scuola in Svizzera ed educato dai genitori con l'unica preoccupazione del suo interesse e quello del suo popolo».

In pratica i due coniugi sono già separati da circa due anni, e da un paio di mesi l'avvocato parigino Jean Louis Aujol ha già pronta la domanda di divorzio che Pietro II intendeva presentare al tribunale di Parigi. L'incontro di oggi non lo ha fatto rinunciare al suo progetto.

Dopo la perdita del trono i due ex-sovrani non andavano più d'accordo. Alessandra rimproverava al marito di non essere capace di assicurarle un train de vie degno di una regina anche in esilio, e sta di fatto che essa contribuiva largamente alle spese comuni con la sua fortuna personale. Pietro II, dal canto suo, faceva quello che poteva, e per riconquistare la moglie tentò di utilizzare una parte dei fondi provenienti dall'eredità della famiglia e bloccati in alcune banche svizzere, ma le pratiche erano lunghe e difficili, e nel frattempo i due coniugi dovevano contentarsi di una vita da ricchi borghesi; Pietro II varcò allora l'oceano, si recò negli Stati Uniti pensando di ottenervi appoggi e denaro, ma vi trovò soltanto la possibilità di fare il rappresentante di alcune ditte che volevano sfruttare commercialmente il suo nome. E Pietro II non fece fortuna, perchè l'educazione ricevuta non aveva previsto quell'eventualità.

Tempo fa, avendo da fronteggiare una scadenza difficile, l'ex-re consegnò a un commerciante un assegno su una banca americana, ma quando il creditore si presentò allo sportello per l'incasso, gli risposero che l'ex-re non aveva in banca fondi sufficienti. Il commerciante non denunciò re Pietro per frode come avrebbe potuto fare, ma si contentò di far protestare l'assegno come se fosse una cambiale, e affidò a un avvocato la difesa dei suoi interessi. L'avvocato incaricò a sua volta un usciere parigino di procedere al sequestro dei beni personali di re Pietro nell'appartamento che egli abitava a Parigi in un lussuoso albergo dei Campi Elisi.

Dell'operazione fece soprattutto le spese l'ex-regina Alessandra. Pietro II era a Madrid in quel momento, ed aveva lasciato a Parigi soltanto pochi vestiti, e alcune paia di scarpe. Viceversa l'usciere sequestrò una trentina di abiti e pellicce dell'ex-regina, la quale si trovò, dall'oggi al domani, senza guardaroba. Essa fece opposizione e fra l'altro invocò il fatto che il fitto dell'appartamento, nel quale era stato operato il sequestro, lo pagava lei, aggiungendo che i debiti del marito non la riguardavano. Il tribunale di Parigi, al quale essa era ricorsa, le dette ragione, e i suoi abiti le vennero restituiti. Dopo di che Alessandra prese il treno per Venezia e andò ad abitare presso la madre.

Re Pietro non perdonò però quel suo atteggiamento, e poichè da parecchi anni aveva già l'intenzione di divorziare, prese la decisione di concludere con la separazione i suoi nove anni di matrimonio. Da Madrid, dove egli terminava la redazione delle sue memorie, scrisse quindi all'avv. Jean Louis Aujol di cominciare la procedura.

L'opposizione della famiglia che già s'era manifestata tre anni prima fu violenta. Il divorzio non comprometterebbe definitivamente le possibilità di un ritorno della famiglia reale sul trono jugoslavo? Tre anni fa Pietro si arrese a questa ragion di Stato, ma oggi pare non nutra eccessive illusioni. Egli sa che sul trono di Jugoslavia non ritornerà più, ma ciò nonostante ha accettato un ultimo incontro con la moglie. Da Biarritz si segnala che egli è stato molto triste in questi giorni, che domenica sera festeggiò senza gioia il suo 30° compleanno; una separazione dopo nove anni di matrimonio è sempre una cosa triste.

l. m.

Il figlio del re del petrolio

Lascia una danzatrice per sposarne un'altra

New York, 10 settembre.

Il ventottenne Sheppard W. King, figlio del «re del petrolio» ed erede di una colossale fortuna, torna a fare parlare di sè le cronache americane. Queste si interessarono per la prima volta di lui quando egli, per sposare la bellissima danzatrice egiziana Samia Gamal, una delle favorite dell'allora re Faruk, non esitò a farsi musulmano, assumendo il nome di Abdullah. Ora lo stravagante King si è perdutamente innamorato di un'altra danzatrice, la ventiduenne Nedjla Ates, di nazionalità turca, e ha annunciato il fermo proposito di sposarla. A tale scopo ha già avviato le pratiche per il divorzio da Samia Gamal che si trova attualmente in Egitto, dove sta girando un film e dove contemporaneamente si esibisce in locali notturni.

Sheppard King ha conosciuto la bella Nedjla appena una settimana fa. L'incontro avvenne in un ritrovo della metropoli, e il giovane ha confessato che fu per lui un vero «colpo di fulmine». Da quel momento l'assedio di una corte che non conobbe tregua. E l'assedio si concluse ieri sera con una formale richiesta di matrimonio.

Da parte sua l'incantevole danzatrice turca ha dichiarato di essersi innamorata dell'Abdullah americano fin da quando vide sui giornali una sua fotografia in cui era ritratto al fianco di Samia Gamal.

Le nozze saranno celebrate nella Moschea di Washington, secondo il rito islamico.

Alla Fiera di Vicenza

Ceramiche assicurate per milioni di lire

Un po' di astrattismo è entrato nell'atelier del modellatore

(Nostro servizio particolare)
Vicenza, 10 settembre.

Fino a dieci-quindici anni fa, Vicenza era considerata città silenziosa, quieta e senza pretese. Un po' come certe buone sorelle tenute in ombra a ricamar centrini e a preparare manicaretti, anche la mite città del Palladio sembrava rassegnata a perder tutte le occasioni. Il risveglio avvenne nel primo dopoguerra. Non tutte le macerie erano state rimosse dalle strade, nel settembre '45, che già il sindaco tagliava il nastro d'una importante fiera campionaria che poi d'anno in anno s'imponeva sempre più fino a diventare, com'è oggi, una delle più grandi manifestazioni economiche dell'autunno.

L'interesse maggiore della fiera apertasi nei giorni scorsi al Giardino Salvi è costituito dal padiglione della ceramica.

Tutti i maggiori centri tradizionali della produzione ceramistica hanno risposto all'appello: ma quali novità, in giro per la provincia italiana. Da Montelupo, da Siena, da Pesaro, da Caltagirone, da Recanati, persino da Gubbio e da Faenza — la vecchia Faenza famosa per i suoi vasi pieni di sussiego — arrivano «pezzi» tutti inventati. Qualcosa della rivoluzione astrattista è entrato nel modesto *atelier* del modellatore di ceramiche. Le tradizioni si rinnovano; oggi dai forni delle antiche fabbriche di ceramiche escono stoviglie dal vago aspetto metafisico, soprammobili carichi d'ironia e di garbata forza allusiva. Nella ceramica si riflette un po' dell'umore e del colore del nostro tempo ed è per questo ch'essa è oggi un «genere» di attualità, l'unico prodotto che viaggia tranquillo per i mercati d'oltre oceano.

Chi non ricorda l'incubo del vaso cinese del salotto? E i matrimoni guastati per colpa d'una chicchera spezzata nel preziosissimo «servizio per dodici»? Ora il mito della ceramica *intangibile* è dileguato. La fragilità stessa degli oggetti creati dai nostri artigiani ne favorisce il successo, poichè i gusti non sono eterni. La ceramica è diventata discorsiva; vive con noi, nella nostra casa e non soltanto in cucina e in salotto. Anche in guardaroba: alla mostra vicentina si osservano le primizie della profonda rivoluzione che la ceramica porterà nell'abbigliamento femminile: fibbie, orecchini, cinture, collane, persino portacipria.

Tra i soprammobili son di moda... i preti. Ossuti monsignori, placidi parroci in cotta e stola, chierichetti oranti, sottane di seminaristi controvento, arguti cappellani sbalzati dal vivo, senza malizia. Anche qui è da ricercare il riflesso di un certo «clima» italiano: la ceramica sa raccogliere anche le più minute confidenze della provincia italiana.

In pochi anni, Vicenza è diventata il punto di riferimento più importante per i ceramisti di tutta Europa; industriali, commercianti, artigiani, decoratori, fornitori di materia prima e di macchine per laboratori trovano alla manifestazione vicentina abbondante materiale di aggiornamento.

Quanto poi alla storia, provvede il Museo di Bassano del Grappa (a trenta chilometri dalla città del Palladio) a ricostruire la favolosa avventura della ceramica, dalle origini umilissime — come scodella del povero — fino agli splendori raggiunti nel pieno fiorire della Repubblica Veneta. In quei secoli, le ceramiche di Bassano e della vicina Nove viaggiavano per gli oceani come «merce di Stato», sotto la particolare protezione della Serenissima.

Alla mostra delle ceramiche antiche di Bassano del Grappa si trovano «pezzi» assicurati per milioni.

g. gh.

Le madri abbandonate e l'obbligo degli alimenti

Ultime appassionate discussioni al Congresso delle donne giuriste - Interventi delle delegate francesi, egiziane, olandesi, tedesche e italiane

(Dal nostro inviato speciale)
Sorrento, 10 settembre.

Con l'intenso lavoro di oggi può dirsi praticamente concluso il Congresso Internazionale della *Fédération des femmes magistrats et avocats*. Ieri le delegate, dopo un banchetto offerto al Circolo della Stampa dagli avvocati napoletani ed un giro per la città, si erano recate a visitare Castelcapuano, l'antica reggia ove passarono svevi, angioini ed aragonesi finchè il Viceré di Spagna, don Pedro di Toledo, la destinò a Palazzo di Giustizia. Ricevute dagli alti magistrati e dai rappresentanti del Consiglio dell'Ordine, erano passate negli austeri saloni soffermandosi innanzi ai busti che ricordavano autentiche glorie del Foro: Nicola Amore, Emanuele Gianturco, Giorgio Arcoleo, Enrico Pessina, Carlo Fiorante, fino all'ultimo dei «classici», Gennaro Marciano. E molto si parlò dei grandi maestri, soprattutto francesi: Jules Favres, Dufaure, Bethont, Lachaut, Gambetta.

Le sedute di stamane e del pomeriggio hanno toccato due temi che confermano la tesi delle donne giuriste, cioè del particolare contributo che esse possono dare a taluni problemi sentiti con tutta la sensibilità della natura femminile. «La madre abbandonata» era il primo argomento e «Progetto di una convenzione internazionale per l'obbligo degli alimenti» il secondo. Sull'uno hanno riferito l'olandese Suyling, avvocato ad Amsterdam, è la francese Walin, della *Court de Paris*; sull'altro la Kramer-Bach, rappresentante della Francia presso le Nazioni Unite. Nella brillante discussione seguita sono intervenute la dinamica Yvonne Tolmann-Guillard, l'italiana Giovanna Pratilli, una vecchia dalla chioma d'argento, dalla elegante parola e dall'acuto osservare, madame Langlois, *Inspectrice du Travail* a Parigi, M.lle Fay, giudice al Tribunale di Briey, Attiat El Kharboutly, avvocato a Il Cairo. Nella Jantina, un giovanissimo astro del Foro di Leiden.

Per quanto, nel cuore della madre, tutti i figli siano sempre legittimi, nel senso umano e non certo in quello giuridico dell'espressione, è logico — hanno concordato le varie oratrici — che non si può abolire la distinzione fra figli legittimi ed illegittimi se non si vogliono far franare le dighe morali della società. Porre tutti i nati sullo stesso piano, nel campo del diritto, equivarrebbe, per esempio, ad incoraggiare i figli adulterini o incestuosi. Ma appare evidente, dall'analisi comparata della legislazione dei vari Paesi, che esistono tuttora gravi insufficienze e lacune nell'assistenza verso la madre che, non sposata, ha pur sempre il diritto di esser meglio tutelata per sè e per i suoi figli, cui nessuno può fare una colpa di esser nati. E su questo punto il successo maggiore è stato della signora Meyer-Scherling, giudice nella Germania occidentale. All'inaugurazione, il suo saluto era stato accolto con una certa freddezza, ben comprensibile, anche se ingiusta, se si considera lo stato d'animo del rilevante numero di donne francesi ed israelite. Ma quando, stamane, ella ha riferito sulla evoluta legislazione del suo Paese, un applauso lungo, caldo, sincero, ha espresso la soddisfazione dell'assemblea.

Parla la delegata egiziana Attiat El Kharboutly. (Telefoto)

Nè è mancata nel Congresso, anche oggi, la voce degli uomini, dagli avvocati Giovanni Benfratello e Carlo Musto, che hanno portato, rispettivamente, l'adesione dei Fori di Sicilia e del Sindacato di Napoli, al parigino George Francoul, che ha molto interessato l'uditorio con la sua relazione sulla legge sovietica, riferendosi in particolare sul caso in cui sia provato che più uomini possono essere il padre di un bambino. In questo caso — ha detto egli — il magistrato russo impone l'obbligo dell'assistenza ripartito egualmente fra tutti i probabili genitori.

Nel pomeriggio v'è stato un gentile episodio. Una delegazione di congressiste, le più giovani, entrambe italiane, gli avvocati Franca Capponi, civilista, del Foro di Roma, e Franca Forienza, penalista, di quello di Napoli, si è recata a Sant'Agata, sui Due Golfi, ove si trova Giovanni Porzio, per porgere all'illustre maestro un augurio, festeggiando egli in questi giorni il sessantesimo anno da quando vestì la toga.

L'impegno preso da tutte le Delegate nei vari ordini del giorno (impegno confortato dalle centinaia di telegrammi d'adesione giunti dalle varie Associazioni internazionali femminili) è di agitare, sino al raggiungimento della vittoria, le loro rivendicazioni finchè esse troveranno pieno accoglimento nella legislazione dei vari Paesi.

c. g.

La morte di un bimbo per una banale caduta

Aosta, 10 settembre.

Per un banale incidente ha trovato stamane la morte il piccolo Livio Lucianaz, di Gillo, di 8 mesi, da Charvensod. La mamma s'era assentata per alcune faccende e il piccino, che si trovava nel cortile, per un brusco movimento cadeva a terra battendo il capo e rimanendo cadavere all'istante.

I DODICI ANNEGATI DELL'ISOLA CARA A PIERRE LOTI

"Addio, ci rivedremo lassù,,

L'angosciato grido di un compagno di gita dell'unico superstite - Cinque persone avevano rinunciato all'ultimo momento alla tragica partita di pesca

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 10 settembre.

Un'isola intera è in lutto: è l'isola di Oleron, cara allo scrittore Pierre Loti, quasi parallela alla costa francese, fra il porto di La Rochelle e la foce della Gironda. E' una isoletta di pescatori che i villeggianti invadono durante l'estate per godersi le sue vaste pinete, i suoi lidi bellissimi, ma anche pericolosi. Dalla parte ovest, cioè verso l'oceano, il mare è spesso agitato e una forte corrente che passa al largo, porta via inesorabilmente gli imprudenti. E' così che sono annegate l'altra notte dodici persone su tredici.

Incidenti simili, a quanto dichiara la gente dell'isola, sono disgraziatamente frequenti e i vecchi isolani ricordano particolarmente quelli accaduti nello stesso posto di ieri, cinquanta e trent'anni or sono. Nella prima disgrazia perirono undici persone su dodici, e nella seconda sette persone.

L'altra notte dunque un gruppo allegro di tredici persone fra cui tre donne, due seminaristi e due preti, che sorvegliavano una colonia di vacanze per bambini, s'era mosso dal paesetto di Cheray per pescare con una lunga rete. La bassa marea aveva scoperto alcuni banchi di sabbia facilmente accessibili attraversando larghi bracci di mare con l'acqua fino al petto, e su uno di essi il gruppetto si fermò dopo avere fatto quasi tre chilometri su un terreno sabbioso, cosparso di laghetti.

Verso mezzanotte la pesca era stata abbondante e l'allegra comitiva cominciò a pensare al ritorno. Le reti furono tirate e piegate, ma quando i pescatori vollero tornare indietro non sapevano più dov'era la riva. Era calata una fitta nebbia e non si vedeva a due metri di distanza. Essi non sapevano quindi se dovevano volgere i loro passi a nord o a est, a destra o a sinistra. Per più di mezz'ora rimasero lì a interrogarsi e a discutere, finchè una donna non urlò: «L'acqua!».

Il mare, infatti, si avvicinava. L'alta marea ritornava, inesorabilmente ricopriva a poco a poco tutte le spiagge che il mare aveva scoperto alla fine del pomeriggio. Il banco di sabbia era circondato dalle acque e ognuno capì il pericolo. La morte era inevitabile, e le donne si misero a urlare e gli uomini a imprecare. L'acqua saliva rapidamente. Presto essa bagnò loro i piedi, e le donne si strinsero agli uomini istintivamente, come per chiedere protezione. Ma anche gli uomini avevano paura, si sentivano impotenti e non potevano rassicurarle. L'acqua raggiunse le ginocchia, poi il petto delle sue vittime e alcuni decisero di tentare di salvarsi a nuoto, mentre altri si abbandonavano al loro destino. E' difficile immaginare una morte più atroce.

L'abate Marcello Jourdain, unico superstite, che ha riferito ciò che avvenne, partì in compagnia di un giovane seminarista, Baudouin, e di un isolano, Michele Fradin. Per un buon tratto i tre uomini nuotarono uno vicino all'altro, finchè il Baudouin, esausto, si lasciò affondare. Invano i compagni lo esortarono. Il giovane non era più capace di fare un movimento con le braccia e le gambe. L'abate Jourdain e Fradin continuarono lentamente a dirigersi verso il punto dove credevano si trovasse la spiaggia, sebbene non ne fossero certi, ma un'ora dopo anche il Fradin dava segni di stanchezza. Un crampo finì per scoraggiarlo e gridò al prete: «Marcello, non riusciremo mai a raggiungere la riva; io non ne posso più. Addio, ci rivedremo lassù». Detto questo non si mosse più e le acque lo inghiottirono.

Anche il prete fu sul punto di lasciarsi affondare.

Tentò di scorgere il faro di Boyardville, ma la nebbia era sempre fitta. Tutt'ad un tratto vide nel cielo una stella che gli permise di orientarsi. Tre ore dopo toccava terra e corse verso una casa poco distante per chiedere aiuto. Il proprietario di essa, tale Moreau, dice che vide arrivare una specie di fantasma, un uomo che pareva impazzito, che si gettò a terra e fra i singhiozzi raccontò brevemente la tragedia. Mezz'ora dopo tutta la popolazione di Boyardville, [illegible] e Cheray percorreva la spiaggia per tentare di scorgere qualche uomo in mare a cui recare soccorso.

La tragedia lascia molti orfani e parecchie vedove. Due delle vittime, due fidanzati, si dovevano sposare fra pochi giorni. Il dolore è generale nell'isola di Oleron, specialmente a Cheray, il «villaggio della morte», nel presbiterio di San Giorgio, dove un giovane prete, unico superstite, non riesce a rimettersi dalla sua avventura e ha ancora nelle orecchie le urla dei suoi disgraziati compagni che annegavano. Ma ci sono egualmente cinque persone che ringraziano il destino: anch'esse dovevano andare a pescare, e ci rinunciarono soltanto all'ultimo minuto, per paura del freddo.

l. m.

ULTIME NOTIZIE

L'economia europea in una relazione di Stassen

Scrive il "New York Times,,: "Se la ricostruzione continua con questo ritmo l'Europa potrà presto far a meno degli aiuti economici,, - L'America tende a mantenere il regime protezionistico

(Dal nostro corrispondente) **Washington,** 10 settembre.

Harold Stassen, capo dell'ente governativo statunitense che amministra gli aiuti all'estero, ha presentato questa settimana una relazione al Congresso che sottolinea i grandi progressi fatti dall'economia dell'Europa occidentale in questi ultimi dodici mesi.

Il *New York Times* nota stamane in un editoriale che «se la ricostruzione continua con questo ritmo, l'Europa potrà presto fare a meno degli aiuti economici». Il miglioramento, espresso in un aumento della produzione, delle riserve in valuta aurea e del tenore di vita delle popolazioni, si estende anche all'Italia. Scrive il *Times*: «Per quanto l'Italia stia ancora lottando contro il disavanzo della bilancia commerciale, una insufficiente riserva in dollari e contro un considerevole problema di disoccupazione, l'indice della produzione industriale è superiore al livello prebellico e il tenore di vita dei lavoratori, pur essendo ancora basso, è dei venti per cento più alto di quanto fosse prima della guerra».

La relazione di Stassen conferma ciò che influenti ambienti industriali e parlamentari hanno detto da parecchio tempo, e cioè che l'Europa, per effetto degli aiuti ricevuti da Washington e per effetto della sua innata forza di ripresa, è praticamente risanata. Ne consegue che il regime degli aiuti, che comunque dovrebbe finire con il prossimo esercizio, vale a dire nel 1955, potrebbe essere terminato, nell'opinione di questi ambienti, anzi tempo. Poichè il Governo repubblicano ha indicato come uno dei suoi obiettivi principali la riduzione del disavanzo nel bilancio dello Stato fino ad arrivare al pareggio (e non vi è dubbio che tale tendenza troverà il pieno appoggio del Congresso), la relazione del capo dell'amministrazione degli aiuti sarà come documentazione per realizzare considerevoli risparmi in un capitolo delle spese che, fra militari e civili, erano iscritte nel bilancio del corrente esercizio per un ammontare di oltre sei miliardi di dollari.

Quale effetto l'eventuale cessazione degli aiuti avrà sulla politica americana degli scambi è difficile prevedere, ma un eccessivo ottimismo su una liberalizzazione radicale delle importazioni sarebbe fuori posto. Per quanto la relazione presentata lo scorso mese dall'ex ambasciatore statunitense a Londra Lewis W. Douglas al presidente Eisenhower sulla necessità per l'America di aprire le porte ai prodotti europei avesse ricevuto la esplicita approvazione del Presidente, la tendenza nel Paese di mantenere un certo regime protezionistico non è mutata. Va pure aggiunto che negli ambienti commerciali si rileva come la economia europea si sia risanata non ostante il mantenimento di certe restrizioni alle importazioni statunitensi.

Studi compiuti da istituti americani non ufficiali in Europa hanno confermato la convinzione che anche la totale liberalizzazione del regime degli scambi americani porterebbe soltanto benefici limitati all'Europa; una simile analisi per il 1952 compiuta in Italia e non resa pubblica, calcolava che le esportazioni italiane negli Stati Uniti potrebbero aumentare del dodici per cento se i dazi di importazione americana venissero ridotti del cinquanta per cento e del ventotto per cento se venissero aboliti completamente con un guadagno in valuta pregiata di rispettivamente tredici milioni e di trentacinque milioni di dollari. La nuova commissione dei diciassette nominata recentemente da Eisenhower per rivedere tutta la complessa materia terrà indubbiamente conto di questi dati.

In una maniera o nell'altra, però, gli Stati Uniti dovranno continuare a concedere aiuti, sebbene ad altro titolo. Il presidente Eisenhower ha ricevuto oggi la raccomandazione del Consiglio nazionale di sicurezza, massimo organo di coordinamento fra governo e autorità militari, di dare favorevole considerazione a una richiesta francese di accordare un aiuto addizionale di quattrocento milioni di dollari per finanziare il piano Navarre per l'Indocina. Il piano prevede la creazione di 54 battaglioni vietnamesi e l'invio di altri nove battaglioni francesi nell'Indocina.

La richiesta, se accolta, porterebbe il contributo finanziario americano alle difese di quel territorio, ormai ufficialmente compreso nell'area asiatica alla quale si estende la vigilanza americana, ad ottocento milioni di dollari.

Si attende pure fra breve la firma degli accordi fra Stati Uniti e Spagna che comporterebbero una spesa di duecento milioni di dollari per l'invio di aiuti economici e militari in cambio della cessione di basi aeree e navali che sarebbero di grande utilità per le forze americane dislocate in Europa. Altri aiuti, infine, dovranno essere resi disponibili in avvenire per la Corea del Sud, il Giappone e Formosa. t.

Rivolta di 800 detenuti in un penitenziario americano

Washington, 10 settembre.

Dopo un violento incendio scoppiato nel penitenziario dello Stato di Washington, che ha prodotto 500.000 dollari di danni, 800 detenuti che si trovavano nel carcere hanno inscenato una dimostrazione di protesta contro il mancato funzionamento dell'impianto di ventilazione del carcere. La rivolta dei detenuti è stata sedata per mezzo di gas lacrimogeni. Le guardie carcerarie e gli agenti della polizia di Stato montano tuttora la guardia intorno all'edificio.

MARIA PIA A BOLGHERI



La principessa Maria Pia di Savoia, tornata in patria dopo un lungo periodo di lontananza, trascorre una vacanza presso Bolgheri, ospite dei marchesi Incisa. (Telefoto)

LEI 17 ANNI, LUI 41

Tentano il suicidio due innamorati delusi

Ventimiglia, 10 settembre.

All'ospedale di Ventimiglia sono stati ricoverati questa notte in gravi condizioni la diciassettenne Sonia Aurora Pesty, nata a Melun (Francia) e residente a Genova, e il quarantunenne Giuseppe Schillirò di Lorenzo, nato a Catania e pure residente a Genova, sarto di professione. I quali da due giorni si trovavano nella nostra città. I due hanno tentato di togliersi la vita nella notte dell'altro ieri ingerendo una fortissima dose di barbiturici: oltre 100 pastiglie. Il fatto è stato scoperto soltanto ieri sera quando la proprietaria del locale dove i due avevano preso alloggio, impensierita per la loro assenza a pranzo, avvertiva i carabinieri che sfondavano la porta della loro camera. Sia la ragazza che l'uomo erano in preda a fortissimi dolori viscerali e giacevano supini sul letto. Trasportati all'ospedale a mezzo di un'autoambulanza venivano immediatamente sottoposti alle cure del caso. Nelle ultime ore le loro condizioni sono andate notevolmente migliorando: la Pesty anzi può considerarsi fuori pericolo.

Il movente del tentato duplice suicidio è da ricercarsi nella opposizione del padre della ragazza al matrimonio della figlia con il maturo fidanzato. Di qui la romantica fuga da Genova dei due innamorati — avvenuta nel pomeriggio di martedì 8 — effettuata con la segreta intenzione di coronare il loro sogno d'amore a Ventimiglia. A frustrare i piani matrimoniali sorgevano delle complicazioni di ordine burocratico, per cui di comune accordo la Pesty e lo Schillirò decidevano di porre fine ai loro giorni. Del fatto si stanno interessando i carabinieri di Ventimiglia, che nella mattinata di domani provvederanno a interrogare la ragazza.

Annega nel tentativo di salvare un compagno

Carmagnola, 10 settembre.

Un ragazzo di 14 anni è morto ieri nei pressi di Carmagnola durante un coraggioso tentativo: egli si era buttato nelle acque del torrente Meletto per salvare un compagno pericolante. Riuscito nel suo intento, restava però vittima della sua stessa audacia e, non sapendo nuotare, annegava miseramente. E' un episodio assai drammatico che ha destato profonda impressione. I carabinieri, che hanno svolto le indagini del caso, non hanno voluto rivelare il nome del giovane, poichè i genitori ancora non sono informati dell'accaduto.

Il triste episodio si è verificato alle 17 circa di ieri. Una decina di giovinetti, studenti presso il collegio dei Carmelitani, erano usciti con un assistente per una passeggiata in campagna. Ad un tratto uno di essi, giunto sulle rive del torrente Meletto, rapidamente si spogliava e si buttava nelle acque, prima ancora che l'assistente potesse impedirglielo.

Il ragazzo, incapace a nuotare, confidava nel fatto che il fiumiciattolo normalmente non è molto profondo. Per disgrazia però egli andava a tuffarsi proprio in un punto dove vi era una depressione, di circa due metri. Perciò l'incauto annaspava disperatamente e quindi scompariva.

Tra quanti erano rimasti sulla riva, un ragazzo quattordicenne, — il cui nome, come abbiamo detto, viene taciuto — senza riflettere un solo istante, si sfilava gli abiti per buttarsi in soccorso del compagno. Tale era il suo slancio di generosità ch'egli riusciva ad afferrare l'amico ed a sospingerlo verso terra, ma a sua volta andava a finire nella buca e qui scompariva.

Mentre il primo veniva tratto a riva, alcuni contadini recuperavano il corpo del povero giovinetto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LE ELEZIONI IN GERMANIA

Il tentativo dei comunisti di giustificare la sconfitta

Secondo il commissario sovietico, Mosca non era informata delle "condizioni di vita della Germania di Bonn,,

(Dal nostro corrispondente) **Bonn,** 10 settembre.

L'alto commissario sovietico della Germania orientale Semionov giustifica la sconfitta comunista nelle elezioni tedesche con il fatto che Mosca non sarebbe stata esattamente informata delle reali condizioni di vita nella Germania occidentale. E' una giustificazione che implica un riconoscimento indiretto a tutto svantaggio della politica russa nella zona orientale.

Come responsabile delle «false informazioni» è ritenuto il segretario del partito socialista della Germania orientale Walter Ulbricht. Secondo Semionov se Mosca fosse stata obiettivamente informata, la politica russa nei confronti della Germania avrebbe seguito un'altra strada.

Il Politburo della Germania orientale annuncia intanto come prossima una nuova epurazione nei quadri del partito comunista e in quelli dello pseudo partito socialista della zona orientale. Max Reimann, ex-deputato comunista al Bundestag, e i suoi più vicini collaboratori sono stati già invitati a Berlino est «per consultazioni». Un altro invitato a discolparsi è il segretario del partito socialista Wollweber, il quale aveva organizzato l'azione di disturbo della campagna elettorale germanica. Delle diverse migliaia di agenti fermati alla frontiera e successivamente rispediti in zona orientale 114 sono stati arrestati al loro ritorno a Berlino est dalle autorità comuniste. Non è improbabile che anche su di essi sia fatta ricadere la colpa dell'insuccesso dell'operazione di disturbo.

Otto Nutschke, vice presidente del consiglio dei ministri della zona orientale, ha dichiarato che i risultati delle elezioni tedesche dimostrano che in Germania l'idea della riunificazione è tanto forte che nessuna potenza al mondo potrebbe fermarla.

Ha ammonito però i tedeschi fedeli a Bonn a scegliere fra il programma dell'unità europea e quello dell'amicizia con la Russia. Secondo Nutschke il primo programma significa la rinuncia per cinquant'anni ad ogni possibilità di riunificazione e al trattato di pace.

Nutschke ha poi detto che sarebbe un errore sottovalutare il fatto che i vecchi nazisti sono entrati nel nuovo Bundestag camuffati da seguaci del partito di Adenauer.

I circoli politici responsabili di Bonn hanno oggi smentito una serie di «importanti notizie» che avevano trovato ospitalità anche nella stampa italiana. Tra di esse quella di un condominio tedesco-polacco sulla zona d'oltre Elba, della possibilità, secondo Adenauer, di nuove elezioni politiche in Italia per la prossima primavera, e della intenzione del governo di Bonn di compiere «passi ufficiali» presso il governo francese per una rapida soluzione diretta del problema della Saar.

Ieri, a Bonn, in una conferenza stampa, l'on. Von Brentano, il «preconizzato» nuovo ministro degli Esteri aveva accennato all'imminenza di un incontro fra Adenauer e il ministro degli Esteri francese Bidault. Anche questa «particolare» è stata smentita.

Gli stessi circoli politici riconoscono che il problema della Saar è uno dei più seri tra quanti si devono risolvere, ma non tale però da causare il fallimento del programma di unificazione europea, e fanno osservare che in un paese democratico una iniziativa di tanta importanza quale quella della Saar non può essere presa senza il favorevole parere del Consiglio dei ministri e l'approvazione del Parlamento. Ora la Germania non ha ancora nè il nuovo governo nè il nuovo parlamento che si riunirà probabilmente il 2 ottobre. Si spera anche a Bonn che per quella data la Russia avrà reso ufficialmente noto il suo punto di vista a proposito della conferenza delle quattro grandi Potenze che si dovrebbe tenere a Lugano. Sono tutti elementi, si osserva, di grandissima importanza ed è logico che il cancelliere Adenauer, a prescindere dalle considerazioni già esposte, ne terrà conto prima di decidere la linea di condotta da seguire sia in politica interna che, soprattutto, in politica estera. v.

Dà alla luce un bimbo sull'auto di un turista

Teramo, 10 settembre.

Una donna ha dato alla luce un bel maschietto nell'auto del turista tedesco Alfredo Schroeder. Il curioso fatto s'è verificato sulla strada nazionale L'Aquila-Teramo e precisamente al passo delle Capannelle dove il turista tedesco, transitando con la sua macchina, aveva preso a bordo la passeggera in stato interessante che l'aveva fermato supplicandolo di accompagnarla all'ospedale di Teramo perchè presa dalle doglie. Ma dopo alcuni chilometri di marcia la donna faceva fermare la macchina e il turista sbalordito assisteva al lieto evento.

La CISL proclama lo sciopero nei settori industriale e agricolo

L'Esecutivo nazionale decide di concordare la data di inizio con le altre organizzazioni dei lavoratori - "L'azione - afferma l'on. Pastore - proseguirà con altri scioperi in ottobre fino al raggiungimento di obiettivi minimi,,

Roma, 10 settembre.

Uno sciopero generale di 24 ore in tutti i settori industriali è stato deciso dall'Esecutivo Nazionale della CISL, che ha concluso nel pomeriggio di oggi i suoi lavori a Milano. Nel dare questa sera l'annuncio di tale decisione, l'on. Pastore, segretario generale della CISL, ha avvertito che lo sciopero è stato deciso dopo attento esame della situazione sindacale e dell'atteggiamento assunto dalla Confindustria, in ordine ai problemi del lavoro che sono oggi sul tappeto.

La data dello sciopero è da stabilirsi, ma il periodo previsto va dal 21 al 26 settembre prossimo. La data sarà inoltre concordata con le altre organizzazioni dei lavoratori. «La azione — ha aggiunto l'on. Pastore — proseguirà con ritmo accentuato con la successiva fissazione di altri scioperi in ottobre, fino al raggiungimento di obiettivi minimi. Tali obiettivi sono: l'inizio di trattative sindacali sul conglobamento, l'avviamento di concrete trattative per i contratti di categoria (metalmeccanici, chimici, tessili, abbigliamento), lo accoglimento delle proposte dei lavoratori in tema di licenziamenti, secondo le proposte della CISL nel memoriale al Governo».

Inoltre l'Esecutivo della CISL, considerato il rifiuto opposto dalla Confagricoltura a riconoscere la validità immediata dell'accordo sugli assegni familiari (secondo scatto), ha deliberato di appoggiare la decisione della Federbraccianti di proclamare un primo sciopero dell'intera categoria nella prima settimana di ottobre. Alla Federazione è stato dato il mandato di far convergere la data dello sciopero in un giorno nel quale sarà possibile anche alle altre organizzazioni sindacali sviluppare l'azione».

In relazione al risultato negativo dell'incontro interconfederale del 3 settembre scorso, sulla questione del conglobamento, l'on. Pastore così ha riassunto la posizione della CISL:

«Considerata nel suo complesso, la situazione dell'industria italiana non mostra elementi così negativi da precludere assolutamente la possibilità di prendere in esame eventuali oneri salariali, anche per il prossimo sgravio dell'imposta sui salari del 4 per cento. Per quanto riguarda poi la possibilità di commercio con l'Estero, le facilitazioni allo studio da parte del Governo dovrebbero rimettere la nostra industria in condizioni concorrenziali proprio nel piano delle condizioni generali di vendita sul quale essa ha perduto terreno negli ultimi mesi, a causa delle facilitazioni concesse da altri Stati ai propri esportatori. In ogni caso — ha *affermato* l'on. Pastore — la posizione della Confindustria non si legittima anche perchè essa non ha il diritto di rifiutare la trattativa, adducendo a pretesto che il conglobamento comporta oneri».

Il Segretario generale della CISL ha concluso circa il problema dei licenziamenti che la CISL non respinge la così detta politica dei ridimensionamenti; essa contesta, però, la legittimità dei licenziamenti massicci ed invoca giuste provvidenze per i licenziati ed un piano di graduale riassorbimento in avvenire.

L'on. Novella, segretario della CGIL, e l'on. Foa, vice segretario della CGIL, hanno presentato un'interrogazione al Ministro del Lavoro e al Presidente del Consiglio per conoscere quali provvedimenti intendano adottare verso la direzione della Fiat «che ha istituito sue commissioni che convocano e interrogano i lavoratori in connessione con fatti di sciopero».

Il personale amministrativo di tutte le sedi dell'Enpas si asterrà dal lavoro durante l'intera giornata di sabato, 12 settembre in segno di protesta per il mancato accoglimento delle richieste avanzate in materia previdenziale e di rivalutazione degli stipendi. Le organizzazioni sindacali hanno disposto tuttavia che gli ambulatori di cura diretta e il servizio per il ricovero di urgenza continuino regolarmente a funzionare.

Drammatica fuga di un possidente rapito dai banditi a Partinico

L'irruzione nella fattoria di sei malviventi armati e mascherati - Gettato in una grotta e sorvegliato a vista - Il pronto intervento dei carabinieri

Palermo, 10 settembre.

Non si è ancora spenta l'eco della tragica vicenda sulla scomparsa dell'avv. Rodolfo Giglio e del sequestro del possidente Lucio Tasca, ed ecco oggi la notizia di un altro rapimento a scopo di estorsione, compiuto in territorio di Partinico, in danno di un possidente palermitano. Fortunatamente il sequestrato è riuscito a fuggire, grazie al tempestivo intervento delle forze di polizia.

Verso le ore 16,30, sei individui mascherati, alcuni con fazzoletti di color bianco, altri con bende nere, armati di mitra e di moschetto, facevano irruzione nella fattoria di proprietà del possidente palermitano Giuseppe Di Stefano, di 36 anni, sita in località Bosco Falconeria, a quattro chilometri da Partinico. Agli angoli della palazzina si disponevano di guardia quattro banditi, mentre altri due, puntando le armi contro i contadini che si trovavano sull'aia, li costringevano ad entrare in un magazzino, intimando loro di non fiatare. Nello stesso magazzino venivano rinchiusi la madre del Di Stefano e tre suoi figli, dei quali due in tenera età. La porta del magazzino veniva chiusa dall'esterno con un grosso catenaccio. I banditi, dopo avere perquisito e messo a soqquadro le stanze della palazzina, danneggiavano una «Topolino» che era nel garage, asportandone il ventilatore e rompendo il carburatore, per evitare che la macchina potesse venire usata per un eventuale inseguimento.

Intanto il signor Giuseppe Di Stefano, che qualche ora prima si era allontanato dalla fattoria a braccetto della consorte, passeggiava in un viale poco distante. Rientrato verso le ore 18 in casa, i banditi lo hanno accerchiato, bendato e — armi in pugno — costretto a seguirli, non senza avere diffidato la moglie a rientrare in casa e a non chiamare aiuto, pena la vita.

Verso sera è stato possibile ai dieci contadini, alla madre e ai figli del sequestrato, che erano rimasti chiusi nel magazzino, rompere il catenaccio e uscire. I familiari del possidente, in grave apprensione, narravano subito la drammatica vicenda alla polizia e ai carabinieri di Partinico, che immediatamente iniziavano rastrellamenti a largo raggio in tutta la zona per catturare i malviventi.

La vasta battuta — con rinforzi giunti da Palermo e comandati dal Questore — metteva in allarme i banditi. Essi avevano gettato in una grotta il Di Stefano e gli montavano la guardia armati. Preoccupati dell'imponente schieramento di forze, allentavano per pochi minuti la sorveglianza al sequestrato, il quale prontamente reagiva, riuscendo a fuggire.

Dopo aver girovagato nei boschi per circa un'ora il Di Stefano s'imbatteva in una pattuglia di carabinieri, cui narrava le fasi del suo rapimento. Intanto la polizia continua a battere la zona di Partinico, ancora sulle tracce dei banditi.

Un industriale siciliano derubato del tesoro

Catania, 10 settembre.

Un vero tesoro costituito da parecchi chilogrammi d'oro in lingotti, da un cospicuo quantitativo di napoleoni e di marenghi d'oro, oltre che da numerosi gioielli di famiglia di valore inestimabile, è andato a finire nelle mani dei ladri.

Il clamoroso colpo è stato compiuto a Catania nel villino del noto industriale cav. Giovanni Guzzardi, al n. 151 della via Vecchia Ognina. I ladri, approfittando dell'assenza dei proprietari, col favore della notte sono penetrati nella casa scardinando una porta che si trova nella parte posteriore del fabbricato. Una volta dentro, essi hanno svuotato la cassaforte blindata in cui il tesoro era conservato, nello studio del Guzzardi, aprendola con la fiamma ossidrica.

La polizia è in movimento per identificare gli audaci malfattori. Seri sospetti gravano su due muratori che fanno parte di una squadra di operai addetti alla costruzione d'uno stabile nelle immediate vicinanze del villino Guzzardi. Essi stamane non si sono presentati al lavoro e risultano assenti dalle proprie abitazioni.

Sei morti e 10 feriti in una sciagura stradale

Un'automobile schiacciata tra un torpedone e un autocarro

Bonn, 10 settembre.

Una grave sciagura si è verificata nel pomeriggio sull'autostrada di Stoccarda. Un grosso torpedone berlinese che procedeva a forte andatura, dato il fondo stradale bagnato sbandava e usciva di strada, andando a finire sulla autostrada parallela, dove le automobili procedono in senso inverso. Il torpedone ha investito in pieno una auto privata dietro la quale veniva un autocarro che non faceva in tempo a frenare.

L'automobile è rimasta letteralmente schiacciata tra il torpedone e l'autocarro, e le sei persone che si trovavano a bordo di essa sono rimaste uccise sul colpo, mentre dieci passeggeri del torpedone hanno riportato gravi ferite.

Esplodono in una strada le tubature del gas

Tredici automobili proiettate in aria - Un morto e 61 feriti

Cleveland, 11 settembre.

Una terrificante serie di esplosioni si è verificata sotto il piano stradale della 117ª strada a Cleveland. Si ritiene che esse siano state provocate dallo scoppio di tubature del gas. Almeno tredici automobili che si trovavano in quel punto sono state scagliate tutto attorno dalle esplosioni bloccando il traffico sulle arterie che portano dalla parte orientale a quella occidentale della città.

I medici degli ospedali «Saint Johns» e «Fairview» hanno dichiarato che i feriti sono affluiti in gran numero tanto da creare una situazione difficile. Grossi blocchi di cemento rafforzati con travature di acciaio sono stati lanciati in aria e la polizia ha detto che è «inspiegabile» il fatto che dato l'affollamento della strada non si abbia a lamentare un numero elevato di morti.

Un automobilista, colpito da un blocco di cemento, ha dichiarato: «Aspettavo che il semaforo desse via libera. Alcune persone erano vicine alla mia automobile in attesa dell'autobus. Improvvisamente ho sentito che la mia automobile veniva lanciata in aria da una violenta esplosione. Non so come sia accaduto. Sono stati dei momenti terribili».

La strada è stata sconvolta per una lunghezza di circa 5 chilometri. Una donna è rimasta uccisa e 61 persone sono rimaste ferite. Tre automobili sono state completamente demolite.

«E' stato come se un'enorme mano avesse sollevato il terreno» ha riferito un testimonio oculare della scena.

Un'ora dopo che si erano verificate le esplosioni, nell'aria si sentiva ancora un forte odore di gas. Si teme che possano verificarsi altre esplosioni. Almeno 5000 persone si sono affollate nell'area del sinistro bloccando le strade e rendendo difficile il passaggio degli automezzi della polizia, delle ambulanze e dei pompieri.

10 persone intossicate per ingestione di carne guasta

Casale, 10 settembre.

Una decina di abitanti di Villadeati Monferrato, che avevano mangiato carne macellata e venduta clandestinamente, hanno accusato sintomi di avvelenamento.

Nove di essi, mercè il pronto intervento del medico condotto superavano facilmente la crisi, invece il 41enne Giovanni Vallora doveva essere ricoverato d'urgenza all'ospedale della nostra città. Le cure energiche prodigategli dai sanitari sono valse tuttavia a mettere anche lui fuori pericolo.

E' risultato che la carne proveniva da San Benigno Canavese ed era di vitello morto per malattia.

ULTIME DI CRONACA

Lo sciopero alla Lancia

I dipendenti della Lancia hanno attuato ieri l'annunciato sciopero di 24 ore indetto dai sindacati per protesta «contro il mancato adeguamento dei salari e degli stipendi e per ottenere la regolamentazione dei compiti della commissione interna». Allo sciopero — afferma la Camera del Lavoro — ha aderito il 98-100 per cento degli operai. Secondo l'Unione Industriale questa cifra deve invece essere ridotta all'80 per cento. Contemporaneamente alla Lancia (e per gli stessi motivi) hanno sospeso il lavoro per tutto il giorno anche gli operai della Fira, della Nabil di Collegno e delle altre aziende consociate del Gruppo Lancia.

— Alla Riv — comunica la Fiom — gli operai del primo turno e del turno normale dei reparti sfacciatura e grossa torneria hanno effettuato uno sciopero di 4 ore anticipando l'orario di uscita per la vertenza riguardante la commissione interna.

Caduto per le scale dello stabile di corso Napoli 6, Giulio Pernaci di 11 anni, domiciliato in via Carlo Noè 6, ha riportato contusioni al capo per cui è stato ricoverato con prognosi di 8 giorni all'Astanteria Martini.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Carpignano
Anziano Fiat

Addolorati ne dànno l'annuncio i figli: **Virginio** col figlio **Luigi, Marcella** col marito **Oscar Fusi** e figli, **Tarsilla** col marito rag. **Vittorio Bellardo** e figli, **Carmen** col marito rag. **Silvio Tasso, Erminia** col marito **Secondo Coscia** e figlia; fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via S. Giulia 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La ditta **Cerrino e Coscia** prende viva parte al dolore del suo socio sig. Coscia per la perdita del suocero.

La preghiera ed i Sacramenti ricevuti con edificante pietà disposero l'anima di

Margherita Caia n. Deffara

a comparire al cospetto di Dio alle ore 23,15 del 10 corrente. Il marito **Carlo**, il figlio **Raimondo** colla moglie **Adelina Sacco** e figlia **Margherita**, la figlia **Maddalena** col marito **Francesco Russo** e figli **Giancarlo** e **Anna Maria**, la figlia **Lucia** col marito **Michele Molino** e figlio **Marco**, la figlia **Caterina** col marito **Giovanni Ruggeroni** e figli **Giancarlo** e **Ruggero**, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti unitamente alle gentili persone, che tanto si prestarono, ne dànno il triste annuncio. La salma, dopo la benedizione presso la chiesa di S. Secondo, proseguirà per Villafranca d'Asti dove avranno luogo i funerali.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF.
Giovanni Pittaluga
Capo Staz. princ. FF.SS. a riposo

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Ambrosina Bacco**, i figli **Pietro, Lorenzo** e famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Monfalcone 81. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Stamane alle ore 6, munito dei Conforti religiosi, si è spento

Giuseppe Dadone fu Giovanni
di anni 91

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Lucia Zucchi**, i figli **Giovanni, Nicola, Giacomo, Maria, Anna, Teresa** e **Giuseppe** con le rispettive famiglie; il fratello **Stefano**, i cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 11 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto in Magliano Alpi. Magliano Alpi, frazione Sotiana, 10 settembre 1953.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Francesca Brunca ved. Malandrino (Ciabot)
di anni 88

Ne dànno l'annuncio: i figli **Margherita, Giuseppe, Maurizio** e **Lorenzo**; nuore, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli venerdì 11 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Susa 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Rivoli, 11 settembre 1953.

Nel secondo tristissimo anniversario della scomparsa di

Oreste Carrera

la famiglia con immutato dolore ne rievoca la cara memoria a parenti e amici. La Santa Messa verrà celebrata il giorno 12 nella chiesa della Gran Madre, alle 9.

Ieri alle ore 9,30, confortato dalla Fede, cessava di battere il grande cuore del

Comm. Stefano Camerano

chiudendo la sempre laboriosa e retta vita terrena. I figli: **Vittorio** con la moglie **Crimea Marelli, Pier Luigi** con la moglie **Anna Maria Pettiti** e la piccola **Maria-Grazia, Ugo** con la moglie **Paola Rabbia** e i parenti tutti, ne dànno il ferale annuncio. Per volontà dell'estinto non fiori nè lutto. I funerali avranno luogo oggi 11 corrente alle ore 14,30 partendo dal piazzale Duca d'Aosta 18. La Messa di trigesimo verrà celebrata venerdì 9 ottobre alle ore 8,30 nella parrocchia della Beata Vergine delle Grazie (Crocetta).
Torino, 11 settembre 1953.

Il comm. **Giovanni Veglio** e famiglia; signora **Lina Veglia** e famiglia; ing. **Riccardo Turina** e famiglia; signor **Stuart Cochrane** e famiglia, costernati per l'immatura perdita del compianto **Comm. STEFANO CAMERANO**, si uniscono con affetto al grave lutto che ha colpito la famiglia e la società Camerano & C.

La **S. p. A. G. Veglio & C.** partecipa con vivo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del **Comm. STEFANO CAMERANO.**

Gli amici: comm. **Emanuele Megevera**, sig. **Orfeo Pedretti**, rag. **Tullio Vaghi**, dott. **Attilio Rimoldi**, dott. **Ettore Casalegno**, comm. **Aldo Faletti**, si uniscono con dolore al grave lutto della famiglia Camerano.

Le famiglie **Botta** e **Zavanella** partecipano al grave lutto della famiglia Camerano per l'immatura morte dell'amico fraterno **Comm. STEFANO.**

Prendono viva parte al grave lutto della famiglia Camerano gli amici: **Agheno, Astore, F.lli Badalla, Balossi, Benardi, Bonelli, Berghero, Canziani, Capietti, Cornara, Dagasso, Della Negra, Dedominicis, Demichelis, F.lli Demecrito, Ferraris, Gaffuri, Ghiggia, Giusta Jona, Lanza, Lenzi, Giovanni** e **Felice Maccagno, Malchiodi, Mastroianni, Minella, Perugini, Pescetti, Pezzato, Pinoli, Riveira, Robutti, Rocco, Rossi, Sacerdote, Sandri, Solera, Vietti, Ignera.**

Si associano al dolore della famiglia e al cordoglio della Società Camerano il comm. **Erberto Duria** e il dott. **Franco Inverninni** della **Società F.N.E.T.**

La **Società Camerano & C.** comunica con vivo cordoglio il decesso del suo Amministratore delegato **Comm. STEFANO CAMERANO.**

Il **Presidente**, col **Consiglio di Amministrazione** ed il suo **Segretario**, della **Soc. Camerano & C.**, annuncia con animo angosciato la scomparsa dell'amico **Comm. STEFANO CAMERANO**, amministratore delegato della Società.

Il **Collegio Sindacale** della **Società Camerano & C.** partecipa con profondo cordoglio la dipartita dell'amministratore delegato della Società **Comm. STEFANO CAMERANO.**

Il **Personale** della **Società Camerano & C.** profondamente addolorato prende viva parte al cordoglio della famiglia per la immatura scomparsa del **Comm. STEFANO CAMERANO**, amministratore delegato della Società e sua guida cordiale ed affettuosa.

Gli amici: **Giovanni Spessa, Egidio Rabagliati, Francesco Fogliani, Paolo Durando**, prendono viva parte al dolore della famiglia Camerano.

La **Associazione Commercianti in Ferro e Metalli Sindacato Piemontese** a nome delle ditte: **Ausilia & Tealdi, Botta & C., Benedà comm. Mario, Edilfer, Girandi Fratelli, Malocci C.-L. & C., Metalsa S. A., Pastore ing. Guido, Reffi, Serratrice-Arisa, Scribante comm. Paolo, Tenelli A. & C.**, ed i signori **Borgini** e **Manfredo Bessero** partecipano la morte del collega e amico **Comm. STEFANO CAMERANO**, associandosi al dolore della famiglia.

Con il conforto della Fede è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Poggiani ved. Giacheri

Dànno il triste annuncio: i figli **Angela** ved. **Bastico** col figlio **Luigino, Secondo** con la moglie **Felicita Daniele** col figlio **Renzo, Laura** con il marito **Mario Rasero** e la figlia **Carla**; il fratello **Attilio**; i cognati; i cugini e nipoti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 8,30 partendo da via San Tommaso 12.

La **Soc. Silvani Giacheri & C.** comunica con vivo cordoglio il decesso della signora **GIUSEPPINA POGGIANI ved. GIACHERI**, mamma del suo amministratore unico rag. Secondo Giacheri.

I **Dipendenti** della ditta **Silvani Giacheri & C.**, **Sedi di Torino** e **di Alba**, partecipano al dolore che ha colpito il signor Secondo Giacheri, amministratore della Società, per la morte della sua mamma.

I **Dipendenti** della ditta **Angela Pezzoli** partecipano al dolore per la perdita della mamma della titolare Laura Giacheri in Rasero.

L'**Associazione regionale Piemontese importatori caffè, droghe e coloniali**, il **Consorzio grossisti zucchero** ed i **Colleghi** tutti delle **Ditte grossiste** prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il socio e collega rag. Secondo Giacheri con la perdita della mamma signora **GIUSEPPINA POGGIANI ved. GIACHERI.**

Oggi a Biella, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, è serenamente mancato il

Dott. Luigi Carlo Paita

Con infinito dolore lo annunciano: la moglie **Vittorina Costa**; la figlia **Liaueria** vedova **Picco**; le sorelle: **Maria Cavaliere** ed **Isabella**; i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Biella, sabato 12 corrente alle ore 9,30 partendo da via Vescovado 5. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per Genova, dove alle ore 16,30 seguiranno le esequie nella chiesa della Consolazione (via XX Settembre). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Biella, 10 settembre 1953.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Melano

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Teresa Demichelis**, il figlio **Giovanni** con le figlie **Lidia** ved. **Massaglia, Ernestina** e marito **Roberto Giorgis, Luisa** e marito **Renzo Sacco**, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali sabato 12 corr. ore 16 da via Asciai 2. Serva la presente anche di ringraziamento.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Mantelli** commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro

Luigi

sentitamente ringrazia quanti, in qualsiasi modo, parteciparono al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento al sig. Gino Tredici che, durante la malattia, prestò, con tanto amore, le cure più delicate e premurose; al dott. Cesare Cortesina ed al dott. Silvio Gay per la solerte assistenza; al geom. Giuseppe Bellasio che tanto si prodigò nella triste circostanza.
Casale M., 11 settembre 1953.

Il dott. **Francesco Lepetit**, unitamente alle sorelle **Diana** ved. **Ferraris** e **Bianca** col marito **Alberto Meda**, per la immatura, crudelissima morte della sua idolatrata, impareggiabile moglie

Nelly-Fanny Lepetit nata Moreno

nella impossibilità materiale di ringraziare tutti gli innumerevoli intervenuti alle esequie e tutti coloro che, comunque, hanno scritto o telegrafato, rivolge loro da qui il suo grazie commosso.
Garessio, Villa Lepetit, 11-9-1953.